



# MULTILEVEL GOVERNANCE EUROPEA COME ARENA DI PARTECIPAZIONE GIOVANILE\*

Dinamiche di Impegno Politico: Come i giovani percepiscono e partecipano alla Cittadinanza Attiva nell'UE

*di Giuseppe De Marco\*\**

\* Menzione speciale del Premio Jo Cox 2025 per la migliore tesi di laurea su argomenti concernenti le istituzioni o le politiche dell'Unione Europea

\*\* Corso di Laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni – Università della Calabria. Relatrice: Prof. Maria Mirabelli. Anno accademico: 2022/2023

ISSN 2038 1662

INTRODUZIONE	5
--------------	---

## CAPITOLO PRIMO

### L'UNIONE EUROPEA: STORIA E PRINCIPALI ISTITUZIONI

1.1 I primi trattati	9
1.2 Da Maastricht a Lisbona, lo sviluppo dell'Unione Europea odierna	14
1.3 Le istituzioni europee	27
1.4 La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea	36
1.5 Il Parlamento e le elezioni europee	39

## CAPITOLO SECONDO

### GOVERNANCE EUROPEA: UN QUADRO CONCETTUALE

2.1 Evoluzione dei sistemi di governo: come si è arrivati alla governance	48
2.2 Che cosa è la governance?	50
2.3 Governance come risposta alla crisi delle istituzioni	54
2.4 Governance Multilivello; Un approccio innovativo ai processi decisionali Europei	57
2.5 Dal libro bianco del 2001 al Trattato di Lisbona	61

## CAPITOLO TERZO

### DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE GIOVANILE NELLA GOVERNANCE EUROPEA

3.1 Chi sono i "giovani"; Transazione verso l'età adulta	63
3.2 L'Europa giovane- Dati anagrafici	68
3.3 Istruzione giovanile ed educazione alla cittadinanza Europea	76
3.4 La partecipazione politica dei giovani europei	83
3.5 Grafici sulle tendenze civiche e politiche dei giovani italiani	88

## CAPITOLO QUARTO

### I GIOVANI COME PORTATORI DI CAMBIAMENTO

4.1 La governance multilevel Europea e il rapporto con i giovani	95
4.2 I fondi europei e l'iniziativa privata	98
4.3 I fondi giovanili Istruzione, formazione, gioventù e sport	102
4.4 I giovani cambiano il paradigma, la ricerca Bnp Paribas Cardif, "Next Gen 2030"	107
4.5 Parola ai protagonisti, Intervista all'eurodeputata Anna Laura Ferraro	110
4.6 Associazionismo partecipazione dei giovani europei: L'anno Europeo dei giovani	115
CONCLUSIONI	122
BIBLIOGRAFIA	125
SITOGRAFIA	130



## INTRODUZIONE

«La Comunità europea è l'esempio di un'unione di Stati nazionali che non è né un impero né una federazione, ma una realtà diversa e forse una novità assoluta. Questa novità assoluta è la forza e, nello stesso tempo, il punto critico dell'UE. Come tutte le realtà nuove, pone infatti problemi complessi e richiede tempi non brevi per essere compresa da tutti». È con queste parole con cui Michael Walzer <sup>1</sup>descriveva la nascente CEE

Da queste poche parole traspare la complessità e l'unicità del progetto europeo, l'Europa ha suscitato molto scalpore sin dagli arbori della sua nascita, la sua entità istituzionale è assoggettata a diversi studi che confermano le sue caratteristiche politiche uniche e singolari che la rendono sicuramente fra le istituzioni maggiormente poste sulla lente d'ingrandimento di molti studiosi, i quali affermano sia uno degli esperimenti politici fra i più riusciti nella storia, altri invece, ne criticano aspramente l'esistenza.

Gli elogi e le critiche fanno spazio all'unica acclarata certezza che l'Europa è un gioco cooperativo, dove o si vince tutti o non vince nessuno. Il Vecchio Continente che ha conosciuto un passato caratterizzato da guerre per l'egemonia politica ed il dominio del territorio, conclude, dunque l'esperienza tragica della Seconda Guerra Mondiale con due consapevolezza. La prima è relativa all'affermazione delle superpotenze Russia e Stati Uniti (ma anche Giappone e già la Cina), ossia che nessuno Stato-nazionale della "Vecchia Europa" da solo può avere un peso politico/economico rilevante nel nuovo sistema mondiale. La seconda è che la cooperazione fra gli Stati Europei è indispensabile per la realizzazione di un'Europa solidale, di fratellanza, ma soprattutto, per far sì che gli orrori prodottisi durante la Seconda Guerra Mondiale non possano mai ripetersi, di pace. Proprio la pace e la stabilità del continente europeo, che oggi tendiamo a dare per scontate, sono uno dei risultati più importanti conseguiti dalla politica di apertura e di cooperazione attuata dal dopoguerra in poi.

Nonostante l'importante peso di un'Europa unificatrice e portatrice di pace, lo sviluppo di essa si prospetta verso un altro asse, l'UE non è una semplice organizzazione garantista di diritti e democrazia ma è un coraggioso progetto politico che affonda le sue radici all'epoca dei romani,

---

<sup>1</sup> Michael Walzer (New York, 3 marzo 1935) è un filosofo statunitense che si occupa di filosofia politica, sociale e morale.

un progetto di neo-umanesimo che pone al centro l'uomo e vuole unire i popoli di con una diversa lingua, cultura ed etnia.

La vera sfida che i padri fondatori lanciarono alle stelle è stata quella di Trasformare i cittadini di Stati diversi che per secoli hanno vissuto sullo stesso continente divisi da confini nazionali, in cittadini europei, abbattere le frontiere, istituire poteri sovranazionali, creare meccanismi di solidarietà economica fra gli Stati e armonizzare le leggi, il che significa influire decisamente sulla stabilità giuridica, economica, sociale di uno stato, minacciare la propria sovranità e tutto questo per garantire un futuro prospero basato su diritti, solidarietà e democrazia.

L'essenza dell'Europa sta nel suo motto greco : “Ενωμένοι στην πολυμορφία” ovvero uniti nella diversità, L'Unione Europea rappresenta l'idea di unire, in un contesto di diversità e pluralismo duraturi, senza necessariamente rimuovere le differenze, ma piuttosto basandosi sulla consapevolezza collettiva di essere cittadini con contesti differenti ma un passato comune, la consapevolezza di essere europei. Al di là dell'immagine comune di un'organizzazione economica o politica, l'UE è innanzitutto un progetto che promuove un senso di identità europea, è un progetto di identità basatosi su valori chiari e fondamentali che fanno dell'unione un faro di civiltà del mondo, studiato dai ricercatori, osannata e criticata. Rilevata la positività, la validità e l'opportunità del progetto europeo per come concepito dai padri fondatori questo elaborato vuole ripercorrere i metodi governativi su cui è basato l'intero assetto istituzionale europeo, si propone di analizzare brevemente, in un primo momento, le vicende storiche e le più importanti tappe che si sono avvicinate fino ai giorni nostri per la costruzione dell'unione europea, il sistema istituzionale e la nascita dei vari organi europei.

Nel secondo capitolo, dopo aver rilevato gli ingranaggi di questo sistema, saranno esaminati i principali metodi che gli Stati membri hanno attuato per implementare quella che definiamo Multi-level governance mettendo a risalto le molteplici teorie e come esse plasmano il sistema decisionale europeo di oggi.

Nel terzo capitolo verrà posta la lente d'ingrandimento sui giovani e come essi riescano farsi spazio nel contesto socio-politico nel vecchio continente, si analizzeranno importanti grafici e statistiche relativi alle tendenze dei giovani europei, importante allo scopo sarà il sondaggio sottoposto a 40 giovani italiani con l'obiettivo di analizzare il livello di attivismo politico e sociale comparato alla militanza nei partiti, contenitori principali di rivendicazioni politiche sin dai primi del 900 rappresentano tutt'ora il modello più efficiente per la nostra democrazia rappresentativa e si analizzerà con rigore metodologico come i partiti tradizionali

vengono percepiti e accettati dai giovani italiani. esamineremo il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento all'interno della governance europea.

Nel quarto e ultimo capitolo si discute su come i giovani portino idee innovative e prospettive fresche alle politiche europee. Esploreremo i temi che stanno al centro dell'attivismo giovanile, canali formali e informali di partecipazione, come i processi decisionali dell'Unione Europea, i programmi di finanziamento per i progetti giovanili e le consultazioni pubbliche. Inoltre, discuteremo l'importanza della rappresentanza dei giovani a livello istituzionale e il ruolo delle organizzazioni giovanili nel promuovere la partecipazione e l'attivismo giovanile. Centrale e di rilevanza sarà l'intervista all'Eurodeputata Laura Ferrara, Avvocato e Dottore di ricerca in Scienze giuridiche con indirizzo in Teoria e storia dei diritti umani, da sempre impegnata nell'attivismo civico e in attività di volontariato a tutela dei diritti sociali e dei diritti fondamentali, svolge l'attività di eurodeputata dal 2014 e la sua profonda conoscenza sui meccanismi di governance europei e la sua attitudine alle collaborazioni e incontri con associazioni giovanili mi hanno spinto a voler analizzare il suo punto di vista sulla governance europea e cittadinanza attiva. Le sue risposte sono risultate preziose per l'elaborato, aiutandomi molto a comprendere l'interazione e la comunicazione degli stati europei, esplorando le loro relazioni, fornisce molti spunti di riflessione sull'attivismo giovanile in campo europeo, dando strumenti utili per aprire un vaglio verso l'attivismo giovanile.

La governance europea rappresenta un'arena complessa in cui il potere, le istituzioni e le dinamiche decisionali interagiscono a vari livelli di governo, dall'ambito sovranazionale a quello nazionale e regionale. La comprensione del contesto teorico che sottende questa forma di governance è fondamentale per analizzare i concetti di democrazia partecipativa e capire a fondo le dinamiche di cittadinanza attiva giovanile. La presente tesi si propone di esplorare e analizzare il contesto teorico della governance multi-level europea, con un focus particolare sulla prospettiva sociologica e giuridica e in che modo la governance europea dà spazio alla democrazia partecipativa e come i giovani interagiscono con essa.

La mia motivazione per affrontare questo argomento deriva dalla consapevolezza dell'importanza cruciale della governance nell'Unione Europea contemporanea. Sono fermamente convinto che le decisioni prese a livello sovranazionale, nazionale e regionale influenzino direttamente la vita di tutti i cittadini europei, plasmando le politiche che riguardano l'istruzione, l'occupazione, la partecipazione democratica e molte altre aree rilevanti per il nostro futuro. È essenziale comprendere appieno le dinamiche di questa tematica al fine di

promuovere un coinvolgimento efficace dei giovani e contribuire a un'Europa più integrata e solidale.

La partecipazione giovanile rappresenta inoltre per me una tematica importante. Le esperienze personali e formative mi hanno portato ad interiorizzare il valore e l'importanza del protagonismo ed empowerment dell'utente all'interno dei servizi, del dialogo, della collaborazione e con questo lavoro intendo dar luce e risalto alla determinazione dei giovani in campo politico nell'attuale contesto europeo, portatori di speranze e forse gli unici capaci di plasmare un futuro ricco di prosperità.

Lo scopo dell'elaborato è inserirsi, per quanto possibile e raggiungibile dallo stesso, in un paradigma di riflessione su come i giovani europei percepiscono l'istituzione europea e la sua democrazia e come essi agiscono per renderla tale, consciamente con il fatto che un tale confronto non può che risultare positivo al fine di un accrescimento di consapevolezza e criticità che più caratterizzano lo studio accademico

# Capitolo Primo

## L'Unione Europea, la sua storia e le principali istituzioni

### 1.1 I primi trattati

L'Unione Europea rappresenta un progetto politico ambizioso e attuale. I suoi principali meriti vanno dall'aver dato una stabilità economica, sociale e politica al nostro continente, passando per uno sviluppo culturale e tecnologico significativo. L'idea stessa di unire diverse culture seppure con una radice comune, indica una visione a lungo termine lungimirante e che non ha dato seguito alle divisioni che nel 1941 quando Attilio Spinelli<sup>2</sup> redige il "Manifesto di Ventotene", durante la seconda guerra mondiale che laceravano il nostro continente. Sarà mio dovere in questo capitolo analizzare i principali passaggi storici, i trattati più importanti e illustrare le istituzioni europee, artefici del disegno unitario.

#### *Il trattato di Parigi*

In vigore per 50 anni, il trattato che istituì la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), noto anche come trattato di Parigi, fu firmato il 18 aprile 1951 dalla Repubblica federale di Germania (RFG), dal Belgio, dalla Francia, dall'Italia, dal Lussemburgo e dai Paesi Bassi. Entra in vigore, dal 23 luglio 1952. Il trattato di Parigi è considerato uno degli atti fondanti dell'Unione europea: unificando l'Europa occidentale durante la guerra fredda ha creato le basi di una democrazia europea. Le conseguenze disastrose della seconda guerra mondiale e la minaccia costante di un confronto est-ovest hanno fatto della riconciliazione franco-tedesca una priorità essenziale. La condivisione dell'industria del carbone e dell'acciaio da parte di sei paesi europei, sancita dal trattato di Parigi nel 1951, ha rappresentato il primo passo verso l'integrazione europea. I trattati di Roma del 1957 hanno rafforzato le fondamenta di tale integrazione, come anche l'idea di un futuro comune per i sei Stati europei coinvolti. Il trattato è stato modificato più volte, ad esempio ogni qualvolta un altro paese entrava a far parte della comunità (trattati di adesione), o quando sono state fatte modifiche finanziarie. Con un allegato al trattato di Nizza viene disposto il trasferimento delle attività e passività della CECA

---

<sup>2</sup> Altiero Spinelli (Roma, 31 agosto 1907 – Roma, 23 maggio 1986) è stato un politico e scrittore italiano, sovente citato come padre fondatore dell'Unione europea per la sua influenza sull'integrazione europea post-bellica.

alla Comunità europea. L'allegato è un protocollo relativo alle conseguenze finanziarie della scadenza del trattato CECA e al fondo di ricerca carbone e acciaio.

### *Il trattato di Roma*

*“Il 25 marzo 1957, vengono firmati i Trattati di Roma, considerati come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Il primo istituisce una Comunità economica europea (CEE), il secondo invece una Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come Euratom<sup>3</sup>. Inizialmente elaborato per coordinare i programmi di ricerca degli Stati in vista di promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare, il trattato Euratom contribuisce oggi alla condivisione delle conoscenze, delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare. Il Trattato CEE riunisce Francia, Germania, Italia e paesi del Benelux in una Comunità con l'obiettivo, come ricorda l'art. 2, di creare un mercato comune e favorire la trasformazione delle condizioni economiche degli scambi e della produzione nella Comunità. Ma ha anche un obiettivo più politico ed è quello di contribuire alla costruzione funzionale dell'Europa politica e un passo verso un'unificazione più ampia dell'Europa. Come dichiarano nel preambolo i firmatari del trattato: "essere determinati a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei". I primi articoli (dei 240 complessivi) del Trattato individuano chiaramente che la missione principale della Comunità è la creazione di un mercato comune specificando quali azioni - e in che tempi - la Comunità dovrà avviare per adempiere il suo mandato. Ma il Trattato abolisce anche i dazi doganali tra gli Stati, istituendo una tariffa doganale esterna comune che si sostituisce alle precedenti tariffe dei vari Stati, una sorta di frontiera esterna nei confronti dei prodotti degli Stati terzi. E prevede la elaborazione di politiche comuni come la politica agricola (la famosa PAC)<sup>4</sup>”, la politica commerciale e la politica dei trasporti. Viene creato anche il Fondo sociale europeo, con lo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e il loro tenore di vita, e viene istituita una Banca europea per gli investimenti, destinata ad agevolare l'espansione economica della Comunità*

---

<sup>3</sup> *Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica. Il 25 marzo 1957 sono stati firmati due trattati: il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE) e il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom). Tra i principali obiettivi del trattato Euratom vi sono: sviluppare le ricerche e assicurare la diffusione delle cognizioni tecniche; stabilire norme di sicurezza uniformi per la protezione della popolazione e dei lavoratori e delle lavoratrici; agevolare le ricerche e garantire che le materie nucleari non vengano distolte dalle finalità cui sono destinate per essere usate soprattutto a fini militari. <https://politicheeuropee.gov.it/>*

<sup>4</sup> *Varata nel 1962, la politica agricola comune (PAC) rappresenta una stretta intesa tra agricoltura e società, tra l'Europa e i suoi agricoltori <https://politicheeuropee.gov.it/>*

attraverso la creazione di nuove risorse. Molte novità anche sul fronte istituzionale con la creazione della Commissione (poi Commissione europea), di un Consiglio dei Ministri (poi Consiglio europeo) e un'Assemblea parlamentare (poi Parlamento europeo). È l'adozione di un nuovo equilibrio fondato su un "triangolo" dove le istituzioni sono tenute a collaborare tra loro: la Commissione emana le norme, il Consiglio prepara le proposte, il Parlamento ha un ruolo consultivo. Il trattato prevede anche l'istituzione di una Corte di giustizia.<sup>5</sup>

#### *L'Atto unico Europeo e lo spazio Schengen*

*“La prima Conferenza intergovernativa si è aperta il 9 settembre 1985 sotto la Presidenza dell'Italia ed è culminata nell'adozione dell'Atto unico europeo, il 28 febbraio 1986 a Bruxelles, è firmato il 17 febbraio 1986, Lussemburgo; entra in vigore dal 1° luglio 1987. Ha come scopo di riformare le istituzioni per preparare l'adesione di Portogallo e Spagna e accelerare il processo decisionale in vista della realizzazione del mercato unico<sup>6</sup>”.* Tra le principali novità, riscontriamo l'estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio (rendendo più difficile per un singolo paese opporre il veto ad una proposta legislativa), creazione delle procedure di cooperazione e di parere conforme, che accrescono l'influenza del Parlamento. L'Atto unico europeo ha apportato delle modifiche ai trattati che istituiscono le Comunità europee e ha dato vita alla Cooperazione politica europea. Con l'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (AUE), la denominazione "Parlamento europeo" (utilizzata dall'Assemblea fin dal 1962) è divenuta ufficiale. L'AUE ha aumentato le esigenze legislative del parlamento con introducendo una collaborazione delle procedure riguardanti il parere conforme. L'Atto unico europeo si proponeva di riesaminare i trattati di Roma che istituiscono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica. Questo allo scopo di rilanciare l'integrazione europea e di completare il mercato interno (un'area senza confini interni e in cui vi sia libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali) entro il 1° gennaio 1993. L'AUE ha modificato le norme che disciplinano il funzionamento delle istituzioni europee e ha ampliato i poteri dell'allora Comunità europea in una serie di ambiti d'azione. Creando nuove competenze comunitarie e riformando le istituzioni, l'AUE ha aperto la strada a un'ulteriore integrazione politica e all'unione economica e monetaria che sarebbe stata sancita dal trattato sull'Unione europea (Trattato di Maastricht). I negoziati inter-governativi culminati

---

<sup>5</sup> come scritto sul documento: [www.politicheeuropee.gov.it](http://www.politicheeuropee.gov.it) | Dipartimento per le Politiche Europee - Trattati di Roma

<sup>6</sup> Il mercato unico garantisce la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone esso facilita la vita quotidiana, stimola la crescita e promuove l'innovazione.

nell'AUE avevano un duplice mandato da portare a termine: *“un trattato relativo alla politica estera e di sicurezza comune e un atto che modificasse il trattato CEE, in particolare per quanto riguarda:*

- *la procedura decisionale in seno al Consiglio;*
- *le competenze della Commissione europea;*
- *le competenze del Parlamento europeo;*
- *l'estensione delle responsabilità della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica.<sup>7</sup>*

*L'AUE si compone di un preambolo e di quattro titoli e contiene una serie di dichiarazioni adottate dalla conferenza. Il preambolo illustra gli obiettivi fondamentali del trattato ed esprime la volontà dei firmatari di trasformare l'insieme delle loro relazioni al fine di attuare un'Unione europea. Il preambolo sottolinea al contempo il carattere unico dell'atto, il quale raggruppa le norme comuni relative alla cooperazione nel settore della politica estera e alle Comunità europee. Infine, mette in luce i due obiettivi della revisione dei trattati, ossia «migliorare la situazione economica e sociale, approfondendo le politiche comuni e perseguendo nuovi obiettivi» e «assicurare un migliore funzionamento delle Comunità».*

*“Il titolo I contiene le disposizioni comuni alla cooperazione politica e alle Comunità europee.*

*Il titolo II è dedicato agli emendamenti dei trattati istitutivi delle comunità europee.*

*Il titolo III riguarda la cooperazione europea nell'ambito della politica estera.*

*Il titolo IV contiene norme generali e finali.<sup>8</sup>*

*Di quel periodo importante fu per l'integrazione europea “L'area o spazio Schengen” la sua istituzione rappresenta uno dei momenti più importanti della storia Europea Lo spazio Schengen è una delle conquiste principali del progetto europeo. È stato avviato nel 1985 come progetto intergovernativo tra cinque paesi dell'UE quali: Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Esso si è gradualmente ampliato fino a diventare la più vasta zona di libera circolazione al mondo. Alcune persone sono sedute e firmano un documento. Altre persone sono in piedi, dietro di loro. Una di loro tiene un cartello con la scritta "Zoll/douane" sbarrata da una croce. La firma dell'accordo di Schengen è datata 14 giugno 1985.” Schengen*

---

<sup>7</sup> Come riportato nel documento: [eur-lex.europa.eu](http://eur-lex.europa.eu) | EUR-Lex - xy0027 - EN - EUR-Lex

<sup>8</sup> Ibid

è il nome di un piccolo villaggio del Lussemburgo, alla frontiera con la Germania e la Francia, dove l'accordo di Schengen e la convenzione di Schengen sono stati firmati rispettivamente nel 1985 e nel 1990.

Far parte di uno spazio senza controlli alle frontiere interne significa che i paesi:

Non effettuano controlli alle loro frontiere interne, salvo in caso di minacce specifiche;

Effettuano controlli armonizzati alle loro frontiere esterne, sulla base di criteri chiaramente definiti.<sup>9</sup>

L'insieme di norme che disciplina lo spazio Schengen è denominato codice frontiere Schengen. Oggi lo spazio Schengen conta oltre 4 milioni di chilometri quadrati e una popolazione di quasi 420 milioni di persone e comprende 27 paesi; 23 dei 27 Stati membri dell'UE, tutti i membri dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

Il 1° gennaio 2023 la Croazia è diventata il 27° paese ad aderire allo spazio Schengen. I controlli alle frontiere interne di Bulgaria, Cipro e Romania non sono ancora stati soppressi e l'Irlanda non fa parte dello spazio Schengen. Ogni giorno circa 3,5 milioni di persone attraversano le frontiere interne per motivi di lavoro, studio o visita a famiglie e amici, e quasi 1,7 milioni di persone risiedono in un paese Schengen mentre lavorano in un altro. Secondo le stime, gli europei effettuano ogni anno 1,25 miliardi di viaggi all'interno dello spazio Schengen, il che apporta notevoli vantaggi anche al settore del turismo e della cultura. Lo spazio Schengen apporta notevoli vantaggi economici a tutti i cittadini e a tutte le imprese degli Stati partecipanti. È concepito per essere il fondamento dell'Unione europea e del mercato unico nel suo complesso.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup>Come scritto sul documento: [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu) | *Cos'è lo spazio Schengen?* - Consilium  
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/schengen-area/>

<sup>10</sup> *Ibid*

## 1.2 Da Maastricht a Lisbona, lo sviluppo dell'Unione Europea odierna

“Il trattato di Maastricht firmato, 7 febbraio 1992; entra in vigore dal 1° novembre 1993. Il suo scopo è di preparare la creazione dell'Unione monetaria europea e gettare le basi per un'unione politica (cittadinanza, politica estera comune, affari interni). Le principali novità sono istituzione dell'Unione europea e introduzione della procedura di codecisione, che conferisce al Parlamento maggiori poteri nel processo decisionale. Nuove forme di cooperazione tra i governi dell'UE, ad esempio in materia di difesa, giustizia e affari interni. Il trattato sull'Unione europea è stato firmato a Maastricht alla presenza del Presidente del Parlamento europeo, on. Egon Klepsch. A norma del trattato, l'Unione è fondata sulle Comunità europee (CEE E CECA, primo pilastro), integrate da due altri ambiti di cooperazione la politica estera e di sicurezza comune (PESC, il secondo pilastro) e la giustizia e affari interni (GAI, il terzo pilastro). Con l'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea, l'espressione CEE è stata sostituita dall'espressione Comunità europea (CE). I poteri legislativi e di controllo del PE sono stati rafforzati con l'introduzione della procedura di codecisione e l'estensione della procedura di cooperazione. Ai sensi del nuovo trattato, il Parlamento europeo può invitare la Commissione a presentare una proposta legislativa su questioni che, a suo parere, necessitano dell'elaborazione di un atto comunitario. L'intera Commissione, inoltre, è ora soggetta al voto di approvazione del PE.<sup>11</sup>

Si possono individuare 5 aree tematiche:

1) Ha istituito l'Unione Europea mediante una , maggiore cooperazione

-Il Trattato di Maastricht ha rafforzato notevolmente la cooperazione tra i paesi europei coprendo nuovi ambiti.

Cittadinanza europea

Il Trattato ha introdotto la cittadinanza europea consentendo ai cittadini di scegliere in quale Stato membro risiedere e di spostarsi liberamente all'interno dell'UE.

Politica estera e di sicurezza comune. Il Trattato ha istituito una politica estera e di sicurezza comune allo scopo di salvaguardare i valori comuni, gli interessi fondamentali e l'indipendenza dell'Unione.

<sup>11</sup> [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu) | *Māstrihtas līgums* , *Trattato di Maastricht*

## Giustizia e affari interni

Il Trattato ha sviluppato una stretta cooperazione in materia di giustizia e affari interni per garantire la sicurezza dei cittadini europei

2) È stato firmato da 12 paesi Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna

I parlamenti di ciascun paese hanno poi ratificato il Trattato, in alcuni casi dopo un referendum. Il Trattato di Maastricht è entrato formalmente in vigore il 1o novembre 1993, data di istituzione ufficiale dell'Unione europea. Successivamente altri 16 paesi hanno aderito all'UE adottando le norme stabilite nel Trattato di Maastricht o nei trattati successivi. Gli Stati membri sono diventati 27 dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE.

3) Ha creato le premesse per l'euro

Una moneta unica per gli europei<sup>12</sup>

Il Trattato di Maastricht ha creato le premesse per la moneta unica europea: l'euro. Ha anche istituito la Banca centrale europea (BCE) e il Sistema europeo di banche centrali, precisandone le finalità. L'obiettivo principale della BCE è mantenere stabili i prezzi, cioè salvaguardare il valore dell'euro. Il Trattato ha segnato il coronamento di diversi decenni di dibattito sul rafforzamento della cooperazione economica in Europa. I leader europei hanno rilanciato l'idea di una moneta unica nel 1986, impegnandosi nel 1989 a realizzare un processo di transizione in tre fasi.

Il Trattato di Maastricht ha definito formalmente queste fasi:

Fase 1 (01/07/90 - 31/12/93)

Introduzione della libera circolazione dei capitali fra gli Stati membri.

Fase 2 (01/01/94 - 31/12/98)

Rafforzamento della cooperazione fra le banche centrali nazionali e maggiore allineamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Fase 3 (01/01/99 - oggi)

---

<sup>12</sup> Come riportato nei documenti: <https://www.europarl.europa.eu/portal/en>

Graduale introduzione dell'euro e attuazione di una politica monetaria unica, affidata alla BCE.<sup>13</sup>

L'euro è un segno di notevole innovazione, dimostrando la volontà di unire le forze. La sua fundamenta risiede nella pratica della cooperazione rafforzata. Questa cooperazione, istituzionalizzata tramite il Trattato di Amsterdam e successivamente modellata dal Trattato di Nizza, ha l'obiettivo di promuovere una collaborazione più intensa su specifici settori e tematiche (come giustizia, difesa, gestione economica, e altri), che non rientrano già nell'ambito delle competenze comunitarie. Questo meccanismo può essere attuato anche in situazioni in cui non tutti gli Stati membri dell'Unione europea partecipano per motivi politici, purché almeno nove paesi membri siano coinvolti.

Articolo 19 TFUE, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, possono adottare i principi di base delle misure di incentivazione dell'Unione, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri<sup>14</sup>, destinate ad appoggiare le azioni degli Stati membri.

4) Ha introdotto i criteri che i paesi devono soddisfare per adottare l'euro

Il Trattato ha anche disciplinato gli aspetti pratici del funzionamento dell'euro, precisando cosa si richiede a un paese per entrare a far parte dell'area dell'euro. Queste regole, note anche come criteri di Maastricht o criteri di convergenza, sono finalizzate a preservare la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro anche in seguito all'ingresso di nuovi paesi.

Assicurano che i paesi in procinto di aderire si dimostrino stabili sotto quattro punti di vista:

#### Inflazione

Il tasso medio di inflazione di un paese, osservato nell'arco di un anno, non deve superare di oltre 1,5 punti percentuali il tasso di inflazione dei tre Stati membri dell'UE che hanno conseguito i migliori risultati.

#### Livelli del debito pubblico

<sup>13</sup> Come scritto sul documento: [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu) | Cinque cose da sapere sul Trattato di Maastricht

<sup>14</sup> Come nel documento: TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA <https://eur-lex.europa.eu>

Il disavanzo annuo di bilancio di un paese non deve portarsi oltre il 3% del prodotto interno lordo (PIL) e il debito pubblico complessivo non deve superare il 60% del PIL.

#### Tassi di interesse

Il tasso di interesse a lungo termine di un paese, osservato nell'arco di un anno, non deve eccedere di oltre 2 punti percentuali quello dei tre Stati membri che hanno ottenuto i migliori risultati.

#### Tasso di cambio

Il paese deve mantenere stabile il proprio tasso di cambio, che deve cioè rimanere entro la banda di oscillazione prevista dai nuovi Accordi europei di cambio (AEC II) almeno per i due anni precedenti

### 5) Ha segnato un passo avanti epocale verso l'integrazione europea

#### L'Europa è diventata più unita

Con il Trattato di Maastricht l'Europa è diventata più unita, anche se alcuni ambiti, come le politiche economiche e di bilancio, restano di competenza nazionale. I leader europei hanno concordato ulteriori tappe per rafforzare l'integrazione fra gli Stati europei:

#### Patto di stabilità e crescita

Il Patto di stabilità e crescita è stato adottato nel 1997 per assicurare l'attuazione di politiche di bilancio solide da parte dei paesi.

#### Meccanismo europeo di stabilità

Il Meccanismo europeo di stabilità è stato istituito per prestare assistenza finanziaria ai paesi dell'area dell'euro che si trovino o rischino di trovarsi in gravi difficoltà finanziarie.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Come riportato nel documento: [www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu) | Cinque cose da sapere sul Trattato di Maastricht, l

## Unione bancaria

Il Meccanismo di vigilanza unico e il Comitato di risoluzione unico sono stati creati dopo la crisi finanziaria per rendere più sicuro il sistema bancario europeo e per accrescere l'integrazione e la stabilità sul piano finanziario.

Oggi oltre 446 milioni di cittadini in 27 Stati membri godono dei benefici della cooperazione europea<sup>16</sup>.

Dopo l'adozione della tabella di marcia verso l'euro, la nostra moneta è diventata la seconda valuta più scambiata al mondo ed è parte della vita quotidiana di oltre 346 milioni di cittadini dei paesi dell'area dell'euro.<sup>17</sup>

## *Trattato di Amsterdam*

*“Il Trattato di Amsterdam è uno dei trattati fondamentali dell'Unione europea ed è il primo tentativo di riformare le istituzioni europee in vista dell'allargamento dell'Unione europea. Venne firmato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 Stati membri dell'Unione Europea (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia) ed entrato in vigore il 1° maggio 1999. Perfeziona il disegno istituzionale delineato con il Trattato di Maastricht, contenente una disposizione che invitava gli Stati membri a convocare una Conferenza intergovernativa (CIG) per la sua revisione. Nel dicembre 1995, le istituzioni comunitarie avevano presentato le proprie riflessioni al Consiglio europeo di Madrid, che recepisce la volontà di «andare oltre Maastricht». <sup>18</sup>La CIG (una conferenza intergovernativa) incaricata di negoziare il nuovo Trattato, diede inizio ai lavori nel corso del Consiglio europeo di Torino del 29 marzo 1996, per concluderli in occasione del Consiglio europeo informale di Noordwijk del 23 maggio 1997. Il Trattato procede alla semplificazione dei trattati precedenti attraverso l'abrogazione delle disposizioni diventate obsolete e la rimunerazione degli articoli. Codifica, inoltre, i valori fondanti dell'Unione, che sono i principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti della persona e delle libertà fondamentali, oltre che dello Stato di diritto (art.*

<sup>16</sup> La cooperazione territoriale europea (CTE) è l'obiettivo della politica di coesione che mira a risolvere i problemi al di là del contesto nazionale e a sviluppare congiuntamente le potenzialità dei diversi territori. Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) attraverso tre componenti chiave: cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale, cooperazione interregionale.

<sup>17</sup> Ibid

<sup>18</sup> [www.treccani.it](http://www.treccani.it) | Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea

6, par. 1). Dispone, altresì, che la loro violazione da parte di uno Stato membro possa portare alla sospensione dei diritti di voto, finanche di quello in seno al Consiglio. Alcune materie che il Trattato di Maastricht aveva inserito nel cosiddetto terzo pilastro, come visti, asilo e immigrazione e cooperazione giudiziaria in materia civile, vengono ‘comunitarizzate’”cioè diventano soggette ai meccanismi e alle regole del primo pilastro, contenute nel Trattato istitutivo della Comunità Europea. Con il Trattato gli accordi di Schengen, inizialmente nati al di fuori del contesto comunitario, sono integrati nei trattati europei. Infine, il Trattato prevede l’importante strumento delle cooperazioni rafforzate, in virtù del quale alcuni Stati membri possono, previa autorizzazione del Consiglio e nel quadro delle competenze dell’Unione, avviare tra loro forme di integrazione più profonda in un determinato settore, con l’utilizzo di istituzioni, procedure e meccanismi stabiliti dai trattati. L’esigenza di permettere ad alcuni Stati membri di procedere a forme di integrazione più stretta rispetto ad altri si era fatta sentire in misura sempre maggiore con l’ingresso nell’Unione di nuovi Paesi, che avevano aumentato l’eterogeneità di posizioni su politiche specifiche e, più in generale, sulla visione del futuro della UE. Il Trattato di Nizza ha poi esteso la possibilità di utilizzare le cooperazioni rafforzate anche al settore della politica estera e della sicurezza<sup>19</sup>.

#### *Trattato di Nizza*

Il Trattato di Nizza, firmato nel dicembre 2000 e entrato in vigore il 1° febbraio 2003, rappresenta un importante passo avanti nell'evoluzione dell'Unione Europea. Questo trattato è stato concepito principalmente per affrontare le sfide istituzionali e di governance che l'UE doveva affrontare in previsione dell'allargamento dell'Unione a nuovi membri dell'Europa centrale ed orientale. Uno degli aspetti chiave del Trattato di Nizza è stata la riforma del sistema di votazione in seno al Consiglio dell'UE, con l'obiettivo di garantire una rappresentanza più equa degli Stati membri, specialmente quelli di dimensioni medio-piccole. Questo ha portato all'introduzione del cosiddetto "sistema di ponderazione" dei voti, che ha modificato il peso relativo dei voti degli Stati membri.

Inoltre, il Trattato di Nizza ha contribuito a consolidare le competenze dell'UE in settori come la politica estera e di sicurezza comune, rendendo più efficace la capacità dell'Unione di agire in tali ambiti. Ha anche stabilito una base giuridica per l'adozione della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, conferendo a questa una maggiore rilevanza nella giurisprudenza

---

<sup>19</sup> *ibid*

dell'Unione. In sintesi, il Trattato di Nizza ha rappresentato una pietra miliare nella storia dell'UE, preparando il terreno per ulteriori allargamenti e rafforzando la sua capacità di agire come un attore politico e economico di rilievo a livello globale attraverso un sistema decisionale più equo e una maggiore coesione istituzionale.

Il metodo per la definizione della composizione della Commissione europea è cambiato:

1) la composizione della Commissione è cambiata progressivamente passando da due commissari per gli Stati più grandi (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) e un commissario per gli altri Stati, fino a un massimo di 27 commissari, con il diritto per ciascuno Stato membro di designare un commissario a rotazione su basi di stretta uguaglianza;

2) il presidente della Commissione e i commissari d'ora in avanti vengono designati per maggioranza qualificata all'interno del Consiglio;

3) il presidente della Commissione riceve maggiori poteri sul collegio dei commissari, in particolare nel distribuire e riorganizzare le responsabilità dei commissari e, con approvazione del collegio per maggioranza semplice, nel revocare i commissari.

Il sistema di voto all'interno del Consiglio dell'Unione europea è ridefinito:

1) la ponderazione dei voti è riequilibrata per meglio riflettere le popolazioni relative degli Stati membri;

2) le condizioni per ottenere una maggioranza qualificata vengono rafforzate passando al 73,9% di voti necessari (anziché il 71,3 %), e la maggioranza degli Stati membri deve rappresentare (se questa verifica viene richiesta da uno Stato membro) almeno il 62 % della popolazione europea;

3) l'uso del voto a maggioranza qualificata è esteso a nuove aree;

La composizione del Parlamento europeo è rivista e i suoi poteri sono rafforzati:

4) il numero dei seggi viene aumentato a 732 membri nell'Unione Europea a 27 Stati membri;

5) la procedura di codecisione (oggi procedura legislativa ordinaria) viene allargata a quasi tutte le aree in cui il Consiglio decide con maggioranza qualificata;<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Come riportato dal documento: <https://eur-lex.europa.eu>

6) il parlamento può adire la Corte di giustizia dell'Unione europea allo stesso modo di uno Stato membro o della Commissione.<sup>21</sup>

La riforma della Corte di Giustizia dell'Unione Europea rappresenta una trasformazione di ampio respiro, caratterizzata da molteplici cambiamenti significativi:

1. La Corte si riunisce ora in differenti formazioni, tra cui sezioni composte da tre o cinque giudici, una grande sezione con undici giudici, o addirittura in sessione plenaria, in cui è presente un giudice per ciascuno Stato membro. Questa varietà di formazioni consente una maggiore flessibilità nell'affrontare le questioni legali europee.
2. Le competenze della giurisdizione di prima istanza, precedentemente conosciuta come il Tribunale, subiscono un ampliamento sostanziale. In particolare, si estendono alle categorie di riferimento che richiedono pronunce pregiudiziali, rendendo la Corte un attore cruciale nell'interpretazione e nell'applicazione del diritto europeo.
3. Una notevole innovazione è data dalla possibilità per il Consiglio di creare tribunali sussidiari, che si concentrano sulla risoluzione di questioni di diritto specializzate in prima istanza. Un esempio tangibile è l'ambito dei brevetti, dove questa nuova disposizione può dimostrarsi di grande utilità per una più rapida ed efficace risoluzione delle controversie.

Simultaneamente, vengono introdotte regole rivoluzionarie per la cooperazione rafforzata, rafforzando il processo decisionale dell'UE:

1. La cooperazione rafforzata coinvolge ora solo un numero minimo di otto Stati membri, eliminando la precedente necessità di una maggioranza. Ciò garantisce maggiore flessibilità nei casi in cui alcuni paesi desiderino avanzare in avanti con l'integrazione europea.
2. Nel contesto del "pilastro" della Comunità europea, l'uso del veto da parte di uno Stato membro per bloccare la cooperazione rafforzata è abolito. Inoltre, oltre all'approvazione della Commissione, è richiesto anche l'assenso (o il consenso) del Parlamento Europeo se l'area della cooperazione coinvolge la codecisione, rafforzando così il ruolo del legislatore europeo.

---

<sup>21</sup> *ibidem*

3. La cooperazione rafforzata viene estesa alla politica estera e di sicurezza comune, con l'eccezione della difesa, dove rimane in vigore il potere di veto degli Stati membri.<sup>22</sup>

### *La carta Europea dei diritti dell'uomo*

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (CDFUE), in Italia anche nota come Carta di Nizza, è stata solennemente proclamata una prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza e una seconda volta, in una versione adattata, il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, da Parlamento, Consiglio e Commissione. Con l'entrata in vigore del "Trattato di Lisbona", la Carta di Nizza ha il medesimo valore giuridico dei trattati, ai sensi dell'art. 6 del Trattato sull'Unione europea, e si pone dunque come pienamente vincolante per le istituzioni europee e gli Stati membri e, allo stesso livello di trattati e protocolli ad essi allegati, come vertice dell'ordinamento dell'Unione europea. Essa risponde alla necessità, emersa durante il Consiglio europeo di Colonia (3 e 4 giugno 1999), di definire un gruppo di diritti e di libertà di eccezionale rilevanza e di fede che fossero garantiti a tutti i cittadini dell'Unione.<sup>23</sup> La Carta europea dei diritti fondamentali contiene gli ideali su cui si fonda l'Unione europea: i valori universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, che hanno creato una zona di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini basata sulla democrazia e sullo stato di diritto. I diritti dei cittadini dell'Unione europea sono stati stabiliti in tempi diversi, in modi diversi e in forme diverse in paesi diversi. Per far fronte ai cambiamenti della società, nonché agli sviluppi sociali, scientifici e tecnologici, l'UE ha deciso di riunire in un unico documento tutti i diritti personali, civili, politici, economici e sociali dei suoi cittadini: la Carta dei diritti fondamentali. La Carta contiene 54 articoli che assicurano i diritti e le libertà dei cittadini europei, suddivisi in sei voci: Dignità, Libertà, Uguaglianza, solidarietà, diritti dei cittadini, giustizia. Oltre alle tradizionali tutele in materia di giustizia, libertà e diritti dei cittadini, la Carta si estende ai diritti fondamentali di terza generazione, diritti che vanno al di là della sfera civile e sociale<sup>24</sup>, tra cui: Protezione Dati; Garanzie Sulla Bioetica; Trasparenza Amministrativa.

<sup>22</sup> Come scritto sul documento: [eur-lex.europa.eu | Trattato di Nizza, https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/treaty-of-nice.html](https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/treaty-of-nice.html)

<sup>23</sup> [www.euwiki.it](http://www.euwiki.it) | Trattati dell'Unione europea

<sup>24</sup> [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu) | Cinque cose da sapere sulla Carta europea dei diritti fondamentali | Attualità | Parlamento europeo

### *Il Trattato di Lisbona*

Il Trattato di Lisbona è l'atto che modifica diversi trattati dell'UE nonché il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009, che ha apportato ampie modifiche al Trattato sull'Unione europea e al Trattato che istituisce la Comunità europea. Rispetto al precedente Trattato, quello di Nizza, esso abolisce i cosiddetti "tre pilastri", provvede al riparto di competenze tra Unione e Stati membri e rafforza notevolmente il principio democratico tutelando i diritti fondamentali. Esso riforma il modo in cui operano le istituzioni dell'Unione europea e in cui vengono prese le decisioni per renderle adeguate a un'Unione europea aumentata a 28 Stati membri in seguito ai successivi allargamenti. Esso riforma le politiche interne ed esterne e, attribuendo al Parlamento europeo ulteriore potere legislativo, garantisce una più ampia democrazia nel processo decisionale dell'UE. I Cambiamenti istituzionali presenti sono tanti e toccano tutte le istituzioni.

### Il Parlamento europeo

È oggi composto da rappresentanti dei cittadini dell'UE e non, come in precedenza, dei popoli degli Stati membri, istituendo così un legame democratico più forte tra i parlamentari europei e l'elettorato; gode di maggiori poteri legislativi attraverso l'uso della procedura legislativa ordinaria. Il trattato di Lisbona la estende a 40 aree politiche, portando a 73 il numero totale delle aree in cui il Parlamento e il Consiglio adottano la legislazione ad armi pari; elegge il Presidente della Commissione europea tramite il voto della maggioranza dei suoi membri; si compone al massimo di 751 membri.

### Il Consiglio europeo

È composto da capi di Stato o di governo, dando così all'UE maggiore continuità di applicazione. È formalmente riconosciuto come un'istituzione dell'Unione europea che stabilisce gli orientamenti politici e le priorità generali. Elegge con voto di maggioranza un presidente con un mandato di 30 mesi rinnovabile una volta, sostituendo la precedente rotazione del ruolo ogni sei mesi, Il Consiglio applica le nuove regole della votazione di maggioranza all'applicazione delle leggi. Per assicurare la maggioranza è richiesto almeno il 55 % degli stati dell'UE che rappresentino almeno il 65 % della popolazione dell'UE. Per bloccare una proposta, devono esserci almeno quattro stati contrari.

Si riunisce in pubblico per discutere e votare le proposte di legge.

La Commissione europea

Il Presidente della Commissione è: scelto ed eletto sulla base dei risultati delle elezioni europee; responsabile della nomina dei commissari, della ripartizione del loro portafoglio e può richiedere le dimissioni di un commissario.

La Corte di giustizia dell'Unione europea

La sua competenza giurisdizionale è estesa a tutte le aree della politica dell'UE eccetto la politica estera e di sicurezza comune.

La Banca centrale europea (BCE)

La BCE è ora formalmente riconosciuta come un'istituzione dell'Unione europea ed è inserita nell'elenco di cui all'articolo 13 del trattato sull'Unione europea (TUE).

Politica estera e di sicurezza comune

Il trattato istituisce la nuova figura del vicepresidente della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Questa figura presiede il Consiglio «Affari esteri» (articolo 18 del TUE); crea il servizio europeo per l'azione esterna, il cui personale proviene dalla Commissione, dal Consiglio e dai servizi diplomatici nazionali. Introduce una clausola di difesa reciproca in base alla quale tutti gli Stati membri devono aiutarsi l'un l'altro o aiutare un altro Stato membro che si trovi sotto attacco.

Politiche dell'UE

La precedente struttura a pilastri è sostituita da una nuova ripartizione delle competenze:

- esclusiva: aree in cui solo l'UE legifera e gli Stati membri adottano le decisioni (articolo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea o TFUE);
- concorrente: aree in cui gli Stati membri possono legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti laddove l'Unione non lo abbia fatto (articolo 4 TFUE);
- di sostegno: aree in cui l'UE adotta misure per sostenere, coordinare o completare le politiche nazionali (articolo 6 TFUE);

Inoltre, tutte le politiche sui controlli alle frontiere, sull'asilo, l'immigrazione e la cooperazione giudiziaria e tra le forze di polizia diventano di competenza dell'UE, anziché essere una responsabilità intergovernativa, come in passato.

#### Rafforzamento della democrazia

Conferma i tre principi fondamentali di uguaglianza democratica, democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa; Introduce le iniziative dei cittadini che è una delle innovazioni principali del trattato di Lisbona, in base alla quale non meno di un milione di cittadini (in determinate condizioni) possono invitare la Commissione a presentare una proposta (articolo 11 TUE); rende legalmente vincolante la Carta dei diritti fondamentali e le attribuisce lo stesso valore giuridico dei trattati (articolo 6 TUE) dà ai parlamenti nazionali più voce nel processo decisionale dell'UE (articolo 12 TUE); la procedura legislativa ordinaria (ex procedura di codecisione) è ora la procedura legislativa predefinita in base alla quale il Parlamento europeo è ad armi pari con il Consiglio come colegislatore (articolo 294 TFUE); introduce la distinzione tra atti legislativi e atti non legislativi a seconda del loro processo decisionale (articolo 297 TFUE); introduce gli atti delegati (articolo 290 TFUE) e atti di esecuzione (articolo 291 TFUE). I primi danno alla Commissione il potere di adottare atti non legislativi di applicazione generale per completare un atto legislativo (ma non su elementi essenziali). I secondi forniscono un quadro per l'azione della Commissione.

#### Recessione dall'UE

Il trattato indica per la prima volta una procedura formale per il caso in cui uno Stato membro desideri recedere dall'UE (articolo 50 TUE - vedere la sintesi all'articolo 50 sulle negoziazioni con il Regno Unito)

Il trattato di Lisbona è ampiamente ispirato al trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. La Costituzione doveva sostituire i trattati fondatori dell'UE con un testo unico. Fu quindi firmata a Roma il 29 ottobre 2004. Per entrare in vigore, la Costituzione doveva essere ratificata da tutti (gli allora) 27 Stati membri (17 ratificati). Tuttavia, venne rifiutata con un referendum nazionale in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005. Al contrario, il trattato di Lisbona modifica quei trattati, così come avevano fatto i trattati di Amsterdam e Nizza. Esso incorpora la maggioranza delle riforme istituzionali e politiche che i trattati costituzionali avevano previsto.<sup>25</sup>

---

<sup>25</sup> Come scritto sul documento: [eur-lex.europa.eu](http://eur-lex.europa.eu) | EUR-Lex - EN - EUR

*Il TFUE e il TUE*

Il TUE è il Trattato sull'Unione Europea o Trattato di Maastricht, entrato in vigore nel 1993. Il TFUE è il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, ex Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, entrato in vigore nel 1958, il cui nome è variato una prima volta con l'entrata in vigore del TUE nel 1993 e una seconda (e finora ultima) volta con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel dicembre 2009, acquisendo l'attuale definizione (TFUE). Il Trattato di Lisbona rinvia ad entrambi. Si tratta essenzialmente di 2 trattati: Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e trattato sull'Unione Europea (TUE). Assieme i due trattati costituiscono le basi fondamentali del diritto primario dell'UE. Il TFUE risale alla fondazione della CEE (Comunità Economica Europea) e da allora è stato più volte modificato. L'odierno TFUE svolge una funzione di completamento e concretizzazione dei principi espressi nel TUE e spiega in maniera dettagliata il funzionamento dei singoli organi dell'Unione. Nel 2005 si tentò una fusione dei 2 trattati in modo da conferire all'UE una costituzione ma il tentativo fallì a causa del riscontro negativo ricevuto da alcune nazioni.

Il TFUE è costituito da 358 articoli, raccolti in sette parti; questi possono essere composti a loro volta da diversi titoli, capitoli e paragrafi. Le parti sono denominate nel seguente modo:

1. parte I: principi;
2. parte II: non discriminazione e cittadinanza dell'Unione;
3. parte III: politiche e azioni interne dell'Unione;
4. parte IV: associazione dei Paesi e territori d'oltremare;
5. parte V: azione esterna dell'Unione;
6. parte VI: disposizioni istituzionali e finanziarie;
7. parte VII: disposizioni generali e finali.

Il TUE si compone di 55 articoli.

Nel TUE gli Stati contraenti istituiscono l'Unione europea e le attribuiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni.

### 1.3 Le istituzioni europee

Le istituzioni europee sono gli organi che dirigono e amministrano l'Unione europea, queste ultime mettono in atto le politiche europee e danno il loro apporto operativo per la difesa dei diritti dei cittadini europei; Svolgendo ruoli diversi nel processo legislativo e politico,

Le principali istituzioni europee sono 12:

- Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE e ha sede a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo;
- Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato o di governo dei paesi membri e ha sede a Bruxelles;
- Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i governi dei paesi membri e ha sede a Bruxelles e Lussemburgo;
- Commissione europea, che rappresenta l'interesse generale dell'UE e ha sede a Bruxelles, Lussemburgo e in tutta l'UE;
- Corte di giustizia dell'Unione europea, che garantisce il rispetto del diritto dell'UE e ha sede a Lussemburgo;
- Banca centrale europea, che gestisce la politica monetaria dell'UE e ha sede a Francoforte;
- Corte dei conti, che controlla la corretta gestione del bilancio dell'UE e ha sede a Lussemburgo.

#### *Commissione*

La Commissione europea, istituita fin dal 1958 e con sede a Bruxelles, Belgio, è l'organo esecutivo dell'Unione Europea (UE) e si distingue per la sua indipendenza politica. La sua funzione primaria è quella di formulare proposte per nuove normative europee e garantire l'attuazione delle decisioni adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. La Commissione agisce nell'interesse generale dell'UE, contribuendo alla creazione di legislazione, garantendone il rispetto, ed eseguendo le politiche e il bilancio dell'Unione.

I membri della Commissione costituiscono un "collegio" di commissari, ognuno rappresentante uno degli Stati membri dell'UE. La presidenza è attualmente ricoperta da Ursula von der Leyen, eletta nel 2019 con il sostegno di diversi gruppi parlamentari.

Le responsabilità chiave della Commissione includono:

1. **Proporre nuove leggi:** La Commissione è l'unico organo dell'UE autorizzato a presentare proposte legislative al Parlamento europeo e al Consiglio. Questo ruolo è cruciale per tutelare gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini su questioni che richiedono una gestione a livello sovranazionale.
2. **Gestire politiche e finanziamenti:** La Commissione definisce le priorità di spesa dell'UE insieme al Parlamento e al Consiglio. Inoltre, elabora i bilanci annuali, che devono essere approvati da entrambi i rami del legislatore europeo. La Commissione è anche responsabile del monitoraggio dell'utilizzo dei fondi, soggetto a supervisione da parte della Corte dei Conti.
3. **Garantire il rispetto della legislazione:** La Commissione si impegna a far rispettare le leggi dell'UE e lavora in collaborazione con la Corte di Giustizia per assicurare che il diritto dell'UE sia applicato uniformemente in tutti gli Stati membri.
4. **Rappresentare l'UE a livello internazionale:** La Commissione agisce come rappresentante dell'UE nel contesto internazionale, negoziando accordi internazionali e fungendo da portavoce per tutti gli Stati membri dell'UE in varie organizzazioni e settori, come la politica commerciale e gli aiuti umanitari.

In termini di strutturazione, la Commissione è guidata da un collegio di 27 commissari, uno per ciascuno degli Stati membri dell'UE, presieduto dal Presidente della Commissione. Questo collegio comprende anche otto vicepresidenti, tra cui tre vicepresidenti esecutivi, l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, oltre a 18 commissari responsabili dei diversi settori politici. La gestione quotidiana delle attività della Commissione è affidata al suo personale, che opera all'interno delle direzioni generali (DG), ognuna responsabile di un settore politico specifico.<sup>26</sup>

Come funziona la Commissione?

Pianificazione strategica

Il presidente definisce l'indirizzo politico della Commissione, permettendo in tal modo ai commissari di decidere assieme gli obiettivi strategici e delineare il programma annuale di lavoro.

---

<sup>26</sup> Come scritto nel documento: [documenti.camera.it](http://documenti.camera.it)

### Il processo decisionale collettivo

Le decisioni vengono prese sulla base di una responsabilità collettiva. Tutti i commissari hanno lo stesso peso nel processo decisionale e sono ugualmente responsabili delle decisioni adottate. Essi non hanno alcun potere decisionale individuale, salvo quando autorizzato in determinate situazioni. I vicepresidenti agiscono a nome del presidente e coordinano i lavori nel loro settore di competenza in collaborazione con diversi commissari. Per contribuire a far sì che il collegio lavori in stretta collaborazione e in modo flessibile vengono definiti dei progetti prioritari.

I commissari aiutano i vicepresidenti a presentare proposte al collegio. In generale, le decisioni sono adottate per consenso, ma possono anche aver luogo delle votazioni. In questo caso, le decisioni sono prese a maggioranza semplice e ogni commissario dispone di un voto. La direzione generale competente (diretta da un direttore generale responsabile di fronte al commissario competente) si fa quindi carico della questione. Di solito ciò avviene attraverso progetti di proposte legislative. Queste vengono poi ripresentate ai commissari affinché le adottino nella loro riunione settimanale, dopo di che diventano ufficiali e vengono trasmesse al Consiglio e al Parlamento per la fase successiva del processo legislativo europeo.

### La Commissione europea e i cittadini

Si possono comunicare le proprie opinioni sulle politiche dell'UE o suggerire modifiche o nuove politiche, puoi:

- 1) rispondere a una consultazione pubblica della Commissione su una questione che ti riguarda lanciare un'iniziativa dei cittadini europei
- 2) presentare una denuncia formale se ritieni che il diritto dell'UE non sia stato applicato correttamente nei tuoi confronti.

### Informazioni

La Commissione fornisce anche servizi di consulenza e informazione per aiutare i cittadini a svolgere un'attività imprenditoriale, studiare, spostarsi o lavorare in tutta Europa.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Come scritto sul documento: [european-union.europa.eu](http://european-union.europa.eu) | Commissione europea

*La Banca Centrale Europea BCE*

Il suo principale ruolo è gestire l'euro, mantenere i prezzi stabili e guidare la politica economica e monetaria dell'UE. Il suo Presidente è Christine Lagarde<sup>28</sup> ha succeduto al nostro ex Premier Mario Draghi<sup>29</sup>.

La Banca Centrale Europea (BCE) è stata istituita con l'obiettivo di svolgere un ruolo chiave nella gestione della politica monetaria all'interno dell'Unione Europea (UE). La sua creazione è il risultato di una serie di sviluppi storici e decisioni politiche che hanno portato alla nascita della moneta unica europea, l'euro.

L'idea di una moneta unica europea risale agli anni '60, quando si cominciò a discutere la possibilità di creare una "Unione Monetaria Europea" all'interno della Comunità Economica Europea (CEE). Tuttavia, la vera svolta si è verificata nel Trattato di Maastricht del 1992, che ha stabilito i criteri di convergenza economica necessari per l'adozione dell'euro. Questi criteri includevano la stabilità dei prezzi, il deficit fiscale limitato, il controllo dell'inflazione e i tassi di interesse a lungo termine sostenibili. La BCE è stata ufficialmente istituita il 1° giugno 1998, con il compito di mantenere la stabilità dei prezzi all'interno della zona euro. La sua sede è situata a Francoforte, in Germania. L'euro è stato introdotto come valuta elettronica il 1° gennaio 1999, mentre le banconote e le monete in euro sono state introdotte fisicamente il 1° gennaio 2002.

Le principali responsabilità della BCE includono:

1. Definire e attuare la politica monetaria: La BCE ha il compito di mantenere la stabilità dei prezzi all'interno della zona euro. Per farlo, regola i tassi di interesse e utilizza strumenti di politica monetaria per controllare l'inflazione e garantire che i prezzi rimangano stabili nel medio termine.
2. Emissione di denaro: La BCE è responsabile dell'emissione delle banconote in euro e dell'approvazione delle monete euro, in stretta collaborazione con le banche centrali nazionali della zona euro.

---

<sup>28</sup> *Christine Madeleine Odette Lagarde, nata Lallouette (Parigi, 1° gennaio 1956), è una politica, avvocatessa e banchiera francese, presidente della Banca Centrale Europea dal 1° novembre 2019, è stata designata dal Consiglio Europeo per succedere a Mario Draghi alla Presidenza della Banca centrale europea (BCE), carica che ha assunto quattro mesi dopo. È la prima donna alla guida della BCE*

<sup>29</sup> *Mario Draghi (Roma, 3 settembre 1947) è un economista, dirigente pubblico, banchiere e politico italiano, Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana.*

3. Supervisione bancaria: La BCE svolge un ruolo chiave nella supervisione delle principali banche della zona euro attraverso il Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM). Questo contribuisce a garantire la stabilità finanziaria nell'area dell'euro.
4. Rappresentanza internazionale: La BCE rappresenta la zona euro in organizzazioni finanziarie internazionali e negozia accordi monetari con altri paesi e regioni.
5. Fornire analisi economica: La BCE pubblica relazioni periodiche sull'andamento economico all'interno della zona euro, fornendo analisi e prospettive economiche.

La BCE è guidata da un Consiglio direttivo composto da sei membri del Comitato esecutivo e dai 19 governatori delle banche centrali nazionali della zona euro. Il Presidente della BCE è una figura chiave, responsabile della gestione quotidiana delle operazioni e delle decisioni della Banca Centrale. Attualmente, Christine Lagarde è il Presidente della BCE.

La creazione della BCE e l'introduzione dell'euro sono stati passi significativi verso l'integrazione economica e monetaria dell'Europa e rappresentano uno dei pilastri fondamentali dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) dell'UE

*Il Consiglio dell'Unione Europea detto "Consiglio dei ministri Europeo"*

“Il Consiglio dell'Unione europea (denominato in questo modo dal trattato di Lisbona del 2007), noto anche come Consiglio dei ministri europei, in precedenza come Consiglio speciale dei ministri, detiene - insieme al Parlamento europeo - il potere legislativo nell'Unione europea. In Consiglio sono rappresentati i governi dei 27 Stati membri dell'UE; esso è stato descritto da alcune fonti come una camera alta dell'organo legislativo dell'Unione, sebbene non sia questa la dicitura presente nei trattati. Ha sede principale a Bruxelles nel Palazzo Europa dal 2017 e sede secondaria nel Palazzo Justus Lipsius. Non è da confondere con il Consiglio d'Europa, che è un'organizzazione internazionale del tutto indipendente dall'Unione europea. Va tenuto inoltre distinto (benché strettamente collegato) dal Consiglio europeo, un organo dell'Unione europea senza potere normativo ma titolare dell'indirizzo politico (assegnato a tempo pieno e con durata prolungata al suo presidente, attualmente Charles Michel<sup>30</sup> e composto dalle massime cariche dell'esecutivo dei Paesi dell'Unione europea (i capi di Stato o di governo).” “Il Consiglio dell'EU è un organo decisionale essenziale dell'UE. Negozia e adotta la nuova legislazione dell'UE, la adatta, ove necessario, e coordina le politiche. Nella maggior parte dei casi il Consiglio decide insieme al Parlamento europeo attraverso la procedura

---

<sup>30</sup> Charles Yves Jean Ghislaine Michel (1975) è un politico belga, primo ministro del Belgio dal 2014 al 2019 e presidente del Consiglio europeo

legislativa ordinaria, nota anche come "codecisione". La codecisione è utilizzata per i settori politici in cui l'UE ha competenza esclusiva o concorrente con gli Stati membri. In tali casi, il Consiglio legifera sulla base di proposte presentate dalla Commissione europea. In alcuni settori ben determinati, il Consiglio adotta decisioni ricorrendo a procedure legislative speciali - la procedura di approvazione e la procedura di consultazione - in cui il ruolo del Parlamento è limitato. A determinate condizioni, alla Commissione europea può essere conferito il potere di adottare atti delegati e di esecuzione.”

“All'interno del Consiglio - una procedura in tre fasi

Oltre 150 gruppi e comitati contribuiscono alla preparazione del lavoro dei ministri che esaminano le proposte nell'ambito delle varie formazioni del Consiglio. Tali gruppi e comitati sono composti di funzionari provenienti da tutti gli Stati membri. Non appena una proposta della Commissione viene trasmessa al Consiglio, il testo è esaminato contemporaneamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Tale esame è noto come "lettura". Si possono avere fino a tre letture prima che il Consiglio e il Parlamento approvino o respingano una proposta legislativa. Talvolta, in attesa della posizione in prima lettura del Parlamento, il Consiglio può adottare un accordo politico, noto anche come "orientamento generale". Un orientamento generale approvato in sede di Consiglio può contribuire ad accelerare la procedura legislativa e perfino facilitare un accordo tra le due istituzioni, poiché fornisce al Parlamento un'indicazione sulla posizione del Consiglio prima che sia espresso un parere in prima lettura. La posizione finale del Consiglio, tuttavia, non può essere adottata finché il Parlamento non ha espresso il proprio parere in prima lettura.<sup>31</sup>

A ciascuna lettura, la proposta passa attraverso tre livelli in sede di Consiglio:

#### 1) Gruppo

La presidenza del Consiglio, assistita dal Segretariato generale, determina qual è il gruppo competente per l'esame di una proposta e lo convoca. Il gruppo procede a un esame prima generale, poi dettagliato, della proposta. Non esiste una scadenza precisa entro la quale il gruppo deve ultimare i suoi lavori: i tempi richiesti dipendono dalla natura della proposta. Inoltre il gruppo non è obbligato a giungere ad un accordo, ma l'esito delle discussioni è comunque presentato al Coreper.

#### 2) Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper)

---

<sup>31</sup> [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu) | Il processo decisionale nel Consiglio

Il trattamento che il Coreper riserva alla proposta dipende dal livello di accordo raggiunto in sede di gruppo. Se si può giungere ad un accordo senza discussione, il punto figura nella prima parte dell'ordine del giorno del Coreper. Se in sede di gruppo non è stato raggiunto un accordo su certi aspetti della proposta ed è quindi necessaria una discussione a livello di Coreper, i punti sono iscritti nella seconda parte del suo ordine del giorno.

In tal caso, il Coreper<sup>32</sup> può:

- tentare di negoziare esso stesso un accordo;
- ritrasmettere la proposta al gruppo, eventualmente corredata di proposte di compromesso;
- sottoporre la questione al Consiglio.<sup>33</sup>

Quasi tutte le proposte figurano nell'ordine del giorno del Coreper a varie riprese, man mano che si cerca di appianare le divergenze che il gruppo non è riuscito a risolvere.

### 3) Formazione del Consiglio

Se il Coreper è riuscito a concludere le discussioni su una proposta, questa viene iscritta all'ordine del giorno del Consiglio tra i punti "A", il che significa che dovrebbe essere adottata senza discussione. Di norma, circa due terzi dei punti all'ordine del giorno del Consiglio sono adottati come punti "A". L'esame di tali punti può tuttavia essere riaperto, su richiesta di uno o più Stati membri.

La sezione "B" dell'ordine del giorno del Consiglio include:

- punti rimasti in sospeso da precedenti sessioni del Consiglio;
- punti su cui non è stato raggiunto un accordo né a livello di gruppo né a livello di Coreper;
- questioni troppo sensibili dal punto di vista politico per poter essere risolte a un livello inferiore.

I risultati delle votazioni del Consiglio vengono sistematicamente resi pubblici quando il Consiglio agisce in qualità di legislatore. Se un membro desidera aggiungere una

---

<sup>32</sup> Il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER, dal francese *Comité des représentants permanents*) è un organo del Consiglio dell'Unione europea, composto dai capi o vice-capi delegazione degli stati membri presso l'Unione.

<sup>33</sup> Come nel documento: [www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu) | Il processo decisionale nel Consiglio -

dichiarazione di voto, anch'essa è resa pubblica se l'atto giuridico è adottato. Negli altri casi, quando la loro pubblicazione non è automatica, le dichiarazioni di voto possono essere rese pubbliche su richiesta dell'autore. Poiché il Consiglio è un'entità giuridica unica, una qualsiasi delle sue dieci formazioni può adottare un atto del Consiglio che rientra nelle competenze di un'altra formazione.

Ciò garantisce che la proposta sia esaminata sotto il profilo tecnico a livello di gruppo e sotto quello politico al livello dei ministri, mentre l'esame svolto dagli ambasciatori nell'ambito del Coreper tiene conto sia degli aspetti tecnici sia delle considerazioni politiche.”<sup>34</sup>

### *Il Consiglio D'Europa*

Per quanto riguarda Il Consiglio d'Europa (CdE) non è un organo UE, è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali nei Paesi in Europa: fu fondato il 5 maggio 1949 con il trattato di Londra, conta oggi 46 Stati membri e la sua sede istituzionale è a Strasburgo, in Francia, nel Palazzo d'Europa. Lo scopo della sua istituzione nel 1949 era quello di evitare che le atrocità della seconda guerra mondiale si ripetessero; il Consiglio d'Europa esercita la funzione di conseguire questo scopo, intervenendo sul rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. *“Il 17 ottobre 1989 gli è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Da non confondere con il consiglio Europeo.”*<sup>35</sup>

### *Il Consiglio Europeo*

Il Consiglio europeo è un organismo collettivo che definisce "le priorità e gli indirizzi politici generali" dell'Unione europea ed esamina i problemi del processo di integrazione. Comprende i capi di stato o di governo degli Stati membri dell'UE; Guida e Influenza nella Politica dell'Unione Europea

Il Consiglio Europeo, istituito nel 1974, è una delle istituzioni chiave dell'Unione Europea . Composto dai capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'UE e dal Presidente della Commissione Europea, il Consiglio Europeo svolge un ruolo di fondamentale importanza nella definizione delle politiche e delle strategie dell'Unione.

---

<sup>34</sup> *Ibidem*

### Obiettivi e Funzioni del Consiglio Europeo:

Una delle funzioni primarie del Consiglio Europeo è quella di definire le priorità politiche dell'UE. Questo avviene attraverso un dialogo aperto tra i leader europei su questioni di rilevanza strategica. Le discussioni riguardano una vasta gamma di temi, dai problemi economici e sociali alle questioni di sicurezza, dal cambiamento climatico alle relazioni esterne dell'UE.

Inoltre, il Consiglio Europeo è cruciale per la gestione delle crisi. Quando emergono situazioni di crisi, come ad esempio la crisi finanziaria o le sfide legate all'immigrazione, il Consiglio Europeo fornisce una piattaforma per la cooperazione e la definizione di strategie comuni per affrontare tali sfide. Gli Stati membri possono concordare sulle misure necessarie per risolvere la situazione e garantire la stabilità dell'UE.

Il Consiglio Europeo è anche coinvolto in nomina di figure chiave dell'UE. Ad esempio, è responsabile della nomina del Presidente della Commissione Europea, il quale deve essere approvato dal Parlamento Europeo. Inoltre, il Consiglio Europeo nomina l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, che svolge un ruolo fondamentale nelle politiche estere dell'UE.

Per quanto riguarda le relazioni esterne, il Consiglio Europeo definisce le politiche dell'UE e rappresenta l'Unione in questioni internazionali. Questo ruolo è essenziale per garantire che l'UE abbia una voce unificata sulla scena globale.

### Il Processo Decisionale:

Le decisioni all'interno del Consiglio Europeo sono prese mediante consenso. Questo significa che tutti i leader nazionali devono essere d'accordo su una determinata decisione prima che possa essere adottata. Questo processo, sebbene possa risultare complesso e richiedere negoziati approfonditi, riflette l'importanza dell'unità tra gli Stati membri dell'UE.

Il Consiglio Europeo si riunisce regolarmente, solitamente quattro volte all'anno, ma può essere convocato in qualsiasi momento in caso di emergenza o questioni urgenti. Le discussioni sono informali, ma le conclusioni vengono formalizzate in documenti noti come "Conclusioni del Consiglio Europeo".

### Evoluzione e Riforme:

Negli anni, il ruolo e l'influenza del Consiglio Europeo sono cresciuti notevolmente. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009, il Consiglio Europeo è diventato una

delle istituzioni dell'UE riconosciute a livello giuridico. Questo ha ulteriormente rafforzato il suo ruolo nella definizione delle politiche dell'UE e nell'orientamento strategico.

In conclusione, il Consiglio Europeo rappresenta un pilastro fondamentale dell'Unione Europea, in quanto guida le priorità politiche, promuove la cooperazione tra gli Stati membri e affronta questioni di rilevanza cruciale per l'UE. Attraverso discussioni informali, un processo decisionale basato sul consenso e la definizione di strategie comuni, il Consiglio Europeo contribuisce in modo significativo a plasmare il futuro dell'Europa e a gestire le sfide che l'Unione deve affrontare, mantenendo la sua posizione centrale nell'architettura decisionale europea.

## **1.4 La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea**

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea è esercitata a turno dal governo dei vari Stati membri dell'Unione europea per una durata di sei mesi. Il Paese che detiene la presidenza guida le diverse formazioni settoriali in cui si riunisce il Consiglio dell'Unione europea, che comprende i rappresentanti ministeriali dei 27 governi degli Stati dell'Unione competenti in base agli argomenti in discussione.

Cos'è e come funziona la presidenza del Consiglio?

La presidenza del Consiglio è esercitata a turno dagli Stati membri dell'UE ogni sei mesi. Durante ciascun semestre, presiede le riunioni a tutti i livelli nell'ambito del Consiglio, contribuendo a garantire la continuità dei lavori dell'UE in seno al Consiglio.

La collaborazione di tre presidenze

Gli Stati membri che esercitano la presidenza collaborano strettamente a gruppi di tre, chiamati "trio". Questo sistema è stato introdotto dal trattato di Lisbona nel 2009. Il trio fissa obiettivi a lungo termine e prepara un programma comune che stabilisce i temi e le questioni principali che saranno trattati dal Consiglio in un periodo di 18 mesi. Sulla base di tale programma, ciascuno dei tre paesi prepara un proprio programma semestrale più dettagliato. Il trio di presidenza attuale è formato dalla presidenza spagnola, da quella belga e da quella ungherese.

La presidenza spagnola del Consiglio dell'UE: 1° luglio - 31 dicembre 2023

La Spagna detiene per la quinta volta la presidenza del Consiglio dell'UE. Il motto "L'Europa, più vicina"<sup>36</sup> pone in evidenza lo spirito di prossimità umana, politica e istituzionale. La Spagna ha individuato quattro priorità per i lavori durante la sua presidenza del Consiglio:

- 1) reindustrializzare l'UE e garantire la sua autonomia strategica aperta
- 2) portare avanti la transizione verde e l'adattamento ambientale
- 3) promuovere una maggiore giustizia sociale ed economica; rafforzare l'unità europea

Negli ultimi decenni l'Europa ha dimostrato quanto può fare per la Spagna. È ora giunto il momento che la Spagna mostri al mondo quanto può fare per l'Europa. Il nostro paese assume la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea con umiltà e gratitudine, ma anche con ambizione, determinato a utilizzare questo strumento per migliorare la vita dei cittadini.

Ogni Stato membro assume la presidenza a rotazione

Non ci sono elezioni per la presidenza del Consiglio: ciascun paese la esercita a rotazione. Ciò significa che ogni Stato membro — piccolo o grande che sia — esercita la presidenza del Consiglio a rotazione, ogni 13 anni e mezzo.

Cosa significa detenere la presidenza del Consiglio dell'UE?

La nascita del sistema delle presidenze a rotazione risale all'inizio dell'integrazione europea. Ogni sei mesi, uno Stato membro assume la presidenza del Consiglio dell'UE e contribuisce a garantire il buon funzionamento del processo legislativo dell'UE.

Presidenze del Consiglio fino al 2024

Spagna: luglio-dicembre 2023

Belgio: gennaio-giugno 2024

Ungheria: luglio-dicembre 2024

Pedro Sánchez primo ministro Spagnolo è l'attuale presidente di turno del Consiglio UE

I compiti della presidenza

---

<sup>36</sup> "Unita nella diversità", il motto dell'Unione europea, è stato usato per la prima volta nel 2000. Il motto sta ad indicare come, attraverso l'UE, gli europei siano riusciti ad operare insieme a favore della pace e della prosperità, mantenendo al tempo stesso la ricchezza delle diverse culture, tradizioni e lingue del continente.

La presidenza ha il compito di portare avanti i lavori del Consiglio sulla normativa dell'Unione europea, garantendo la continuità dell'agenda dell'UE, il corretto svolgimento dei processi legislativi e la cooperazione tra gli Stati membri. A tal fine, la presidenza deve agire come un mediatore leale e neutrale.

La presidenza ha due compiti principali:

Pianificare e presiedere le sessioni del Consiglio e le riunioni dei suoi organi preparatori. La presidenza presiede le sessioni delle varie formazioni del Consiglio (ad eccezione del Consiglio "Affari esteri") e le riunioni dei suoi organi preparatori, che comprendono comitati permanenti, come il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper), e i gruppi e comitati che si occupano di temi specifici. La presidenza assicura il regolare svolgimento dei dibattiti e la corretta applicazione del regolamento interno e dei metodi di lavoro del Consiglio. Organizza inoltre varie sessioni formali e informali a Bruxelles e nel paese che esercita la presidenza di turno. Rappresentare il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'UE. La presidenza rappresenta il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'UE, in particolare con la Commissione e il Parlamento europeo. Il suo ruolo è adoperarsi per raggiungere un accordo sui fascicoli legislativi attraverso trilogi, riunioni informali di negoziazione e riunioni del comitato di conciliazione.

La presidenza lavora in stretto coordinamento con:

- 1) il presidente del Consiglio europeo
- 2) l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Ne sostiene i lavori e può talvolta essere invitata a svolgere determinate mansioni per conto dell'alto rappresentante, come rappresentare il Consiglio "Affari esteri" dinanzi al Parlamento europeo o presiedere il Consiglio "Affari esteri" quando quest'ultimo discute questioni di politica commerciale.

La figura dell'Alto Rappresentante è importantissima

L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza «guida la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea» e l'attua «in qualità di mandatario del Consiglio dell'Unione europea». È membro ed ex officio vicepresidente della Commissione

europea. Dal 1° dicembre 2019 l'incarico è affidato allo spagnolo Josep Borrell<sup>37</sup>. Dall'alto rappresentante dipende il Servizio europeo per l'azione esterna.

### ***1.5 Il Parlamento e le elezioni europee***

È organo legislativo dell'UE eletto a suffragio universale con competenze di vigilanza e di bilancio-Ha 705 deputati (membri del Parlamento europeo).L'attuale Presidente è Roberta Metsola che ha succeduto all'italiano David Sassoli. Il suo Anno di istituzione è il 1952 quale Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio; 1962 quale Parlamento europeo, con le prime elezioni dirette nel 1979. La sua sede Strasburgo (Francia), Bruxelles (Belgio), Lussemburgo. Il Parlamento europeo è l'organo legislativo dell'UE, eletto direttamente dai cittadini dell'Unione ogni cinque anni. Le ultime elezioni si sono svolte nel maggio 2019.

Il Parlamento europeo ha tre funzioni principali:

Attività legislativa

- adotta la legislazione dell'UE, insieme al Consiglio dell'UE, sulla base delle proposte della Commissione europea;
- decide sugli accordi internazionali;
- decide in merito agli allargamenti;
- rivede il programma di lavoro della Commissione e le chiede di presentare proposte legislative;

Supervisione

- svolge un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE
- elegge il presidente della Commissione e approva la Commissione in quanto organo. Può votare una mozione di censura, obbligando la Commissione a dimettersi
- concede il discarico, ossia approva il modo in cui sono stati spesi i bilanci dell'UE
- esamina le petizioni dei cittadini e avvia indagini

---

<sup>37</sup> Josep Borrell i Fontelles (La Pobla de Segur, 24 aprile 1947) è un politico ed economista spagnolo con cittadinanza argentina, membro del PSOE (e dunque del Partito Socialista Europeo).

- discute la politica monetaria con la Banca centrale europea
- rivolge interrogazioni alla Commissione e al Consiglio
- effettua monitoraggio elettorale

#### Bilancio

- elabora il bilancio dell'Unione europea, insieme al Consiglio
- approva il bilancio di lungo periodo dell'UE, il "quadro finanziario pluriennale"

#### Composizione

Il numero di membri del Parlamento europeo per ogni paese è approssimativamente proporzionale alla popolazione di ciascuno di essi, secondo i criteri della proporzionalità digressiva: un paese non può avere meno di 6 o più di 96 eurodeputati e il numero totale non può superare i 705 (704 più il presidente)<sup>38</sup>. I parlamentari sono organizzati in base allo schieramento politico, non in base alla nazionalità.

Il presidente rappresenta il Parlamento europeo nei confronti delle altre istituzioni dell'UE e del mondo esterno e dà l'approvazione finale al bilancio dell'UE. Il lavoro del Parlamento europeo si articola in due fasi principali:

Commissioni - preparano la legislazione.

Il Parlamento europeo conta 20 commissioni e tre sottocommissioni, ognuna delle quali si occupa di un determinato settore. Le commissioni esaminano le proposte legislative. Gli eurodeputati e i gruppi politici possono presentare emendamenti o respingerle. Le proposte sono anche discusse all'interno dei gruppi politici.

Sessioni plenarie – adottano la legislazione.

In questa fase gli eurodeputati si riuniscono nell'emiciclo per esprimere un voto finale sulla proposta legislativa e gli emendamenti proposti. Di solito si svolgono a Strasburgo per quattro giorni al mese, ma talvolta vengono organizzate sessioni supplementari a Bruxelles.

---

<sup>38</sup> Con l'uscita dei 73 deputati britannici, il numero di seggi è diminuito da 751 a 705, il che ha lasciato un certo margine per eventuali futuri allargamenti dell'Unione. Dei 73 seggi resi vacanti dall'uscita del Regno Unito dall'UE, 27 seggi sono stati riassegnati per rispecchiare meglio il principio della proporzionalità digressiva; Sono stati ridistribuiti a Francia (+5), Spagna (+5), Italia (+3), Paesi Bassi (+3), Irlanda (+2), Svezia (+1), Austria (+1), Danimarca (+1), Finlandia (+1), Slovacchia (+1), Croazia (+1), Estonia (+1), Polonia (+1) e Romania (+1). Nessuno Stato membro ha perso alcun seggio.

## Il Parlamento europeo e i cittadini

Per chiedere al Parlamento europeo di agire su una determinata questione, si può presentare una petizione (per posta oppure online). Le petizioni possono riguardare qualsiasi tema rientri fra le competenze dell'UE. Per presentare una petizione, occorre essere cittadini di uno Stato membro dell'UE o risiedervi. Le società o altre organizzazioni devono avere sede nell'UE. È anche possibile contattare il Parlamento europeo mediante l'eurodeputato della propria circoscrizione o l'Ufficio informazioni del Parlamento europeo del proprio paese.

## Elezioni Europee del 2019

### Gruppi politici nel Parlamento europeo Numero di seggi% di seggi

PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)

18224,23%

S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

15420,51%

Renew Europe - Renew Europe group

10814,38%

Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea

749,85%

ID - Identità e Democrazia

739,72%

ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei

628,26%

GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

415,46%

NI - Non iscritti

577,59%

L'attuale maggioranza che esprime poi la Commissione Europea è data dall'alleanza Tra il PPE e i Socialisti. Il fatto che si possa votare dai 18 anni per questa elezione rende la partecipazione giovanile alta, ciò tende a dare risultati spesso altalenanti rispetto alle elezioni politiche nazionali.

#### Dati voto giovani

«Le elezioni europee del 2019 hanno visto un aumento significativo del numero di giovani che hanno espresso un voto pro UE, rivela un'indagine Eurobarometro commissionata dal Parlamento europeo e effettuata in tutti i 28 Stati membri. Nelle settimane successive alle elezioni, quasi 28.000 cittadini in tutta l'UE hanno risposto a domande sulla loro partecipazione alle elezioni europee e sulle ragioni che li hanno motivati a votare.

"I cittadini hanno votato in queste elezioni europee sulla base di un sostegno molto forte per l'UE e con una convinzione più forte che la loro voce abbia un peso", ha detto il Presidente del PE David Sassoli.

L'affluenza complessiva alle elezioni europee del 2019 è aumentata di 8 punti, raggiungendo il 50,6%, la più alta partecipazione dal 1994 e, per la prima volta dal 1979, un'inversione di tendenza nella partecipazione alle elezioni europee. Gli aumenti più significativi sono stati registrati in Polonia (+22 punti percentuali), Romania (+19 punti), Spagna (+17 punti), Austria (+15 punti) e Ungheria (+14 punti).

La partecipazione dei giovani è aumentata del 50%

Il sondaggio suggerisce come l'affluenza alle urne sia aumentata grazie ai giovani e agli elettori che hanno votato per la prima volta. Il 42% dei cittadini di età 16/18-24 anni ha infatti risposto di essersi recato a votare. La partecipazione dei giovani è quindi aumentata del 50% rispetto al 2014, quando era stata di appena il 28%. Si registra inoltre l'aumento del 34% dell'affluenza degli elettori in fascia di età 25-39 anni, che è passata dal 35% del 2014 al 47% (+12 punti). La partecipazione al voto dei giovani e di chi ha votato per la prima volta supera gli aumenti di affluenza registrati per le altre fasce d'età.»<sup>39</sup>

---

<sup>39</sup> Parlamento Europeo- comunicato stampa 2019  
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20190710IPR56721/elezioni-europee-2019-un-elettorato-proeuropeo-e-giovane-con-aspettative-chiare>

Questa affluenza record trainata dai giovani è sintomo di un forte attaccamento ai valori Europeisti e sono indice di una voglia di riscatto e partecipazione da parte della fascia più giovane della popolazione. Sono state le elezioni europee con maggiore affluenza giovanile, a dimostrazione del fatto i giovani forse più degli adulti credono nella democraticità europea, nelle sue regole e i suoi principi.

#### Diritto di iniziativa

La Commissione è l'unica istituzione dell'UE che ha il potere di intraprendere la procedura legislativa in ambito UE. Essa presenta proposte di atti giuridici dell'UE di propria iniziativa, su richiesta di altre istituzioni dell'UE o in seguito ad un'iniziativa dei cittadini.

Il Consiglio può, a maggioranza semplice dei suoi membri, chiedere alla Commissione di effettuare studi e presentare eventuali proposte legislative appropriate.

Anche il Parlamento può, a maggioranza dei membri che lo compongono, chiedere alla Commissione di presentare proposte legislative.

In casi specifici definiti dai trattati, la procedura legislativa ordinaria può essere avviata:

- 1) su iniziativa di un quarto degli Stati membri (quando la proposta riguarda la cooperazione giudiziaria in materia penale o la cooperazione di polizia)
- 2) su raccomandazione della Banca centrale europea (su proposte relative allo statuto del sistema europeo delle banche centrali e della Banca centrale europea)
- 3) su richiesta della Corte di giustizia dell'UE (su questioni relative allo statuto della Corte, all'istituzione di tribunali specializzati collegati al Tribunale, ecc.); su richiesta della Banca europea per gli investimenti

#### Prima lettura

Il Parlamento europeo esamina la proposta della Commissione e può:

- 1) adottarla oppure
- 2) introdurre emendamenti

Dopo di che, il Consiglio può:

- 1) decidere di accettare la posizione del Parlamento, nel qual caso l'atto legislativo è adottato
- 2) modificare la posizione del Parlamento, nel qual caso la proposta torna al Parlamento per una seconda lettura

Termine: la prima lettura in sede di Parlamento e di Consiglio non è soggetta a limiti di tempo.

Documenti prodotti:

- 1) atto legislativo - regolamento (vincolante in tutte le sue parti e direttamente applicabile in tutti gli Stati membri), direttiva (vincolante riguardo ai risultati da raggiungere, può essere destinata a tutti o solo ad alcuni Stati membri, che sono liberi di scegliere la forma e i metodi per attuarla) o decisione (vincolante in tutte le sue parti per coloro cui è indirizzata) del Parlamento e del Consiglio,
- 2) posizione del Consiglio in prima lettura, se il Consiglio decide di apportare modifiche alla posizione del Parlamento
- 3) orientamento generale, ossia un accordo politico al livello del Consiglio che può essere adottato in attesa della posizione del Parlamento in prima lettura

Fasi intermedie precedenti l'adozione di una posizione in prima lettura

Prima che il Parlamento europeo esprima il suo parere, il Consiglio può adottare un "orientamento generale". Il Consiglio ricorre a questo documento per fornire al Parlamento un'idea della sua posizione sulla proposta legislativa della Commissione. Un orientamento generale può accelerare la procedura legislativa e facilitare il raggiungimento di un accordo tra Parlamento e Consiglio.

*“Il Consiglio, il Parlamento e la Commissione possono anche organizzare riunioni informali interistituzionali, note come "triloghi", per aiutarli a raggiungere un accordo. A tali riunioni partecipano rappresentanti del Parlamento, del Consiglio e della Commissione.*

*Non vi è alcuna regola fissa in merito al contenuto dei triloghi, che possono quindi variare da discussioni tecniche a discussioni politiche a cui partecipano ministri e commissari. I triloghi possono anche servire per raggiungere un accordo su emendamenti legislativi tra il Parlamento e il Consiglio. Tuttavia l'accordo che ne scaturisce è informale e deve essere approvato secondo il regolamento interno di ciascuna istituzione.”<sup>40</sup>*

Seconda lettura

Il Parlamento europeo esamina la posizione del Consiglio e può:  
 approvarla: l'atto è adottato

---

<sup>40</sup>come scritto sul documento: <https://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/>

respingerla: l'atto non entra in vigore e l'intera procedura si conclude

proporre emendamenti e rinviare la proposta al Consiglio per una seconda lettura

Il Consiglio esamina la posizione del Parlamento in seconda lettura e può:

- 1) approvare tutti gli emendamenti del Parlamento: l'atto è adottato
- 2) non approvare tutti gli emendamenti: è convocato il comitato di conciliazione

Il Consiglio delibera a maggioranza qualificata sugli emendamenti del Parlamento rispetto ai quali la Commissione ha dato parere positivo. Delibera all'unanimità sugli emendamenti del Parlamento rispetto ai quali la Commissione ha dato parere negativo. Il Consiglio può pronunciarsi unicamente sugli emendamenti del Parlamento.

Termine: tre mesi per ciascuna istituzione, con un'eventuale proroga di un mese.

Documenti prodotti:

- 1) risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla posizione del Consiglio in prima lettura, se il Parlamento approva la posizione del Consiglio (in questi casi, l'atto legislativo è adottato e pubblicato in forma di direttiva, regolamento o decisione del Parlamento e del Consiglio)
- 2) posizione del Parlamento europeo adottata in seconda lettura, se il Parlamento, tramite votazione, apporta delle modifiche alla posizione del Consiglio
- 3) se il Consiglio approva la posizione in seconda lettura del Parlamento, l'atto legislativo è adottato ed è successivamente pubblicato in forma di direttiva, regolamento o decisione del Parlamento e del Consiglio; se il Consiglio non approva la posizione del Parlamento in seconda lettura, non vi è alcun documento ufficiale

Conciliazione

Se il Consiglio non approva tutti gli emendamenti del Parlamento in seconda lettura è convocato un comitato di conciliazione, che si compone di un numero uguale di membri del Parlamento e di rappresentanti del Consiglio e deve concordare un progetto che sia accettabile per entrambe le istituzioni.

Se il comitato:

- 1) non raggiunge un accordo su un progetto comune, l'atto legislativo non è adottato e la procedura si conclude

2) raggiunge un accordo su un progetto comune, questo viene trasmesso al Parlamento e al Consiglio per una terza lettura

Votazione in sede di comitato di conciliazione

La delegazione del Parlamento in sede di comitato di conciliazione approva il progetto comune a maggioranza assoluta dei voti.

I rappresentanti del Consiglio deliberano in genere a maggioranza qualificata (in alcuni casi è richiesta l'unanimità).

Termine: il comitato di conciliazione deve essere convocato entro sei settimane, con un possibile prolungamento a otto settimane. Il comitato dispone in seguito di sei settimane per concordare un progetto comune.

Documenti prodotti:

1) Progetto comune approvato dal comitato di conciliazione, se è raggiunto un accordo. La formulazione del progetto comune non può essere modificata dalle due istituzioni.

Terza lettura

Il Parlamento europeo esamina il progetto comune e può:

1) respingerlo o non pronunciarsi su di esso: la proposta non è adottata e la procedura si conclude

2) approvare il progetto: se il Consiglio si allinea, l'atto legislativo è adottato

3) Il Parlamento approva il progetto comune a maggioranza semplice dei voti espressi.

Il Consiglio esamina il progetto comune.

Se esso:

1) lo respinge o non si pronuncia, la proposta non entra in vigore e la procedura si conclude

approva il progetto, e il Parlamento fa lo stesso, l'atto legislativo è adottato

2) Il Consiglio approva il progetto comune a maggioranza qualificata.

Termine: sia il Parlamento che il Consiglio devono reagire entro sei settimane, a decorrere dalla data in cui il progetto comune è stato approvato.

Documenti prodotti:

Il Parlamento adotta una risoluzione legislativa sul progetto comune approvato dal comitato di conciliazione, mediante la quale approva o respinge il progetto.

Se il progetto comune è approvato da entrambe le istituzioni, l'atto legislativo è pubblicato in forma di direttiva, regolamento o decisione del Parlamento e del Consiglio.

Proposta respinta

Se una proposta legislativa è respinta in una qualsiasi fase della procedura, o se il Parlamento e il Consiglio non giungono a un compromesso, la proposta non è adottata e la procedura si conclude.

Una nuova procedura può essere avviata solo con una nuova proposta della Commissione.

## Capitolo 2

# Governance Europea: Un Quadro Concettuale

### 2.1 Evoluzione dei sistemi di governo: come si è arrivati allo governance .

“L’Unione Europea viene spesso descritta come un sistema multi-livello e le decisioni che da essa emanano come il prodotto di governance multi-livello (GML) <sup>41</sup>. Se questa espressione ben coglie la complessità dei processi decisionali europei, poco ci dice circa la fonte e l’esatta natura di tale complessità né come essa possa essere gestita e ricomposta né ancora se le decisioni che essa produce siano legittime ed efficaci. In questo articolo intendo descrivere come il concetto di GML risponda ad alcune delle sfide – analitiche, empiriche e normative – che i processi decisionali e, più in generale, il sistema di governo dell’Unione europea pongono, se non per risolverle almeno per chiarirle. Pur essendo un fenomeno quintessenzialmente europeo, GML tende a prodursi in ogni contesto che debba riconciliare la sostanziale mutua interdipendenza di entità territoriali formalmente sovrane quindi a verificarsi anche in altri ambiti decisionali (internazionali e inter-istituzionali). Essa, pertanto, segnala una nuova modalità di arrivare a decisioni autoritative che cerca di tenere in dovuto conto anche le preferenze e le capacità dei ricettori delle decisioni a diversi livelli giurisdizionali”<sup>42</sup>

In passato, nei paesi industrializzati dell'Occidente, ha prevalso un sistema di governo noto come "welfarista-keynesiano". Questo sistema, dal punto di vista decisionale, si basava su una concezione elitaria dei principi che caratterizzavano una democrazia rappresentativa. In questa struttura, il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni politiche era limitato alla selezione dei loro rappresentanti, ai quali veniva delegata l'autorità decisionale effettiva. Le politiche pubbliche erano principalmente formulate dagli organi esecutivi e dagli uffici amministrativi responsabili della pianificazione delle politiche socioeconomiche, subordinati agli organi esecutivi. Questo ha creato un disequilibrio di potere a favore degli organi esecutivi, riducendo il ruolo dei rappresentanti a meri ratificatori delle decisioni prese altrove.

Il modello welfarista-keynesiano si caratterizzava per la concentrazione dei poteri burocratici strettamente legati all'apparato esecutivo. Questo modello si basava su un ordine

---

<sup>41</sup> *Governance Multi Level*

<sup>42</sup> *Simona Piattoni La "governance" multi-livello: sfide analitiche, empiriche e normative (doi: 10.1426/20904) Rivista italiana di scienza politica, 2005*

politico gerarchico che garantiva l'efficacia delle politiche sociali, con legittimità derivante dalla sovranità popolare, il riconoscimento dei diritti individuali universali e l'applicazione di un sistema di regole imparziali, ovvero lo stato di diritto liberal-democratico. Questo modello ha avuto successo nel superare le divisioni sociali dell'era prebellica e nella ricostruzione economica postbellica, diventando il modello politico predominante nelle democrazie industriali occidentali.

Tuttavia, verso la fine degli anni Sessanta, emersero delle criticità in questo modello, con una crescente inefficacia delle politiche sociali dovuta all'ingombrante apparato burocratico. Si è verificata una crisi di legittimità, con l'aumento dei costi e delle sfide economiche, tra cui la stagflazione. Di conseguenza, si è resa necessaria una riforma del modello welfarista-keynesiano, e una delle alternative proposte è stata il modello neo-corporativo.

Il modello neo-corporativo si differenzia dal precedente per l'inclusione di nuovi attori sociali sia nelle decisioni che nella formulazione delle politiche. Questo modello mira a contenere l'inflazione attraverso accordi sociali che limitano l'aumento dei prezzi e dei salari. Inoltre, cerca di rafforzare la legittimità del sistema politico coinvolgendo direttamente i rappresentanti di ampie reti di organizzazioni corporative, considerate portatrici di interessi sociali oggettivi. Tuttavia, il processo decisionale rimane in gran parte nelle mani delle burocrazie nazionali, che operano attraverso la legislazione e la centralizzazione gerarchica.

Il modello neo-corporativo ha rappresentato una soluzione parziale alle sfide del welfare state, sebbene queste persistano, seppur in misura minore rispetto al passato. Inoltre, gli shock petroliferi degli anni Settanta hanno complicato ulteriormente la situazione economica e sociale. a. Alla crisi economica generata da costi energetici elevati si accompagnano infatti tutta una serie di fenomeni (come la rivolta fiscale, le lotte operaie, la fuga di capitali, il deficit pubblico fuori controllo) che, non solo rendono difficile l'osservanza dei patti sociali stabiliti, ma finiscono per minare la legittimità delle forze sociali che li hanno sottoscritti. La giuridificazione e burocratizzazione delle organizzazioni sociali che prendono parte alle reti consociative non fece che rafforzare tale percezione e generò fughe centrifughe che ne minarono le basi sociali e la forza di mobilitazione. Il risultato complessivo fu una crisi politica

generale e l'implosione della coalizione sociale sulla quale si basava il consenso keynesiano postbellico<sup>43</sup>

La crisi politica e l'ascesa di governi conservatori, come quello di Margaret Thatcher nel Regno Unito e Ronald Reagan negli Stati Uniti, hanno aperto la strada al modello neo-liberale.

Il modello neo-liberale si oppone all'intervento economico dello stato, adottando una prospettiva individualistica. Gli stati neo-liberali attribuiscono al governo un ruolo minimo, limitato alla protezione dei contratti e dei diritti di proprietà individuali. Questo modello ha promosso il coinvolgimento di agenzie private o semiprivato, condividendo questi valori. A livello di formulazione delle politiche, le riforme neo-liberali hanno introdotto partnership che cercano di sviluppare relazioni orizzontali competitive tra i vari attori, a differenza del modello neo-corporativo, che promuoveva relazioni cooperative.

## 2.2 Che cosa è la governance?

Occorre definire con chiarezza il concetto di governance, cosa indichiamo con questo termine?

La governance indica un nuovo modello di governo caratterizzato nel coinvolgimento, nel processo decisionale, di attori pubblici e privati fornendo un nuovo modo di interpretare la politica e la relazione tra queste e le altre sfere. L'attore politico infatti partecipa alla rete di relazioni che costituisce il processo decisionale ma in modo non gerarchicamente sovraordinato<sup>44</sup> (V.Fortunato-M.Mirabelli)

Il termine governance entra con vigore nelle istituzioni negli anni 70 e viene contrapposto al termine Government, che nella lingua inglese indica l'istituzione che esercita il governo, governance invece fa riferimento all'idea di governo in quanto attività.

“La governance [...] sia un fenomeno più ampio di quello del governo. Esso include le istituzioni di governo, ma anche quei meccanismi informali e non-governativi attraverso i quali

---

<sup>43</sup> A. BIRCH (1984), *Overload, Ungovernability and Deligitimation: the Theories and the British Case*, “*Journal of British Political Science*”, 14, pp. 135-160

<sup>44</sup> Vincenzo Fortunato, Maria Mirabelli, *Tra governance e Government: esperienze di sviluppo locale in una regione del Mezzogiorno in "SOCIOLOGIA DEL LAVORO " 105/2007, pp 133-144*

individui e organizzazioni si orientano nei loro campi d'azione, soddisfano i loro bisogni, e realizzano i loro obiettivi”<sup>45</sup>

	Government	Governance
Definizione	Esercizio del potere decisionale derivante dal sistema istituzionale formale	Esercizio dei poteri formali e/o informali con l'obiettivo di “creare consenso” attorno a determinate scelte
Attori	Un numero contenuto di partecipanti, prevalentemente pubblici	Elevato numero di partecipanti, pubblici e privati
Focus	Strutture organizzative e istituzioni	Processi, politiche e <i>outcome</i>
Struttura	Sistemi chiusi, limiti territoriali alle competenze, partecipazione obbligatoria Gerarchica	Sistemi aperti, confini funzionali, partecipazione volontaria Reti e partnership
Funzioni	Scarsa consultazione, nessuna cooperazione nella definizione e attuazione delle politiche	Maggiore consultazione, possibilità di cooperazione tra gli attori nella formulazione e attuazione di politiche settoriali
Strumenti	Prevalentemente formali (leggi, decreti, regolamenti, circolari)	Spesso informali che “creano condizioni favorevoli” all'accettazione di strumenti e di atti formali
Modalità di interazione	Autorità gerarchica, relazioni conflittuali e interazioni ostili, contatti informali e segretezza Commando e controllo, diretta erogazione di servizi	Consultazione orizzontale, intermobilità, relazioni, collaborative e consenso su nome tecnocratiche, contatti estremamente informali ed apertura Ruolo abilitante ( <i>enabling</i> ) della PA
Contenuti decisionali	Specifici e rigidi	Indicazione di criteri per decidere e per valutare la validità delle decisioni.
Conseguenze verso i soggetti esterni	Obbligatorie (giuridicamente o perché esiste un forte condizionamento), divieti o obblighi ad agire anche contro la propria convenienza	Creare per i soggetti esterni la convenienza a fare o a non fare ottenendo l'adesione convinta e sostanziale agli obiettivi posti dall'amministrazione pubblica <sup>46</sup>

L'evoluzione della governance è stata motivata dall'obiettivo di superare il tradizionale modello di gestione dell'amministrazione pubblica, ritenuto globalmente inefficiente, senza però ricorrere alla soluzione consueta rappresentata dal mercato. Si tratta di un compito complesso di coordinamento e riflessione che coinvolge attori pubblici e privati, operanti in un contesto di reciproca interdipendenza. Questa pratica autoriflessiva si è sviluppata in risposta a

<sup>45</sup> 5 ROSENAU J.N. (1992), *Governance, Order, and Change in World Politics*, in J.N. Rosenau, E. Czempiel (Eds.), p.4

<sup>46</sup> Tavola 1- Differenze sostanziali su Government e Governance

un panorama politico profondamente mutato, caratterizzato da significative trasformazioni e ridimensionamenti delle forme tradizionali del potere politico statale.

La governance si distingue dal governo convenzionale in quanto si basa su un approccio cooperativo tra attori pubblici e privati, evitando un'accentuata gerarchizzazione istituzionale. Essa si materializza come una rete di co-decisione e negoziazione diffusa, coinvolgendo una varietà di entità, istituzioni, associazioni e gruppi di interesse.

Le trasformazioni geopolitiche successive alla Guerra Fredda hanno sottolineato l'importanza del principio di governance come uno strumento efficace per comprendere una nuova realtà caratterizzata dalla diversificazione delle modalità di regolazione e dalla frammentazione del potere a diversi livelli dei sistemi politico-amministrativi, economici e sociali. La globalizzazione dell'economia, l'integrazione europea, il passaggio a modelli economico-sociali post-fordisti e le modifiche demografiche hanno generato crescenti sfide per il tradizionale ruolo dello stato nazionale come unico regolatore dell'economia e dei servizi sociali. Di conseguenza, si è reso necessario promuovere il coordinamento tra diverse istituzioni, livelli territoriali e soggetti.

In risposta a queste sfide, è emersa l'esigenza di una governance multilivello, in cui le autorità locali tradizionali e nuove istituzioni giurisdizionali partecipino all'esercizio di poteri specifici e circoscritti nel tempo. In tale contesto, la supervisione è affidata a diverse agenzie regolative, contribuendo così a migliorare l'efficacia dell'azione politica a tutti i livelli governativi.

L'Unione europea è la realtà politico-istituzionale che ha maggiormente puntato sulla governance per accrescere la propria efficacia operativa. Il termine governance si è diffuso in maniera intensa nel dibattito scientifico europeo dopo il Trattato di Maastricht<sup>47</sup>. Tramite questo trattato si sono istituzionalizzati importanti organi UE, permettendo una migliore integrazione e una implementazione di politiche più dinamiche, democratiche ed efficienti.

---

<sup>47</sup> *Trattato di Maastricht o Il trattato sull'Unione europea (TUE) firmato il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993, segna una nuova tappa nell'integrazione europea poiché consente di avviare l'integrazione politica. L'Unione europea da esso creata comporta tre pilastri: le Comunità europee, la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), la cooperazione di polizia e la cooperazione giudiziaria in materia penale (GAI). Il trattato istituisce una cittadinanza europea, rafforza i poteri del Parlamento europeo e vara l'unione economica e monetaria (UEM). Inoltre, la Comunità economica europea (CEE) diventa Comunità europea (CE). Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 29. 7. 92, N. C 191 / 1*

Nel perseguire l'obiettivo di creare un'effettiva unione politica e nel cercare di stabilire un rapporto più saldo tra i cittadini e le sue istituzioni, l'Unione Europea ha identificato nelle politiche di governo un mezzo per accrescere la sua legittimità e per espandere la base democratica del proprio spazio pubblico-politico. In quest'ottica, il documento pubblicato dalla Commissione europea nel luglio 2001, noto come Libro Bianco sulla Governance Europea<sup>48</sup>, svolge un ruolo significativo.

Il testo presenta cinque principi fondamentali per promuovere una buona governance, come delineati nel documento:

1. **Trasparenza:** Le istituzioni europee devono attribuire maggiore importanza alla divulgazione trasparente e alla comunicazione delle loro decisioni.
2. **Partecipazione:** È auspicabile coinvolgere i cittadini in modo più sistematico nel processo di formulazione e attuazione delle politiche.
3. **Responsabilità:** È necessario chiarire il ruolo di ciascun attore nel processo decisionale e garantire che ognuno assuma responsabilità per le proprie azioni.
4. **Efficienza:** Le decisioni devono essere prese al giusto livello e al momento opportuno, producendo i risultati desiderati.
5. **Coerenza:** Date le diverse politiche perseguite dall'Unione, è essenziale compiere uno sforzo significativo per garantire la coerenza tra di esse.

Questi principi costituiscono le basi per migliorare la governance europea e aprire il più possibile ai cittadini le questioni su cui vertono le decisioni nei vari organi europei, coinvolgere i cittadini nel processo decisionale è la strada auspicata per una buona accettazione dell'Unione europea e delle sue politiche.

---

<sup>48</sup> *Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, "Governance europea - Un libro bianco" [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001].*

## 2.3 Governance come risposta alla crisi delle istituzioni

L'appello alla dimensione più generale della Governance, rispetto alle più tradizionali strategie di government, si ricollega chiaramente alla crisi delle istituzioni pubbliche che attraversa l'Occidente industrializzato. Crisi di rappresentatività, ma anche crisi più ampiamente di legittimazione, dato che le istituzioni pubbliche si rivelano sempre più spesso incapaci di affrontare e di risolvere i problemi che le interpellano. E ciò sia a livello interno alle singole comunità statali, sia a livello della dimensione internazionale. La governance riconosce che le soluzioni ai problemi complessi spesso richiedono la collaborazione di diversi soggetti e una visione a lungo termine, piuttosto che una focalizzazione esclusiva sulle istituzioni centralizzate sopranazionale.<sup>49</sup>

La crisi delle istituzioni pubbliche rappresenta un fenomeno complesso e multiforme che ha suscitato notevole preoccupazione in tutto il mondo. Questa crisi può essere attribuita a una serie di fattori, tra cui la perdita di fiducia da parte dei cittadini nei partiti, la crescente polarizzazione politica, la corruzione, la lentezza nella risposta ai problemi emergenti e la difficoltà nel mantenere il passo con le rapide trasformazioni sociali ed economiche. Tale disaffezione verso le istituzioni pubbliche ha minato la loro legittimità e la capacità di rispondere alle esigenze della società in modo efficace ed equo.

Di fronte a tale problematica si mira a molteplici tipologie di risoluzioni, tra le più affermate nel mondo accademico ritroviamo “l’aziendalizzazione” delle istituzioni pubbliche prassi nota anche con il nome di New public management<sup>50</sup> si fa riferimento con questo termine al rendere le istituzioni pubbliche vere e proprie aziende private, con le medesime caratteristiche e obiettivi per aumentare l’efficienza e l’efficacia.

L'altra risposta ruota attorno appunto alla nozione di Governance, e vorrebbe ripensare la dinamica pubblico-privato nell'ambito di una comune strategia di intervento che li veda insieme impegnati nello svolgimento di compiti d' interesse collettivo.

La governance, in risposta a questa crisi delle istituzioni pubbliche, offre un approccio più flessibile e adattabile alla gestione degli affari pubblici. Essa si concentra sulla partecipazione attiva di una gamma più ampia di attori, tra cui cittadini, organizzazioni della

<sup>49</sup> Rosario Sapienza (a cura di) *La Governance Multilivello in Europa 2014*

<sup>50</sup> *Il New Public Management, conosciuto anche con la sigla NPM, è uno stile di governance (governo d'impresa) che è emerso nei primi anni ottanta del XX secolo nei lavori di alcuni studiosi statunitensi.*

società civile e settore privato, nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche. Questo approccio cerca di garantire una maggiore trasparenza, responsabilità e coinvolgimento pubblico, consentendo alle istituzioni di adattarsi meglio alle mutevoli esigenze della società.

“Al fine di discutere il concetto di governance, e di preparare quindi il terreno alla discussione di quello di governance multi-livello, propongo di organizzare lo spazio concettuale lungo due assi dimensionali. Un primo asse, messo in luce da Jon Pierre e Guy Peters (2000), distingue l’aspetto strutturale dall’aspetto processuale della governance contrapponendoli agli aspetti strutturali e processuali del government. Un secondo asse identifica l’origine del passaggio da government a governance nelle sfide interne oppure nelle sfide esterne mosse allo stato nazionale, i cui poteri e le cui finalità sarebbero in via di ridefinizione. In base a questo duplice asse di variazione, avremo quattro dimensioni concettuali di governance: all’interno di ciascuna casella troveremo i referenti empirici di ciascuna dimensione del concetto . Un’interpretazione strutturale del concetto di governance indica il verificarsi di un nuovo rapporto fra stato e società, se non addirittura lo sfumare dei confini fra queste due sfere d’interazione. Analizziamo anzitutto le sfide interne all’azione dello stato. Il dibattito su «The End of Big State» (cfr. Wilson 2000a; 2000b; Sbragia 2000) segnala l’apparente inadeguatezza dello stato contemporaneo ad affrontare le molte sfide che ad esso provengono anzitutto dal suo stesso interno e quindi a ridefinire i propri compiti e le proprie modalità d’azione (quadrante I). Esso appare ormai incapace a far fronte agli eccessivi impegni contratti nel dopoguerra («dalla culla alla tomba», come prometteva il programma Beveridge ai cittadini inglesi alla fine della Seconda guerra mondiale) ed ha finito per drenare eccessive risorse alla società senza riuscire a fornirle servizi adeguati. La protesta fiscale ed un generale cambiamento d’umore nei confronti dell’eccessiva ingerenza statale e della sua eccessiva burocraticità ha indotto governi neo-liberali (e non) a ridimensionare gli ambiti d’intervento statale e a delegare alcuni di essi a varie espressioni della società civile. Governance, in questo caso, s’identifica con la riduzione degli ambiti d’intervento dello stato (privatizzazioni di vario tipo), con la condivisione con soggetti privati della fornitura di servizi «pubblici» (sub-contracting e public-private partnerships), con l’adozione di metodi tipici delle imprese private nella gestione di servizi tuttora pubblici (New Public Management) e con l’affidamento ad agenzie amministrative indipendenti di compiti di controllo e supervisione in settori ad alto contenuto tecnico e/o ad elevata sensibilità politica. Passando all’aspetto processuale derivante da queste stesse sfide, il termine di governance indica processi decisionali ai quali partecipano crucialmente tanto attori pubblici quanto attori privati, sia nella veste di decisori sia in quella di attuatori (quadrante II).

Sebbene il coinvolgimento di attori privati (individuali e collettivi) nei processi decisionali pubblici non sia di per sé cosa nuova e quindi sia perfettamente compatibile con il government »<sup>51</sup>

TAB. 1. *Dimensioni analitiche del concetto di «governance».*

Origine della sfida allo stato	Aspetto caratterizzante della <i>governance</i>	
	Strutturale	Processuale
Interna	I - Crisi fiscale dello stato <i>New Public Management</i> Smantellamento dello stato sociale Agenzie amministrative indipendenti Decentramento, <i>devolution</i>	II - Maggiore partecipazione della società civile nazionale: organizzazioni non governative, associazioni di volontariato, partnership pubblico-privato
Esterna	III - Globalizzazione Integrazione europea Europeizzazione Creazione e rafforzamento di istituzioni inter- e sovra-nazionali: UE, GATT, WTO, ONU, FMI, ecc.	IV - Maggiore partecipazione della società civile internazionale: organizzazioni non-governative, associazioni e movimenti transnazionali; governi sub-nazionali di altri paesi

52

<sup>51</sup> Simona Piattoni La "governance" multi-livello: sfide analitiche, empiriche e normative (doi: 10.1426/20904) Rivista italiana di scienza politica 2005, pp 421-422

<sup>52</sup>Tavola 2. S.Pattoni Dimensioni analitiche di Governance - La "governance" multi-livello: sfide analitiche, empiriche e normative (doi: 10.1426/20904) Rivista italiana di scienza politica 2005

## 2.4 Governance Multilivello; Un approccio innovativo ai processi decisionali Europei

“I teorici della GML presuppongono una serie di reti politiche generali e multi-livello... Il presupposto della governance multi-livello è che questi attori partecipino a diverse reti politiche, e questo può comportare sub -attori nazionali – gruppi di interesse e governi subnazionali – che trattano direttamente con attori sovranazionali”<sup>53</sup>

L'espressione "governance multinivello" è stata introdotta nel contesto degli studi europei all'inizio degli anni '90 grazie alle ricerche condotte da Gery Marks<sup>54</sup>. Questi studi hanno analizzato l'evoluzione del processo decisionale europeo in relazione ai cambiamenti istituzionali che sono iniziati a manifestarsi sin dall'approvazione dell'Atto unico europeo.

Nella sua analisi queste modifiche istituzionali hanno portato: alla perdita della capacità dei governi degli Stati nazionali di aggregazione e rappresentanza degli interessi domestici in campo sovranazionale; ad una netta indipendenza degli organismi europei riguardo la strategia e l'azione; alla caratteristica del potere decisionale diffusa fra una molteplicità di attori pubblici e privati a diversi livelli di governo e non più concentrata in un unico attore o in una sola sede; alla connessione reticolare fra arene decisionali attraverso collegamenti che sfuggono al controllo dei governi centrali nazionali<sup>55</sup>

Si discute di governance multilivello, in relazione alla suddivisione delle competenze tra l'Unione Europea e gli Stati membri. Nel corso del tempo, il concetto di governance multilivello ha evoluto, rappresentando ora non solo la suddivisione delle competenze e delle relazioni tra l'UE e gli Stati membri, ma anche il coinvolgimento dei livelli subnazionali. A partire dalla fine degli anni Ottanta, tali livelli subnazionali hanno iniziato a stabilire relazioni dirette con le istituzioni comunitarie. Questo coinvolgimento si è manifestato sia attraverso la gestione dei Fondi strutturali, sia mediante l'apertura di uffici di rappresentanza a Bruxelles. Questi sono segni evidenti della partecipazione delle autonomie locali all'integrazione europea,

---

<sup>53</sup> Gary Marks, Francois Nielsen, Jane Salk e Leonard Ray, "Competenze, crepe e conflitti: mobilitazione regionale nell'Unione europea", *Studi politici comparati*, 29, 2, 1996. p.167, citato in Simona Piattoni, *Teoria della governance multilivello: sfide concettuali, empiriche e normative* (Oxford: Oxford University Press, 2010).

<sup>54</sup> Gary Marks è un accademico americano ed esperto di governance multilivello e Unione Europea

<sup>55</sup> Marks, G. (1993). *Structural Policy and Multilevel Governance in the EC*. In A. Cafruny, & G. Rosenthal (Eds.), *The State of the European Community (Volume 2)*. Harlow: Longman.

intesa come un processo che mira contemporaneamente a ridurre le disparità socio-economiche territoriali e a rispettare le specificità locali.

La governance multilivello è un concetto che si riferisce a un sistema di governo in cui il potere è suddiviso tra più livelli di governo o più autorità istituzionali, anziché essere concentrati solo a livello centrale o nazionale. Questi diversi livelli di governo possono includere il governo centrale, le autorità regionali o locali, le organizzazioni internazionali e altri attori non statali.

Nel contesto dell'Unione Europea, ad esempio, la governance multilivello si riferisce alla divisione delle competenze e delle responsabilità tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri. Questo sistema permette una cooperazione e una condivisione del potere tra i vari livelli di governo, consentendo loro di lavorare insieme per affrontare questioni politiche, economiche e sociali complesse. La governance multilivello è spesso vista come una risposta alla complessità dei problemi moderni che richiedono soluzioni che superano i confini nazionali e coinvolgono una serie di attori a vari livelli di governo. Sono tre gli elementi chiave che caratterizzano la multilevel governance europea:

1. Il processo decisionale è condiviso tra attori di differenti livelli non è più monopolizzato dagli esecutivi statali. Le Istituzioni sovranazionali – soprattutto la Commissione Europea, la Corte di Giustizia Europea e il Parlamento Europeo – hanno un'influenza indipendente nel policy making che non deriva dal loro ruolo come agenti degli esecutivi statali. Questi ultimi possono anche giocare un ruolo importante nella multilevel governance europea, ma non bisogna dimenticare che le tre Istituzioni succitate possiedono un ruolo autonomo e indipendente; un ruolo originariamente concesso dagli Stati ma che ora è del tutto al di fuori dalla loro sfera d'influenza.

2. Questo "processo decisionale collettivo implica una rilevante perdita di controllo per gli esecutivi statali individuali. Le decisioni che concernono le regole che devono essere applicate nell'Unione necessariamente implicano guadagni o perdite per gli Stati individuali, [...] hanno il carattere di "somma zero". È chiaro che nelle numerose politiche implementate dall'Unione ce ne saranno sempre alcune che andranno a nuocere gli interessi di un certo Stato e altre che, in un altro campo, lo avvantaggeranno. Spetta allo Stato in questione riuscire ad imporsi in sede europea per far sì che si raggiunga, appunto, la cosiddetta "somma zero" tra perdite e guadagni.

3. "Le arene politiche sono interconnesse, non nidificate. Mentre le arene nazionali rimangono importanti per la formazione delle preferenze dell'esecutivo statale, il modello multilivello rigetta la visione che gli attori subnazionali siano racchiusi esclusivamente al loro interno. Al contrario, gli attori subnazionali operano sia nelle arene nazionali che in quelle internazionali. Gli Stati non monopolizzano i legami tra attori domestici ed Europei. [...] In questa prospettiva, le complesse relazioni nella politica interna non si bloccano allo Stato-nazione, ma si estendono al livello europeo."<sup>56</sup>

Tra i fattori negative scaturiti dalla GML in Europa si riscontra un alleggerimento della responsabilità politica:

L'Unione europea, nel suo insieme, spesso viene considerata responsabile di decisioni che, in realtà, derivano da scelte adottate all'interno del sistema di governance multinivello. Questo rappresenta uno dei principali problemi costituzionali sollevati dalla governance multinivello, ossia la diluizione della responsabilità politica. Questa caratteristica del sistema di governance multinivello continuamente mina il processo di integrazione europea, poiché l'Unione europea viene costantemente chiamata a rispondere per le decisioni prese. La responsabilità viene trasferita dagli Stati membri all'Unione europea, e quest'ultima si trova ad essere considerata responsabile per tutte le questioni interne all'ambito istituzionale. In questa prospettiva, la governance multinivello, nel contesto del modello di integrazione attuale, potrebbe rappresentare un ostacolo per il progetto europeo, in quanto complica la costruzione di un'identità europea coerente

Un chiarimento a riguardo la leggerezza della responsabilità politica lo dà il libro bianco del comitato delle regioni del 2009:

“La governance multilivello è un processo dinamico a carattere nel contempo orizzontale e verticale, che non diluisce affatto la responsabilità politica, ma, al contrario, se i meccanismi e gli strumenti sono pertinenti e correttamente applicati, favorisce l'appropriazione della decisione e dell'attuazione comune. Piuttosto che uno strumento giuridico, la governance multilivello rappresenta pertanto una «griglia d'azione» politica, la cui importanza non può essere compresa se analizzata solo sotto il profilo della ripartizione delle competenze”<sup>57</sup>

<sup>56</sup> E. D'ambrosio- *Il dibattito intorno al tema della Multilevel Governance*, G.Carli-(LUISS) di Roma, 2013

<sup>57</sup> *Comitato delle Regioni. Libro Bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello*, (2009/C 211/01)

La citazione dal libro bianco del Comitato delle Regioni del 2009 offre un importante chiarimento sulla questione della responsabilità politica all'interno del contesto della governance multilivello. La frase sottolinea che la governance multilivello è un processo dinamico che si sviluppa sia in modo orizzontale che verticale. L'aspetto cruciale evidenziato è che questo approccio non comporta una diluizione della responsabilità politica, come talvolta si potrebbe temere, ma, al contrario, se i meccanismi e gli strumenti sono adeguati e vengono applicati correttamente, favorisce l'appropriazione delle decisioni e dell'attuazione comune.

La citazione mette in evidenza che la governance multilivello non dovrebbe essere vista semplicemente come uno strumento giuridico per la suddivisione delle competenze, ma piuttosto come una "griglia d'azione" politica. Questo significa che, anziché concentrarsi solo sulla ripartizione delle competenze tra vari livelli di governo, la governance multilivello dovrebbe essere vista come una strategia politica che promuove la collaborazione e la partecipazione attiva di tutti i livelli di governo nell'attuazione delle decisioni, può essere un modo efficace per coinvolgere più attori nella presa di decisioni e nell'attuazione di politiche, consentendo loro di sentirsi coinvolti e responsabili, anziché scaricare la responsabilità su un'unica entità, come l'Unione europea. La governance tratta l'Unione europea come una variabile indipendente ed aiuta ad affrontare la questione dell'efficacia del sistema e della sua sostenibilità in termini di consenso da parte dei governi e delle opinioni pubbliche, cosa che gli altri approcci teorici non hanno dato abbastanza rilievo<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> M. Jachtenfuchs (2001). *The Governance Approach to European Integration*, *Journal of Common Market Studies*, 39, pp. 245-264.

## 2.5 Dal libro bianco del 2001 al trattato di Lisbona

“Le principali lacune nella governance multilivello europea riguardano la mancanza di trasparenza, la lentezza decisionale e la distanza percepita dai cittadini. Queste lacune possono essere affrontate attraverso una maggiore apertura e responsabilità, una semplificazione delle procedure decisionali e un coinvolgimento più ampio dei cittadini. È importante migliorare la comunicazione e fornire informazioni chiare sui processi decisionali europei. Inoltre, la promozione di una cultura politica inclusiva e aperta può contribuire a ridurre la distanza tra l'UE e i suoi cittadini.”<sup>59</sup>

Il tema centrale dell'unione europea in ambito di governance è la democratizzazione delle istituzioni e dei processi decisionali, attraverso un'ottica di apertura, trasparenza, collaborazione ed efficienza. L'EU attraverso questo mutamento politico che la vede protagonista di una apertura delle proprie competenze decisionali, si ritrova coinvolta a molteplici domande di natura politica da parte dei cittadini europei, in particolare su temi che in questi ultimi anni hanno assunto maggior rilievo come la salute, l'ambiente e stabilità economica.

L'incapacità di ascoltare le richieste e di fornire risposte adeguate ha contribuito all'insorgere di un crescente euroscetticismo, spesso descritto come un deficit democratico o rappresentativo. Queste gravi lacune sono indiscutibili e possono essere attribuite in parte alla tendenza tecnocratica dell'ambiente europeo, così come ai comportamenti autoreferenziali e egoistici che talvolta caratterizzano chi detiene il potere a tutti i livelli. Tuttavia, tali carenze sono anche in parte dovute alla distanza geografica tra i centri decisionali europei e la popolazione che influenzano e dovrebbero rappresentare.

L'Unione europea aveva da tempo percepito questi problemi inerenti a un reale coinvolgimento della parte civile europea e così la commissione europea, per risanare la lacuna e tentare di dare una svolta all'assetto democratico-istituzionale europeo, pubblicò il libro bianco sulla governance europea<sup>60</sup>

L'analisi presentata nel Libro Bianco si concentra sulla riforma del modo in cui l'Unione Europea esercita le sue competenze, con l'obiettivo di promuovere una maggiore trasparenza

<sup>59</sup> On. L.Ferrara, *intervista sulla governance europea e cittadinanza attiva giovanile, maggio 2023*

<sup>60</sup> 8 Commissione Europea, *Libro Bianco sulla Governance europea, Bruxelles, 2001. Lo stesso Libro Bianco ci dà la definizione di governance: «le regole, i processi ed i comportamenti che influiscono sul modo in cui sono esercitati i poteri a livello europeo, particolarmente dal punto di vista dell'apertura, della partecipazione, della responsabilità, della efficacia e della coerenza»*

nel processo di formulazione e attuazione delle politiche europee e di favorire una più ampia partecipazione della società civile, in particolare attraverso il coinvolgimento attivo delle organizzazioni e delle autorità locali. I cinque principi fondamentali che dovrebbero guidare questa riforma sono la partecipazione, la trasparenza, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza. Questi principi, insieme ai principi tradizionali di sussidiarietà<sup>61</sup> e proporzionalità<sup>62</sup>, sono destinati a contribuire a una gestione più efficace delle decisioni. La Commissione europea, attraverso le sue azioni, mostra un chiaro impegno nel tentativo di colmare questa lacuna, potenziando i canali di partecipazione, e promuovendo una cultura di consultazione e dialogo più robusta.

Vi sono stati altri interventi risolutivi che hanno apportato una maggiore democratizzazione nei processi decisionali a livello europeo<sup>63</sup>

La situazione precedentemente descritta ha subito una trasformazione, inizialmente con le disposizioni incluse nel documento che riguardava una costituzione per l'Europa, che sono state successivamente respinte. Queste disposizioni sono poi state ripresentate, in gran parte inalterate, nel Trattato di Lisbona, che è stato adottato nel dicembre 2009.

Il trattato introduce, infatti, all'interno del Titolo II sulle disposizioni relative ai principi democratici, un nuovo articolo (art. 8 B del trattato di Lisbona, art. 11 del trattato sull'Unione europea rinumerato)<sup>64</sup> relativo alla cittadinanza attiva dei cittadini.

---

<sup>61</sup> Il principio di sussidiarietà è un concetto chiave nell'Unione Europea ) che stabilisce che le decisioni dovrebbero essere prese a livello dell'UE solo quando l'azione a livello nazionale o regionale è insufficiente per affrontare efficacemente una determinata questione o raggiungere un obiettivo. Questo principio mira a garantire che il processo decisionale sia il più vicino possibile ai cittadini, evitando un eccessivo centralismo a livello europeo. È sancito nel TUE, firmato nel 1992 e ha implicazioni importanti per l'allocazione delle competenze tra l'UE e gli Stati membri, con l'obiettivo di mantenere un equilibrio tra l'integrazione europea e il rispetto delle autonomie nazionali e regionali.

<sup>62</sup> Il principio di proporzionalità è un concetto fondamentale nell'Unione Europea che richiede che le azioni intraprese dall'UE siano adeguate e proporzionate agli obiettivi che si intendono raggiungere. È contenuto nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) ed è specificamente enunciato nell'articolo 5, comma 4

<sup>63</sup> Numerose iniziative europee, oltre al Libro Bianco, sono state avviate sia negli stessi anni che in quelli successivi. Queste iniziative miravano a promuovere una maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini e a favorire un aumento della partecipazione. Tra queste iniziative figurano la Dichiarazione di Laeken, il Documento Bianco del Comitato delle Regioni sulla Governance Multilivello, la Risoluzione del Parlamento Europeo del 2008 relativa alla governance e al partenariato a livello nazionale e regionale, nonché progetti di politica regionale. Infine, l'ultimo contributo in questa direzione è rappresentato dalla Carta della Governance Multilivello, adottata nel 2014 dal Comitato delle Regioni.

<sup>64</sup> Articolo 11 TUE:

Inoltre rappresenta un fondamento cruciale per la partecipazione democratica all'interno dell'Unione. Esso sottolinea l'importanza di consentire ai cittadini e alle associazioni rappresentative di esprimere e condividere le loro opinioni in modo pubblico su tutte le aree di attività dell'Unione. Questo principio promuove un coinvolgimento diretto dei cittadini e delle organizzazioni civili nel processo decisionale europeo.

L'Articolo 11 enfatizza l'importanza di mantenere un dialogo aperto, trasparente e costante con le associazioni rappresentative e la società civile. Ciò significa che le istituzioni europee sono tenute ad ascoltare attentamente le voci delle organizzazioni della società civile e a tener conto delle loro prospettive nella formulazione delle politiche.

Un elemento di particolare rilevanza all'interno di questo articolo è il paragrafo 4, che introduce il meccanismo dell'iniziativa dei cittadini europei. Questo meccanismo consente a un milione di cittadini dell'Unione provenienti da un numero significativo di Stati membri di chiedere alla Commissione europea di presentare proposte legislative in settori che ritengono importanti. Questo meccanismo rafforza in modo significativo il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'agenda politica dell'Unione e sottolinea l'importanza dell'interazione tra le istituzioni europee e i cittadini.

Il Trattato sembra evidenziare una sinergia tra democrazia basata sulla rappresentanza e partecipativa, consolidando inoltre un effettivo diritto dei cittadini a essere coinvolti. Questo è collegato all'accento posto sul principio di sussidiarietà, che emerge come un pilastro fondamentale della democrazia partecipativa in Europa.

L'Unione Europea ha costantemente suscitato interrogativi significativi riguardo alla sua natura democratica, sia a livello delle sue istituzioni e della sua amministrazione, che nel suo processo decisionale e nell'ambito regolatorio. Nel corso del processo di integrazione europea, che ha avuto inizio fin dalle sue origini, si è osservato l'emergere di canali informali per la

---

*1 Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.*

*2 Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile.*

*3 Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione, la Commissione europea procede ad ampie consultazioni delle parti interessate.*

*4 Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.*

rappresentanza degli interessi, inizialmente di natura prevalentemente corporativa. A questo scopo, ci si è rivolti al Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)<sup>65</sup>.

L'introduzione del Libro bianco sembrava poter costituire un cambio di paradigma, verso una maggiore partecipazione, ma è risultato veicolare piuttosto una partecipazione elitaria, non spostando la tendenza di rivolgersi agli interessi neocorporativi. Il cambiamento è stato soltanto nell'aver dato una visione più omnicomprensiva del dialogo e delle consultazioni, corredandola con tanti buoni principi, non concretizzandosi in nessuno strumento o proposta. Anche la fitta presenza di una serie di parole legate ad una partecipazione che interessasse tutti i cittadini (società civile, dialogo, cittadini, interesse pubblico) è rimasta pura retorica, permanendo un approccio tecnocratico e funzionalista<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup> *Il CESE è un organo consultivo dell'Unione europea. Istituito nel 1957 con il Trattato di Roma, esso fornisce consulenza qualificata alle maggiori istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo)*

<sup>66</sup> *E. FAZI, J. SMITH, Civil dialogue: making it work better, Civil Society Contact Group, Bruxelles, 2006, pp. 24-25*

## **Capitolo 3**

# **Democrazia e partecipazione giovanile nella governance europea**

### **3.1 Chi sono i giovani, transazione verso l'età adulta**

Nell'ambito della governance europea, è fondamentale comprendere come i giovani stiano emergendo come attori sempre più influenti e attivi. La partecipazione e l'interazione dei giovani rappresentano un elemento cruciale per il futuro dell'Unione Europea, poiché portano nuove prospettive, idee innovative e una crescente consapevolezza delle sfide globali. In questa fase dell'elaborato si approfondirà il concetto di “giovane” con riferimento a dati anagrafici e statistiche, esploreremo come i giovani si impegnano attivamente nella governance europea, influenzando le politiche, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza europea più forte e plasmando il futuro dell'Europa.

«La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio.»<sup>67</sup>

E' difficile proporre una definizione specifica di giovane

sono le singole epoche e società a stabilire chi sono i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani e ad attribuire significati diversi alle tappe che caratterizzano i passaggi di età.

In ogni società vengono assegnati specifici ruoli, status, diritti, doveri, esigenze e ricompense, in base al diverso strato d'età d'appartenenza e quindi il concetto di giovane viene ridefinito costantemente secondo criteri assoggettati allo status, alle epoche, paese ecc.

Cavalli, nel 1994, mette in luce come nelle scienze sociali “adolescenti” e “giovani” siano termini utilizzati in maniera ambivalente: alcuni studiosi li ritengono sinonimi, altri li attribuiscono a due fasi distinte, rispettivamente una precedente all'altra<sup>68</sup>. A livello sociologico, fa notare Cavalli, “giovani” sarebbero tutti coloro che hanno superato l'età dell'infanzia, ma non hanno ancora raggiunto pienamente quella adulta e si stanno “impegnando nel compito di diventare adulti”.

---

<sup>67</sup> Cfr. Franz Kafka, lettera al padre 1892.

<sup>68</sup> Cavalli A., *Giovani*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994

È importante rimarcare, come detto in precedenza, che le tappe per diventare adulti hanno significati diversi in base all'epoca e alla società di riferimento.

Cavalli, nel 1994, delinea le cinque tappe fondamentali di transizione all'età adulta:<sup>69</sup>

I	La fine del percorso di istruzione e formazione
II	L'entrata nel mercato del lavoro e l'indipendenza economica
III	L'indipendenza abitativa
IV	La costruzione di una relazione coniugale e la coabitazione
V	Diventare genitori

Nel panorama attuale, a livello nazionale, le tappe che segnano il passaggio da una fase della vita all'altra sono diventate più sfumate e incerte. In particolare, la transizione verso l'età adulta si caratterizza per un allungamento temporale delle tappe coinvolte, un fenomeno che verrà approfondito nei prossimi paragrafi.

In Italia, il concetto di "giovane" è stato inizialmente definito, seguendo lo schema proposto da Cavalli nel 1994, per coloro che avevano un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Questo intervallo era scelto perché gran parte dei passaggi cruciali si verificava in questa fascia d'età, permettendo di comprendere l'essenza della transizione dalla giovinezza all'età adulta.

Tuttavia, tra gli anni Ottanta e Novanta, le ricerche condotte dall'Istituto IARD riguardanti i giovani hanno rilevato un cambiamento significativo. I giovani tra i 15 e i 24 anni non mostravano più le caratteristiche tipiche dell'età adulta, ma si avvicinavano maggiormente alla fase adolescenziale. In particolare, queste persone in questa fascia d'età continuavano a dipendere significativamente dalla famiglia d'origine. Di conseguenza, la fascia d'età considerata in queste ricerche è stata estesa nel tempo, includendo dapprima i 29enni e successivamente i 34enni. La maturazione di un giovane in un adulto avviene attraverso il superamento di diverse tappe, come precedentemente menzionato. Come abbiamo detto nel 1994, Cavalli ha delineato le classiche fasi che segnano il passaggio all'età adulta.

---

<sup>69</sup> Cavalli A., *Giovani, in Op. cit.*

Già allora era evidente che queste fasi si stavano dilatando nel tempo rispetto al passato. La conclusione degli studi, l'entrata nel mondo lavorativo, l'abbandono del nido familiare, il matrimonio e l'essere genitori avvenivano a un'età più avanzata rispetto ai decenni precedenti.

Oggi, nei paesi sviluppati, si osserva ancora più chiaramente un modello di transizione verso l'età adulta caratterizzato da rallentamenti significativi. Nel 1994 era chiaro, come illustra appunto Cavalli, che questi passaggi si stavano dilazionando. Tutte le tappe già all'epoca venivano raggiunte in ritardo rispetto al passato. “Si concludono gli studi a un'età più avanzata, si entra più tardi nel mondo del lavoro, si lascia più tardi l'abitazione dei genitori, ci si sposa e si diventa padre e madre molto più tardi che nei decenni precedenti”<sup>70</sup>.

Ciascuna delle cinque fasi di passaggio si prolunga nel tempo, e le soglie di superamento vengono raggiunte sempre più tardi.

Cicchelli e Galland <sup>71</sup>evidenziano che in tutti i paesi europei occidentali, pur con differenze temporali e modalità diverse, si sta verificando un processo di allungamento della fase giovanile, il quale comporta un ritardo nell'ingresso nella vita adulta. Gli autori collegano questa tendenza allo sviluppo della scolarità di massa, che determina un diffuso prolungamento degli studi fino ai livelli superiori di istruzione, un altro fattore che contribuisce è l'aumento dell'incertezza economica e sociale, che spinge i giovani a posticipare il momento di assumere impegni duraturi, come il matrimonio e la genitorialità.

Anche la complessità del mondo lavorativo, che richiede una maggiore esperienza prima di stabilizzarsi in una carriera, contribuisce a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro e, di conseguenza, nella vita adulta.

---

<sup>70</sup> *Ibid*

<sup>71</sup> *Sciolla L. (a cura di), Processi e trasformazioni sociali, Roma - Bari, Laterza, 2009, pp. 255-257*

### 3.2 L'Europa giovane- Dati anagrafici

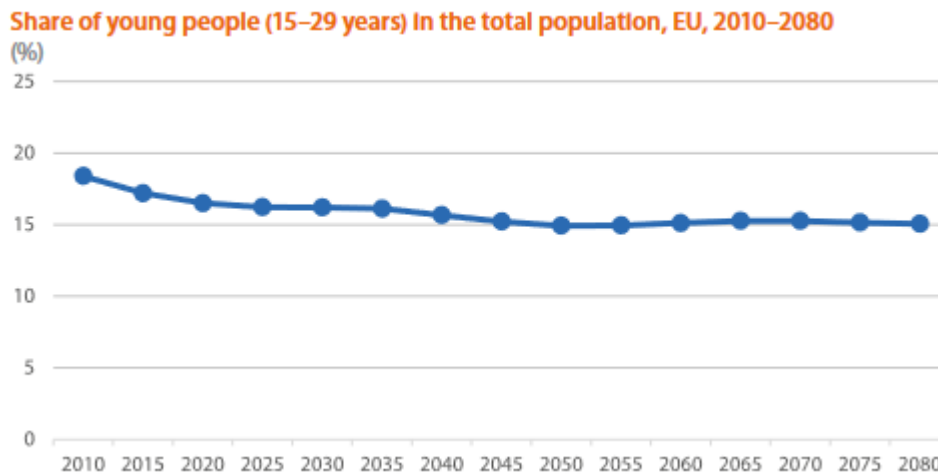
L'evoluzione demografica dell'Europa ha subito notevoli cambiamenti nel corso del tempo. Nel XX secolo, la popolazione europea ha sperimentato una crescita costante, iniziata a cavallo degli anni 50 con il famoso “boom economico” ma negli ultimi decenni il tasso di crescita è diminuito a causa di cambiamenti nei modelli familiari e dei tassi di fertilità in calo. Un aspetto chiave dell'evoluzione demografica è l'invecchiamento della popolazione, risultante dall'aumento dell'aspettativa di vita e dalla diminuzione delle nascite. Questa tendenza crea nuove sfide per i sistemi previdenziali e sanitari, oltre a impatti sull'economia e sul mercato del lavoro. Inoltre, l'immigrazione è diventata un fattore importante nella modellazione della demografia europea, con flussi migratori significativi da diverse parti del mondo. Tuttavia, le politiche migratorie variano da paese a paese e influenzano la demografia in modo differenziato. Le differenze regionali nei tassi di fertilità e nei modelli migratori contribuiscono a variazioni demografiche specifiche per ciascuna regione.

“Per invecchiamento della popolazione si intende l'aumento del peso relativo degli anziani rispetto al totale della popolazione residente. Il processo di invecchiamento che coinvolge la maggior parte dei paesi dell'Unione Europea è in atto da ormai diversi decenni ed è determinato dall'aumento della sopravvivenza e dalla contemporanea riduzione della natalità, quest'ultima non neutralizzata dalle pur consistenti migrazioni internazionali.”<sup>72</sup>

---

<sup>72</sup> Capacci G., Rinesi F., *L'invecchiamento demografico in Italia e nell'Europa del futuro*, in “*Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio, la finanza*”, Vol. 15, n. 1, 2014

Grafico 1: Eurostat Young people in Europe a statistical summary , febbraio 2022

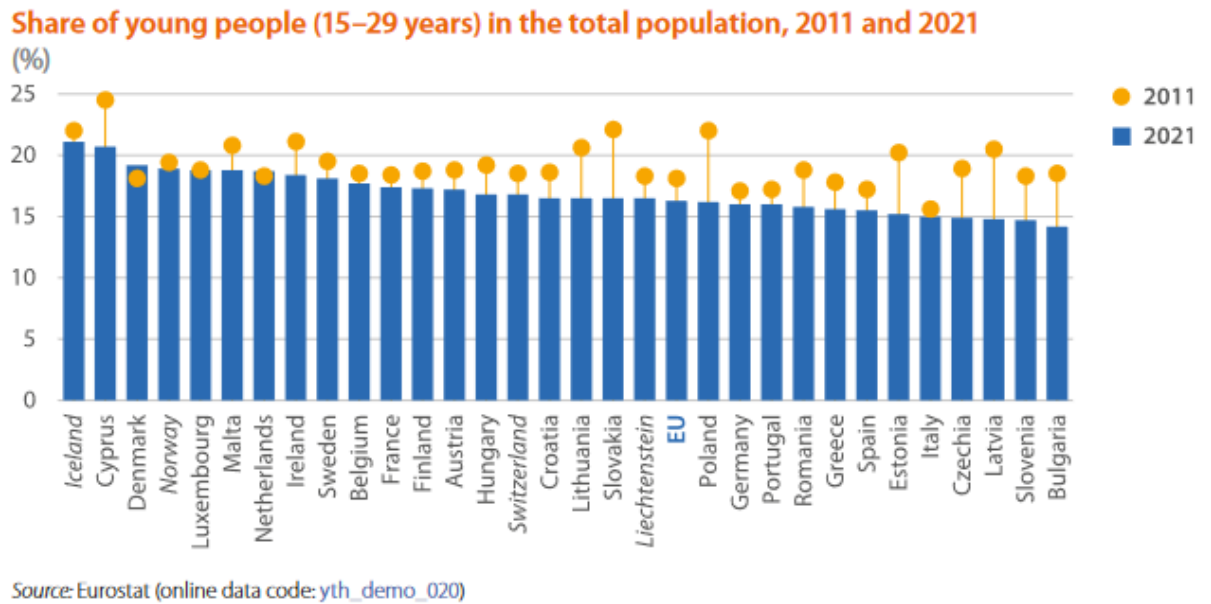


73

#### Trend delle Percentuali di Giovani in Europa (2010-2080)

1. 2010: Nel 2010, la percentuale di giovani in Europa era 18,4%.
2. 2020: Nel 2020, la percentuale di giovani in Europa è scesa al 16,5%. Questo suggerisce una diminuzione nella proporzione di giovani rispetto alla popolazione totale.
3. 2080: In base alla previsione, nel 2080 la percentuale di giovani in Europa scenderà al 15,1%. Questo indica che, secondo le previsioni, la proporzione di giovani all'interno della popolazione europea continuerà a diminuire nel corso del tempo.

<sup>73</sup> Eurostat, *young people in europe*, 2022



74

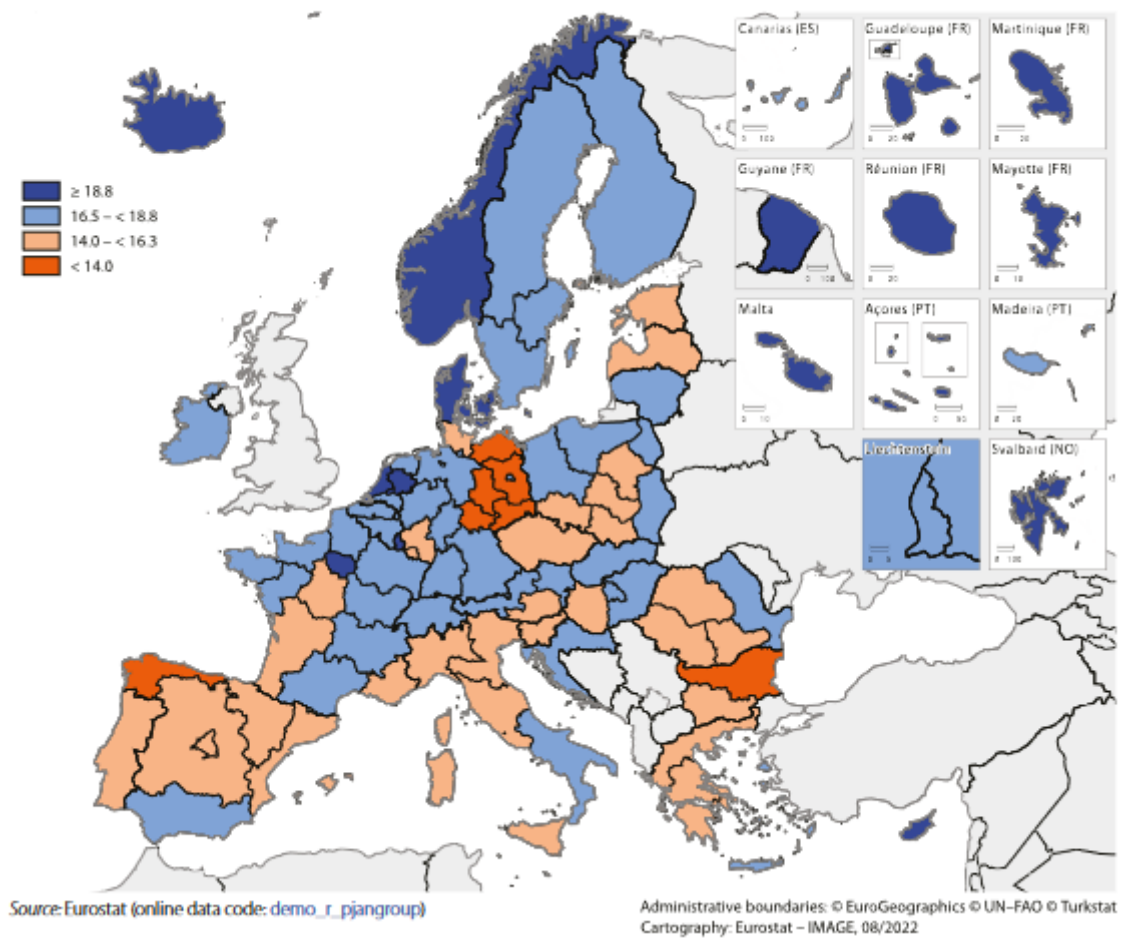
Il grafico rappresentato nella Tabella 3 evidenzia chiaramente una variazione negativa nella percentuale di giovani, riflettendo la decrescita demografica in Europa. Nel corso dell'anno 2021, si può osservare una diversa distribuzione della percentuale di giovani tra gli Stati membri dell'Unione Europea. Tuttavia, nel complesso, questa percentuale è risultata nettamente superiore rispetto a quella del 2020.

Le percentuali di giovani variano significativamente da paese a paese, spaziando dal 14,2% in Bulgaria al 20,7% a Cipro. È interessante notare che solamente Danimarca e Paesi Bassi sono emersi come gli Stati membri dell'UE ad aver registrato una quota di giovani più elevata nel 2021 rispetto all'anno precedente, il che potrebbe indicare un contesto demografico e sociale specifico in queste nazioni.

<sup>74</sup> Grafico 1; (quote di giovani nella popolazione); eurostat ; Young people in europe 2022

Tabella 3 eurostat

**Share of young people (15–29 years) in the total population, NUTS level 1 regions, 2021 (%)**



75

### Analisi delle Percentuali di Giovani nelle Regioni dell'UE di Livello NUTS 1

Il grafico presenta un'analisi delle percentuali di giovani nelle regioni dell'Unione Europea (UE) di livello NUTS 1. I dati riferiscono le quattro percentuali più basse e le due più alte di giovani all'interno di queste regioni.

#### Distribuzione Geografica delle Percentuali di Giovani

In base ai dati presentati nel grafico, è evidente che le quattro percentuali di giovani più basse (12,0% o inferiori) si trovano tutte in Germania. In particolare, la regione con la

<sup>75</sup> Grafico 2- Giovani (15 - 29 anni) sul totale della popolazione, Fonte: EUROSTAT (online data code: demo\_pjanind)

percentuale più bassa di giovani è il Brandeburgo, con solamente l'11,1%. Questo suggerisce una potenziale tendenza di invecchiamento della popolazione in queste aree tedesche.

#### Distribuzione delle Percentuali di Giovani nei Paesi dell'UE

Dall'analisi dei dati, emerge che non tutte le regioni dell'UE hanno una percentuale di giovani simile. Mentre in alcune regioni della Germania si registra una presenza relativamente bassa di giovani, Bruxelles (la regione della capitale belga) e Cipro mostrano percentuali significativamente più alte di giovani, rispettivamente il 20,5% e il 20,7%. Questi numeri indicano che Bruxelles e Cipro ospitano una proporzione maggiore di giovani rispetto ad altre regioni europee.

L'analisi delle percentuali di giovani nelle regioni dell'UE di livello NUTS 1 rivela una variazione significativa nelle distribuzioni demografiche all'interno dell'Unione Europea. Mentre alcune regioni tedesche mostrano percentuali estremamente basse di giovani, Bruxelles e Cipro si distinguono per la loro presenza di giovani sopra la media. Questi dati possono fornire spunti importanti per studi sociodemografici e politiche pubbliche a livello europeo, al fine di comprendere meglio i trend demografici e affrontare le sfide legate all'età della popolazione.

Nella graduatoria delle regioni con più giovani rispetto alla popolazione totale ci sono poi Cipro, la regione di Copenaghen e quella di Melilla (ciascuna 21%). Sono invece in fondo alla classifica alcune regioni tedesche (Chemnitz, Brandeburgo, Turingia, Meclemburgo-Pomerania occidentale, Sassonia-Anhalt) e le Asturie (Spagna) dove i giovani sono solo l'11-12% della popolazione.

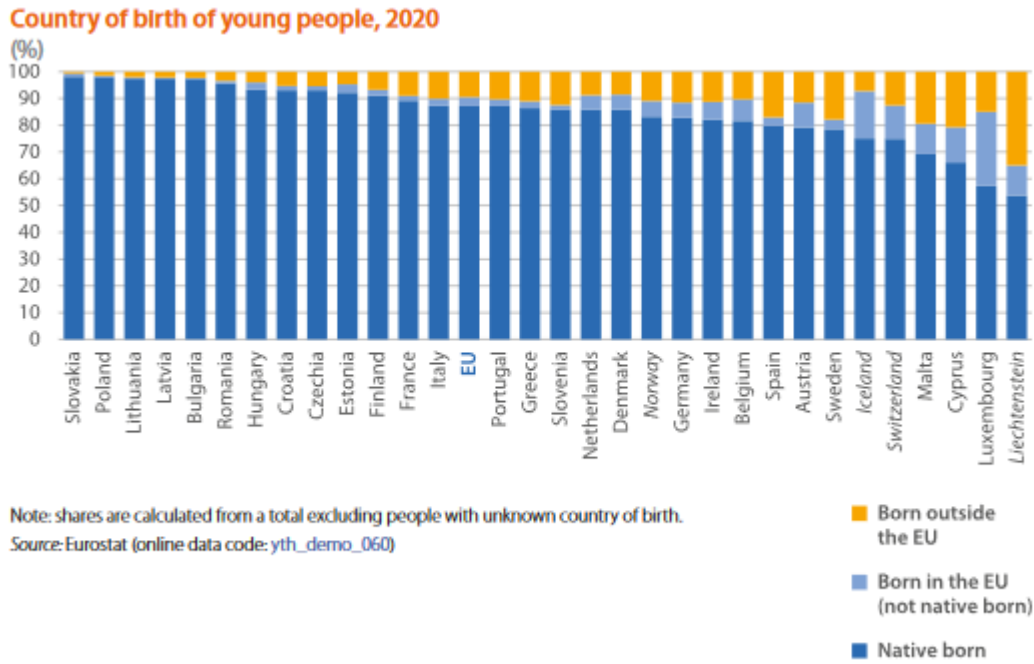
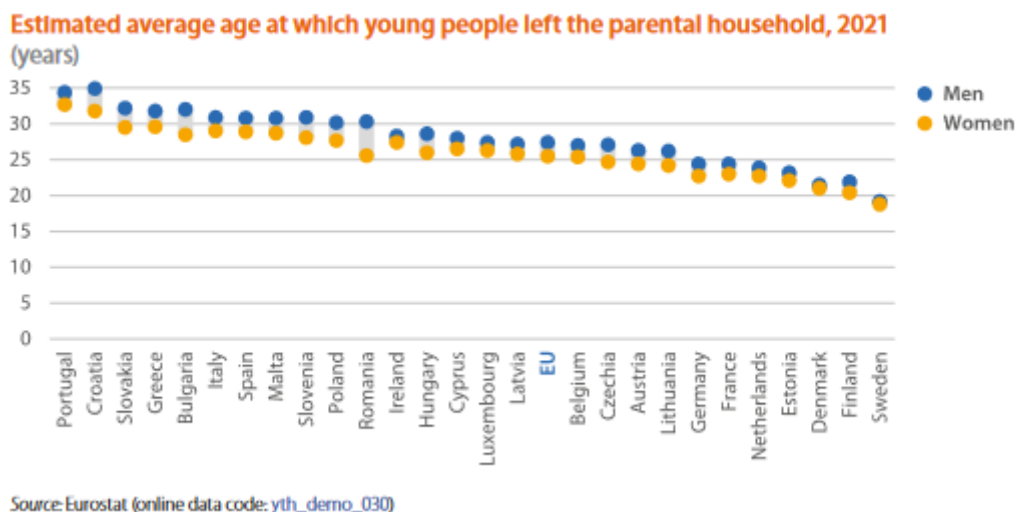


Tabella n 4

Il grafico numero 4 è molto interessante perché ci indica la percentuale dei giovani europei nati al di fuori di uno stato membro; l' 87,2% dei giovani nell'UE risiedeva nello Stato membro in cui erano nati.

Le persone nate nel paese d'origine, ovvero nate nello Stato membro dell'UE in cui vivono, rappresentavano l'87,2% dei giovani nell'UE nel 2020. Le persone nate al di fuori dell'UE costituivano una quota del 9,5%, mentre il restante 3,3% era nato in uno Stato membro diverso da quello in cui vivevano. Le percentuali più alte di giovani nati nel proprio paese erano in Slovacchia (98,1%) e in Polonia (98,0%), mentre la quota più bassa era in Lussemburgo (57,3%).

Grafico 5



76

Nel grafico 5 vi è rappresentata l'età media stimata in cui i giovani europei smettono di convivere con uno o entrambi i genitori, con dati relativi all'anno 2021. L'obiettivo del grafico è evidenziare le differenze nell'età media di uscita di casa tra i diversi paesi europei.

A livello complessivo, nel 2021, l'età media in cui i giovani europei hanno smesso di vivere con i genitori è stata di 26,5 anni. Tuttavia, ci sono notevoli differenze di genere in questa tendenza. In media, le donne hanno lasciato la casa dei genitori a un'età leggermente più giovane, cioè a 25,5 anni, mentre gli uomini hanno ritardato questa transizione fino a un'età media di 27,4 anni.

È interessante notare come ci siano notevoli variazioni nell'età media di uscita di casa tra i diversi paesi europei. Nei paesi in cima alla lista, come Portogallo e Croazia, si osserva che i giovani tendono a rimanere a casa dei genitori fino a un'età più avanzata, con età medie di 33,6 anni e 33,3 anni rispettivamente. Questo potrebbe riflettere fattori culturali o economici specifici a tali nazioni che influenzano la decisione dei giovani di lasciare la casa familiare.

D'altra parte, i paesi con le età medie di uscita di casa più basse sono Danimarca, Finlandia e Svezia, con età medie rispettivamente di 21,3 anni, 21,2 anni e 19,0 anni. Questi

<sup>76</sup> Grafico 5, età media di abbandono della casa famiglia, Eurostat

paesi mostrano una tendenza opposta, con giovani che lasciano la casa dei genitori in età più giovane. Questa variazione potrebbe essere attribuita a una combinazione di fattori socio-economici, come opportunità di lavoro, istruzione e abitazioni.

In sintesi, il grafico mette in evidenza una panoramica interessante delle età medie di uscita di casa dei giovani europei nel 2021, sottolineando sia le differenze di genere che le variazioni significative tra paesi. Questi dati possono riflettere sfumature culturali ed economiche che influenzano le scelte dei giovani in termini di indipendenza abitativa.

Le recenti crisi hanno evidenziato come i giovani costituiscano uno dei gruppi maggiormente vulnerabili dal punto di vista economico e sociale all'interno della popolazione. La diminuzione della loro presenza demografica comporta un potenziale indebolimento della forza lavoro e una minore influenza politica rispetto alle generazioni più anziane. Pertanto, è di particolare importanza promuovere processi di partecipazione attiva, sia nel campo lavorativo che sociale, al fine di preservare la capacità del territorio di generare sviluppo e benessere, in considerazione delle sfide derivanti dai cambiamenti in atto.

Sebbene i percorsi di transizione verso la vita adulta siano oggi meno lineari e più frammentati, l'essere attivi nell'economia e l'averne famiglia, se desiderato, sono ancora considerati eventi fondamentali per la continuità e la crescita della società, nonché elementi basilari della condizione adulta. In un contesto di crescente complessità e incertezza, è cruciale promuovere e sostenere il raggiungimento di tali traguardi nel corso della vita.

Un'area di fragilità che richiede particolare attenzione è la scarsa rilevanza economica dei giovani nella società. Le condizioni dei giovani sul mercato del lavoro italiano sono preoccupanti, con elevati tassi di disoccupazione, scarsa partecipazione e inattività, che si distinguono negativamente a livello europeo per la loro vastità e profondità. Nonostante un sempre maggiore livello di istruzione terziaria nelle nuove generazioni, il mondo imprenditoriale e produttivo non valorizza adeguatamente la forza lavoro giovanile: quando trovano lavoro, i giovani spesso si trovano ad affrontare bassi salari e lavorano meno ore di quanto desiderino, spesso accettando contratti a tempo parziale o temporanei. La povertà lavorativa si accompagna alla mancata partecipazione, contribuendo a creare un crescente rischio di povertà ed esclusione sociale per i giovani. Questa vulnerabilità economica complica molti aspetti cruciali del passaggio verso la vita adulta, come l'acquisizione di una propria abitazione e l'indipendenza dalla famiglia di origine. Il ritardo nel lasciare la casa dei genitori è

un altro importante aspetto di fragilità che caratterizza i giovani italiani, con un ritardo sempre più marcato rispetto al passato. Questo ritardo è in parte collegato all'incertezza economica e sociale, che spinge i giovani a rinviare i progetti di indipendenza e può influenzare i loro piani familiari e le intenzioni di avere figli.

### **3.3 Istruzione giovanile ed educazione alla cittadinanza in Europa**

Come precedentemente accennato, l'estensione della fase giovanile è strettamente connessa al processo di istruzione di massa. Questo processo ha avuto l'effetto di diffondere l'istruzione nelle società avanzate e di allungare i percorsi formativi dei giovani. Diversi fattori contribuiscono a questo processo. Da un lato, l'economia moderna, spinta dal progresso tecnico, richiede sempre più lavoro qualificato. Dall'altro lato, i giovani sono incoraggiati a proseguire gli studi per ottenere migliori opportunità di mobilità sociale. Inoltre, l'istruzione e la cultura sono diventate valori accessibili a un'ampia gamma di persone e non sono più riservati a cerchie sociali ristrette, come avveniva in passato. Per comprendere meglio la struttura del sistema scolastico in Europa, è importante esaminare le funzioni principali della scuola. La scuola svolge quattro funzioni fondamentali, come elencate da Raimondi. Innanzitutto, l'educazione, che trasmette conoscenze di diversi livelli di difficoltà. In secondo luogo, l'istruzione, che aiuta gli studenti a sviluppare competenze utili nel mondo del lavoro. Terzo, la formazione, che socializza gli individui alle competenze necessarie per integrarsi nella società. Infine, la scuola svolge una funzione di selezione e assegnazione delle persone a diverse posizioni e ruoli sociali.

La struttura del sistema educativo è definita dall'ISCED<sup>77</sup> 2011 (Classificazione Internazionale Standard dell'Istruzione), che suddivide l'istruzione in nove livelli. Questi includono la pre-scuola (livello 0), la scuola elementare (livello 1), la scuola secondaria inferiore (livello 2), la scuola secondaria superiore (livello 3), l'istruzione post-secondaria non terziaria (livello 4), e l'istruzione terziaria (livelli 5-8), che comprende il primo ciclo universitario, il secondo ciclo universitario, il master e il dottorato.

---

<sup>77</sup> *L'International Standard Classification of Education (ISCED) dell'UNESCO*

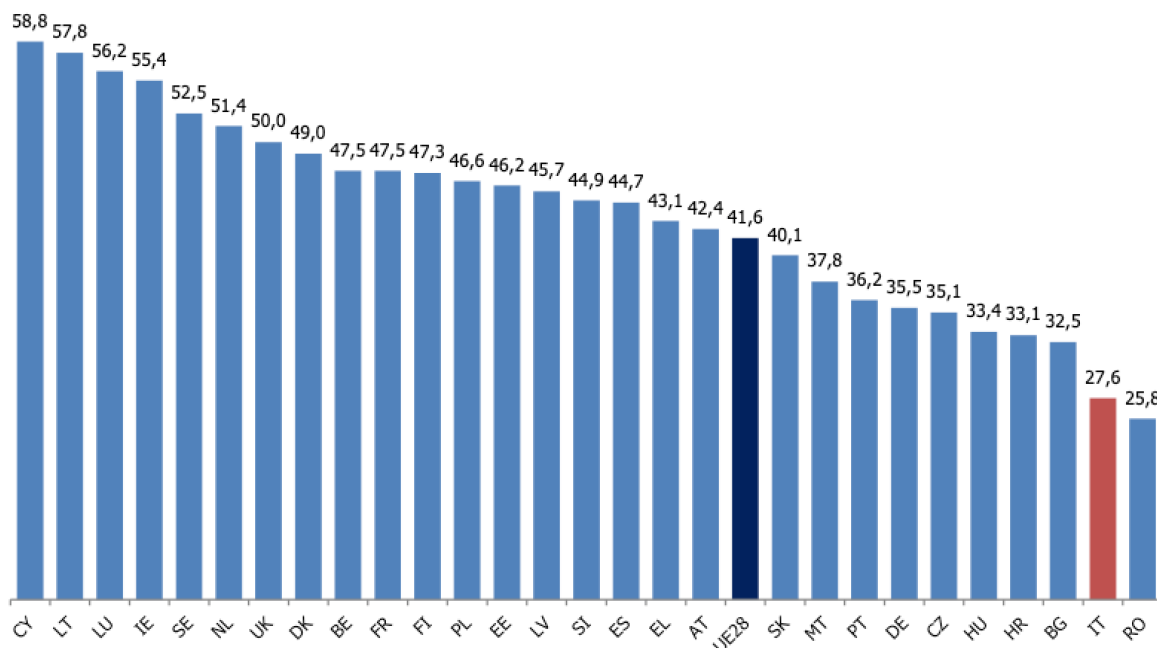
I giovani europei di oggi vivono in un contesto sociale, demografico, economico e tecnologico in rapida evoluzione e rappresentano una risorsa fondamentale per il futuro dell'Unione Europea. Sviluppare politiche a favore dei giovani è un fattore indispensabile per favorire il processo di crescita culturale, sociale, economica e professionale delle nuove generazioni di cittadini e permettere di avere un più facile accesso nel mercato del lavoro su scala Europea e per raggiungere questo obiettivo l'Europa non può non affrontare la sfida dell'istruzione, fulcro di ogni società, l'istruzione giovanile deve essere un pilastro fondamentale per la costruzione di un futuro prospero.

L'edificazione di una salda società democratica, una partecipazione giovanile alle questioni sociali e alla cosa pubblica si legano strettamente ad una grande opera di formazione e istruzione all'interno della scuola e all'esterno della società<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> Cfr. G. SPADAFORA (a cura di), *John Dewey Una nuova democrazia per il XXI secolo*, Anicia, Roma 2003

**Fig 1. Percentuale di laureati, popolazione 30-34 anni – Ranking UE 28 (2019)**



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

79

Nonostante negli ultimi decenni si è registrato un notevole miglioramento del tasso dei laureati in tutta Europa è comunque evidente la bassa percentuale di giovani laureati nel nostro continente, la media di laureati europei è tra i 30 e i 34 anni è di soli 41,6 e l’Italia è il paese con la peggiore percentuale (27,6) dopo la Romania.

Questo grafico pubblicato dalla Fondazione Leone Moressa sulla base dei dati EUROSTAT evidenzia la situazione drammatica italiana, con effetti negativi sulla nostra società: poco senso critico, incapacità di comprensione della realtà e scarse capacità di analisi politica e sociale da parte dei giovani

Il basso grado d’istruzione e la bassa percentuale di laureati contribuisce in maniera significativa a una disaffezione verso il senso civico e la cittadinanza attiva, occorrono politiche che favoriscono l’inserimento dei giovani in percorsi d’istruzione per poi accompagnarli in percorsi accademici, attraverso fondi pubblici e sensibilizzazione alla cultura e formazione

<sup>79</sup> Grafico 6, percentuale di giovani laureati, Fondazione Maressa su dati Eurostat

personale, un altro strumento fondamentale per avvicinare i giovani alla cittadinanza attiva è l'introduzione obbligatoria della disciplina dell'educazione alla cittadinanza.

L'educazione alla cittadinanza è una disciplina che promuove la convivenza armoniosa e che favorisce lo sviluppo mutualmente proficuo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono. Nelle società democratiche, essa aiuta gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello nazionale, europeo e internazionale<sup>80</sup>

Vi è una correlazione positiva tra il livello d'istruzione giovanile e partecipazione alla cosa pubblica, si è ampiamente dimostrato come il grado d'istruzione influisce positivamente sulla partecipazione attiva dei cittadini.

L'istruzione riveste un ruolo fondamentale nell'agevolare la partecipazione giovanile nelle questioni politiche e sociali, attraverso un'educazione di qualità e un coinvolgimento ampio delle fasce più giovani della popolazione nell'istruzione si può assistere a un impatto positivo nel lungo termine nella società, i giovani tramite i sistemi d'istruzione acquisiscono non solo conoscenze accademiche, ma anche competenze sociali, civiche e critiche che li preparano ad essere cittadini attivi e responsabili. Una formazione completa non solo fornisce strumenti per l'ingresso nel mondo lavorativo, ma anche per partecipare in modo consapevole e costruttivo alla vita democratica della società.

Un'ulteriore spinta alla partecipazione attiva può darla la disciplina sull'educazione alla cittadinanza attiva nelle scuole europee, è un passo cruciale per formare cittadini impegnati e informati. Questo insegnamento offre agli studenti l'opportunità di comprendere i principi fondamentali della democrazia, dei diritti umani, dell'uguaglianza e del rispetto reciproco. Inoltre, essa promuove la capacità di valutare criticamente le informazioni, di partecipare ai dibattiti pubblici in modo costruttivo e di prendere decisioni informate riguardo alle questioni sociali e politiche.

In ambito educativo, i sistemi di numerosi paesi si stanno adoperando per cambiare le loro politiche educative y relazione all'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza, dato il

---

<sup>80</sup> *Enrica Cimo' - Eurydice, 2019*

ruolo fondamentale dell'istruzione e formazione nella cura del rispetto reciproco e dei valori primari e nella promozione dell'inclusione e dell'eguaglianza.<sup>81</sup>

La promozione dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole rappresenta un obiettivo di lunga data per la cooperazione europea del settore dell'istruzione. Basti pensare che le 'competenze civiche e sociali' sono state tra le otto competenze chiave, identificate nel 2006 dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e considerate essenziali per i cittadini. Inoltre, la promozione dell'equità, della coesione sociale e della cittadinanza attiva attraverso l'istruzione scolastica costituisce uno dei principali obiettivi del Quadro di riferimento strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET2020).

Negli ultimi anni, proprio l'istruzione e la formazione si sono dimostrate validi alleati nel contrastare problemi quali quelli socio-economici, quelli legati all'estremismo violento e alla sfiducia nei processi democratici, che nel 2015 hanno portato i ministri dell'istruzione dell'UE e la Commissione europea a firmare la Dichiarazione di Parigi. Proprio tale Dichiarazione ha invitato a rafforzare il ruolo dell'istruzione nella promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione.<sup>82</sup>

“In Europa, l'educazione alla cittadinanza è multidimensionale e si adatta ad ogni livello di istruzione. Rispetto alla concezione 'tradizionale' dell'educazione alla cittadinanza, che ne confinava il ruolo alla trasmissione di conoscenze su istituzioni e processi politici, la moderna educazione alla cittadinanza in Europa è molto più ambiziosa e multidimensionale. Attraverso l'utilizzo di obiettivi specifici per stabilire le finalità del curriculum, le autorità educative mirano a promuovere lo sviluppo di conoscenze e abilità nelle seguenti quattro aree di competenza: efficace e costruttiva interazione con gli altri, pensiero critico, azioni socialmente responsabili, e agire democratico. Gli studenti acquisiscono competenze diverse a livelli diversi. A livello di istruzione primaria, l'attenzione tende a focalizzarsi sulla promozione dello sviluppo personale e sul potenziamento di competenze interpersonali. Nell'istruzione secondaria, interagire efficacemente e costruttivamente con gli altri apre la strada alla capacità di agire in maniera socialmente responsabile. L'agire in maniera democratica viene promosso a livello secondario superiore, mentre le competenze legate al pensiero critico sono oggetto di maggiori attenzioni a livello secondario inferiore. Tuttavia, le competenze specifiche veicolate dall'educazione alla

---

<sup>81</sup> *Ivi*

<sup>82</sup> *Eurydice – 4/3/2019 - Erica Cimò, pp, 175*

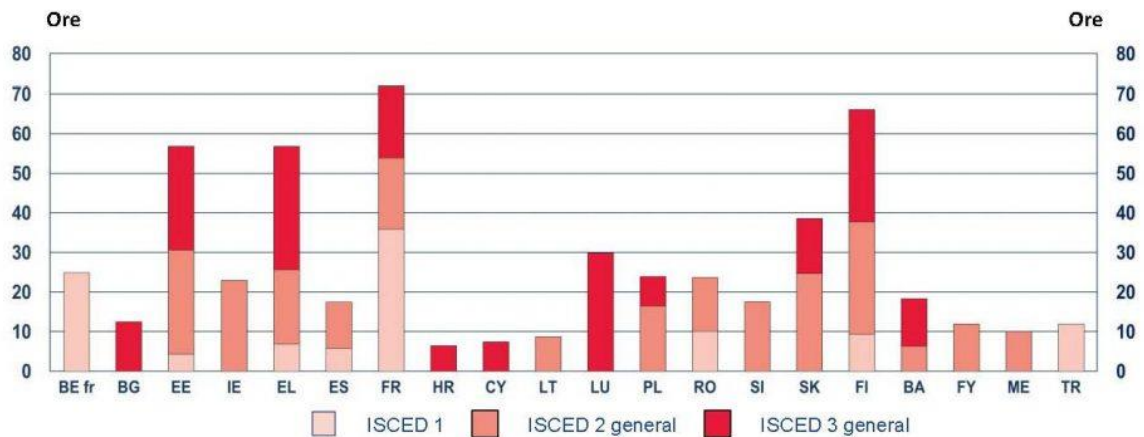
cittadinanza ai vari livelli di istruzione variano da paese a paese. In quasi tutti i paesi l'educazione alla cittadinanza è presente a livello primario e secondario di istruzione e solitamente è integrata in altre discipline. L'educazione alla cittadinanza è ampiamente promossa e la sua offerta è obbligatoria ad ogni livello di istruzione generale in quasi tutti i paesi europei, sebbene non necessariamente in tutti gli anni. Invece, il suo status e la sua collocazione nel curriculum varia da paese a paese.

Viene offerta attraverso tre distinte modalità, spesso combinate: può essere impartita come disciplina separata, integrata in discipline più ampie o in aree di apprendimento come le scienze sociali o gli studi linguistici, o può essere considerata una tematica cross-curricolare trattata da tutti gli insegnanti. La maggior parte dei sistemi educativi adotta gli ultimi due approcci, e oltre 30 dei 42 sistemi educativi presi in esame utilizza uno di questi stessi a tutti i livelli dell'istruzione generale. Per contro, solo 20 sistemi educativi offrono discipline obbligatorie separate nell'ambito dell'istruzione di tipo generale, con differenze sostanziali tra loro relativamente alla durata dell'offerta.”<sup>83</sup>

---

<sup>83</sup> *Eurydice – 4/3/2019 - Erica Cimò*

**Numero minimo raccomandato di ore di educazione alla cittadinanza impartita come disciplina separata nel corso di un anno a livello di istruzione primaria e secondaria (ISCED 1-3), 2016/17**



	BE fr	BG	EE	IE	EL	ES	FR	HR	CY	LT	LU	PL	RO	SI	SK	FI	BA	FY	ME	TR	
ISCED 1	25.0		4.4		7.0	5.8	36.0						10.1			9.5					12.0
ISCED 2			26.3	23.0	18.7	11.7	18.0			8.8		16.5	13.7	17.7	24.8	28.4	6.4	12.0	10.2		
ISCED 3		12.6	26.3	0.0	31.3		18.0	6.6	7.5	0.0	29.9	7.5			14.0	28.4	12.0	0.0			

Fonte: Eurydice.

84

In 20 sistemi educativi che includono l'educazione alla cittadinanza come disciplina obbligatoria nell'istruzione generale, c'è una significativa variabilità nell'importanza assegnata a questa materia. Paesi come l'Estonia, la Francia, la Slovacchia e la Finlandia dedicano il maggior numero di anni a questa disciplina, insegnandola come materia separata a tutti i livelli di istruzione per un minimo di 7 anni e un massimo di 12 anni. Al contrario, in altri paesi come la Croazia, Cipro e la Turchia, l'educazione alla cittadinanza è offerta solo per un anno nell'istruzione generale. Queste differenze si riflettono anche nelle raccomandazioni relative al tempo medio di insegnamento durante l'intero percorso dell'istruzione generale, che variano da sole 6 ore in Croazia a ben 72 ore in Francia. In breve, c'è una diversità considerevole nell'approccio all'educazione alla cittadinanza nei diversi sistemi educativi.<sup>85</sup>

<sup>84</sup> E. Cimo' - *Educazione alla cittadinanza*, Eurydice, 2017

<sup>85</sup> Ivi, p 169

### 3.4 La partecipazione politica dei giovani in Europa

«La partecipazione politica attiva è il fondamento di ogni democrazia funzionante. L'inclusione dei giovani nei processi politici e decisionali può, quindi, concorrere a migliorare la regolamentazione delle politiche future attraverso la mappatura e la comprensione delle tendenze attuali e prossime che hanno e avranno un impatto importante sulla vita dei giovani e delle generazioni future. Ritengo, quindi, che sia fondamentale mettere a disposizione dei giovani dei meccanismi ben funzionanti che integrino i meccanismi partecipativi esistenti e che siano in linea con i principi democratici. Nello specifico iniziative di successo quali la Conferenza sul futuro dell'Europa o come il dialogo dell'UE con i giovani, «La vostra Europa, la vostra opinione!» (Your Europe, Your Say! — YEYS) e l'Evento europeo per i giovani (European Youth Event — EYE), andranno rafforzate ed implementate. Altresì si dovrà lavorare alla predisposizione di nuovi strumenti quali la “Valutazione d'impatto dell'UE dal punto di vista dei giovani” al fine di conferire ai giovani le capacità di guidare il cambiamento e costruire un futuro migliore.»<sup>86</sup>

La prima questione da affrontare si tratta di fornire una definizione del concetto di partecipazione politica che permetta di ricondurre lo stesso ad alcuni indicatori da impiegare per l'analisi empirica. Una definizione essenziale considera la partecipazione come il coinvolgimento dell'individuo nel sistema politico a vari livelli di attività, dal disinteresse totale alla titolarità di una carica politica <sup>87</sup>

Per partecipazione politica possiamo intendere quindi l'insieme di quei comportamenti più o meno attivi, dell'individuo tali da determinare, all'interno di una data società il livello di socializzazione e familiarizzazione dell'individuo stesso con il sistema politico.

Andrea Millefiorini suggerisce una definizione più articolata (definiamo dunque la partecipazione politica come un agire che, messa in moto da motivazioni individuali o di gruppo, si sviluppa in esclusiva relazione ad un contesto sociale, e ha ad oggetto problematiche relative alla politicità. Tale agire assume necessariamente forme collettive e ha come obiettivo quello di intervenire) <sup>88</sup>

<sup>86</sup> On. L.Ferrara, *Intervista sulla cittadinanza attiva e governance Europea, Bruxelles, 2023*

<sup>87</sup> *rush, 1994, p. 121*

<sup>88</sup> *Andrea Millefiorini, Efficacia politica percepita e partecipazione politica, 2005, p. 19*

È possibile definire la partecipazione politica nel suo doppio significato: la partecipazione politica come il prendere parte, cioè il coinvolgimento in determinate azione che a livello più alto possono rappresentare la titolarità di una carica politica e la seconda l'esser parte di un gruppo, di una comunità, cioè interagire attivamente in questioni socio-politiche in maniera più o meno attiva (Raniolo,2007,p.15-16).

Nell'ultimo decennio si è registrato una disaffezione ai partiti tradizionali soprattutto da parte dei più giovani ma ciò non è indice assolutamente di un mancato impegno politico-sociale da parte di questi ultimi, i giovani continuano a esternare quelle che Raniolo definisce il doppio significato della partecipazione politica: "il prender parte" & "l'esser parte di un gruppo", vi è un forte desiderio di lotta politica e propulsione alla cittadinanza attiva che viene esplicitata attraverso nuove forme di partecipazione e mobilitazione che fanno precipitare, di conseguenza, l'interesse a un particolare partito, considerato quest'ultimo come poco attrattivo, poco dinamico e fossilizzante.

La disaffezione dei giovani ai partiti politici tradizionali può essere attribuita a diversi motivi, che spesso interagiscono tra loro. Ecco alcuni dei motivi principali:

1. Mancanza di Rappresentanza Adeguata: I giovani possono percepire che i partiti tradizionali non rappresentino appieno le loro opinioni, interessi e bisogni. La mancanza di candidati giovani e di politiche specifiche per affrontare le sfide che riguardano i giovani può contribuire a questo sentimento di non essere ascoltati.
2. Corruzione e Scandali Politici: I giovani possono essere demotivati dalla corruzione e dai vari scandali che coinvolgono alcuni partiti politici. Questi eventi minano la fiducia dei giovani nelle istituzioni politiche e nella loro integrità.
3. Frustrazione per il Cambiamento Lento: I partiti tradizionali possono essere visti come incapaci di affrontare efficacemente le sfide attuali, causando frustrazione tra i giovani che desiderano cambiamenti rapidi e risposte concrete a questioni come l'ambiente, l'uguaglianza e l'occupazione.
4. Disillusione dalla Polarizzazione Politica: La polarizzazione politica può far sentire i giovani in disaccordo con le posizioni estreme adottate da alcuni partiti. Questo può causare alienazione, soprattutto tra coloro che cercano soluzioni più moderate e inclusive.

5. Cambiamenti Tecnologici e di Comunicazione: I giovani crescono nell'era dei social media e delle comunicazioni digitali. La mancanza di adattamento dei partiti tradizionali a questi mezzi può far sì che i giovani si sentano distanti dai partiti che sembrano non comprendere le loro modalità di comunicazione e partecipazione.

6. Crisi di Fiducia nelle Istituzioni: La generazione dei giovani può aver vissuto eventi che hanno eroso la fiducia nelle istituzioni in generale. Ciò può influenzare la percezione dei partiti politici come parte di un sistema corrotto o inefficace.

7. Carezza di Educazione Civica: La mancanza di adeguata educazione civica nelle scuole può limitare la comprensione dei giovani del sistema politico e del ruolo dei partiti. Questa mancanza di conoscenza può contribuire alla loro disaffezione.

8. Cambiamenti Socio-Culturali: I giovani spesso crescono in una società diversa da quella delle generazioni precedenti, con valori e priorità differenti. Queste differenze possono influenzare la loro percezione dei partiti tradizionali che potrebbero sembrare obsoleti o non allineati con i loro valori.

9. Preferenza per le Forme di Partecipazione Diretta: I giovani possono preferire forme di partecipazione politica più dirette e immediate, come il volontariato, l'attivismo online e la partecipazione a movimenti sociali, piuttosto che attraverso l'adesione ai partiti.

10. Sensazione di Impotenza: La complessità dei processi politici può far sentire i giovani impotenti e indurre la percezione che il loro coinvolgimento non abbia un reale impatto.

I giovani europei costituiscono oggi quella che potrebbe definirsi come una 'generazione in crisi', attribuendo al termine le due accezioni di nella crisi. Sebbene, infatti, la giovane età sia per definizione una fase in cui l'identità del soggetto si ridefinisce sia in relazione agli altri e alla società, questa condizione viene amplificata considerando le attuali giovani generazioni, cresciute in un contesto socio-economico ed istituzionale anch'esso critico, suscettibile di molteplici cambiamenti e caratterizzato da incertezza anche valoriale ed identitaria. Le dinamiche istituzionali e cognitive vengono, qui, prese in considerazione congiuntamente e analizzandone l'incidenza nello specifico sulla crisi della partecipazione politica. L'impegno politico delle nuove generazioni si è, infatti, configurato nell'ultimo decennio come sempre più scarso, intermittente e superficiale. Questo trend è talmente visibile da aver determinato l'attribuzione alle nuove generazioni di etichette quali quella di

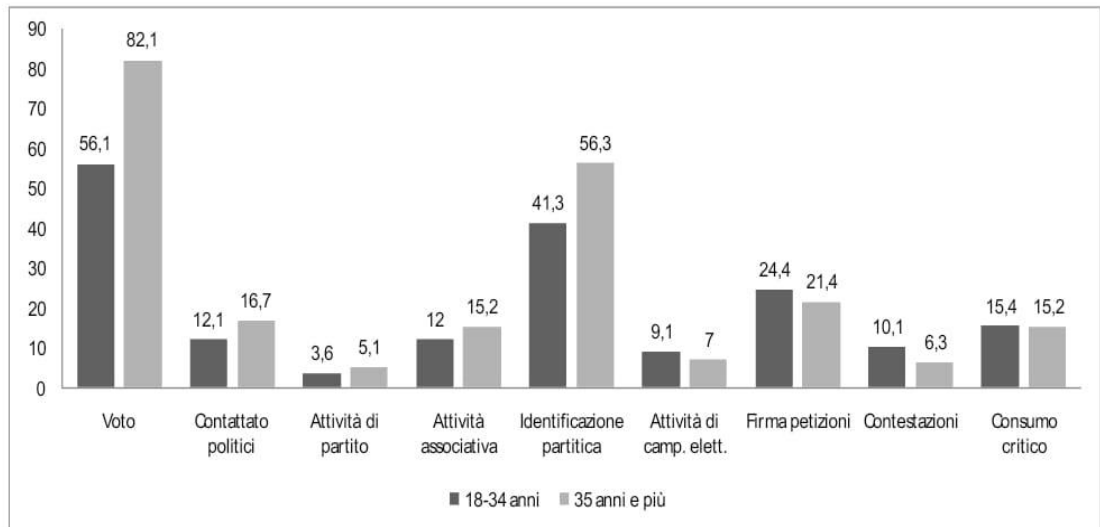
generazione invisibile (Diamanti 1999) o figlia del disincanto (Bontempi 2007), caratterizzata dall'eclissi della politica ed un progressivo riflusso nel privato. Si fa riferimento in particolare alla crisi istituzionale ed economica che sembra caratterizzare la società contemporanea e da cui dipendono anche le condizioni di maggiore flessibilità lavorativa e/o precarietà economica<sup>89</sup>

Negli ultimi anni, si è assistito a un crescente interesse nei confronti della cittadinanza attiva tra i giovani, benché sia diventato altrettanto evidente un declino dell'adesione alla vita partitica tradizionale. Secondo dati provenienti da varie ricerche e studi sociologici, un numero significativo di giovani dimostra un forte impegno per le questioni sociali, ambientali e politiche attraverso forme di attivismo non convenzionale. Questo interesse emergente può essere attribuito a vari fattori, tra cui l'accessibilità ai mezzi di comunicazione e la facilità con cui le informazioni possono essere condivise. La generazione dei giovani mostra spesso una maggiore inclinazione verso il coinvolgimento diretto in progetti di servizio sociale, campagne di sensibilizzazione e iniziative di base che affrontano le problematiche attuali. Tuttavia, il disinteresse verso la partecipazione politica dei partiti tradizionali può essere spiegato in parte da una mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni politiche, dalle dinamiche burocratiche e dalla percezione che i partiti non rappresentino appieno le loro opinioni. Questo fenomeno ha portato ad un cambiamento nel modo in cui i giovani esercitano la loro cittadinanza attiva, preferendo spesso forme di attivismo che percepiscono come più dirette ed efficaci nella promozione dei cambiamenti sociali. Le sfide di coinvolgere i giovani nella vita partitica richiedono pertanto un'attenta riflessione sulle strategie di coinvolgimento e una maggiore considerazione delle loro priorità e aspettative.

---

<sup>89</sup> S. Gozzo, *Le giovani generazioni e il declino della partecipazione*, 2010, pp 165

Fig. 1 – Giovani e partecipazione (%)



Nella figura 1 possiamo osservare un grafico frutto di una ricerca condotta sulla base dei dati dell'European Social Survey (ESS) relativi alle inchieste condotte nel 2002/2003 e 2004/2005. Il focus della ricerca sono giovani tra i 18 ed i 34 anni, i cui comportamenti verranno analizzati sia comparandoli con quelli delle altre fasce d'età, che focalizzandosi sulle scelte e differenziazioni interne all'universo giovanile. Le attività politicamente rilevanti prese in considerazione sono riconducibili sia alla prospettiva tradizionale, che a quella innovativa.

In fase esplorativa è già possibile rilevare come i giovani siano più orientati verso le nuove forme di coinvolgimento e gli adulti verso la partecipazione tradizionale (fig. 1). In tal senso l'annunciata crisi della partecipazione politica delle nuove generazioni potrebbe in effetti essere il risultato di una sottostima della mobilitazione non convenzionale.

Il coinvolgimento civico e sociale viene, invece, misurato facendo riferimento all'emergere di atteggiamenti solidali e pro sociali.

I dati a disposizione ci permettono di rilevare una maggior predisposizione delle nuove generazioni sia verso le nuove forme di partecipazione che verso dinamiche relazionali.<sup>90</sup>

<sup>90</sup> Ivi, pp 168-169

Le aree caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione giovanile ed in cui mancano politiche attive che consentano flessibilità senza precarietà presentano condizioni sfavorevoli all'assunzione di responsabilità sociale e politica da parte delle nuove generazioni rispetto alle aree in cui disoccupazione e precarietà sono trasversali e, anzi, colpiscono maggiormente le generazioni adulte in quanto meno competitive. Vale la pena sottolineare che l'Italia appartiene al primo gruppo di Stati (Reyneri 1997 e 2002). Nel nostro Paese i giovani studiano sempre di più e accumulano attese elevate verso la propria realizzazione professionale, ma si trovano di fronte ad un mercato del lavoro instabile, incerto, difficile

Le conclusioni di questa ricerca le possiamo sintetizzare con un estratto del libro del politologo Bettini:

“In questo scenario di postmodernizzazione, come molti sostengono, i giovani (...) hanno ridefinito il tipo di “partecipazione”, rifiutando in parte il legame con i partiti tradizionali e cercando nuovi tipi di aggregazione, nel tentativo di far emergere una nuova cultura politica basata essenzialmente su problemi specifici e sulla concretezza degli obiettivi, sul pragmatismo, sull'autodirezione e sull'autonomizzazione, in un contesto caratterizzato da profonde contraddizioni (...) e da innegabili incertezze.”<sup>91</sup>

### **3.5 Grafici sulle tendenze civiche e politiche dei giovani italiani**

Nel mio percorso di indagine, mi sono ispirato alle preziose ricerche condotte dall'European Social Survey (ESS) durante gli anni 2002/2003 e 2004/2005. In particolare, ho colto l'opportunità di elaborare una metodologia di studio che potesse fornire un quadro attuale e dettagliato dell'atteggiamento e dell'attivismo politico e sociale dei giovani italiani. A tal fine, ho sottoposto a indagine qualitativa un network composto da 40 giovani italiani selezionati nel 2022 tramite un'iniziativa congiunta del dipartimento delle politiche giovanili e dell'agenzia italiana dei giovani. Questi giovani, due per ciascuna regione d'Italia, sono stati scelti per competenze in ambito europeo e per il loro impegno e la loro volontà di promuovere le politiche giovanili europee nel contesto dell'Anno Europeo dei Giovani 2022.

---

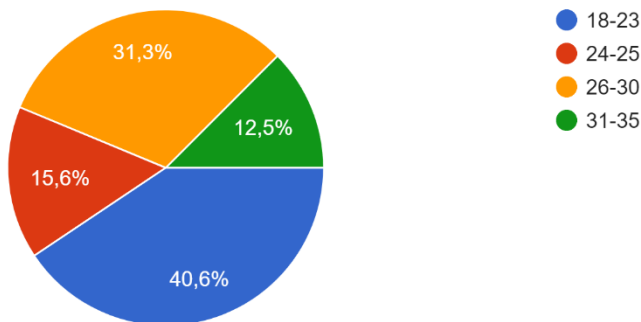
<sup>91</sup> Bettin G., *Giovani e democrazia in Europa, Tomo II, Padova, CEDAM, 1999, p. 584*

L'obiettivo principale di questa ricerca è quello di condurre una comparazione approfondita tra il loro livello di attivismo politico e sociale e il loro coinvolgimento nella militanza partitica. Ciò ci aiuterà a comprendere se esiste una correlazione tra l'attivismo personale e l'adesione a organizzazioni politiche formali, e in che misura i giovani italiani si impegnano direttamente nella sfera politica. Attraverso questa indagine, si getta luce sui fattori che influenzano l'engagement civico e politico delle nuove generazioni, contribuendo così a una migliore comprensione del loro ruolo nella società e nella politica contemporanea.

Sono stati coinvolti all'attività di ricerca un campione di 40 unità, di cui hanno partecipato attivamente alle attività di sondaggio 32 unità, di cui: 40,6% in una fascia d'età compresa tra i 18 e 23 anni, 46,9% tra i 24 e 30 anni, 12,5% tra i 31 e 25 anni.

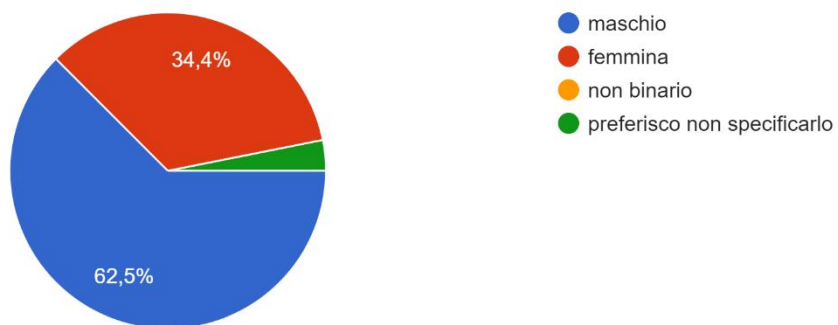
Il 62,5% di sesso maschile, il 34,4% sesso femminile e lo 0,02 ha preferito non specificarlo, per quanto riguarda la provenienza geografica possiamo notare come le unità prese in esame abbiano una differenziata area geografica di provenienza: Nord= 40,6% , Centro =18,8%, Sud= 28,1% , Isole=12,5%

indica la tua fascia d'età  
32 risposte



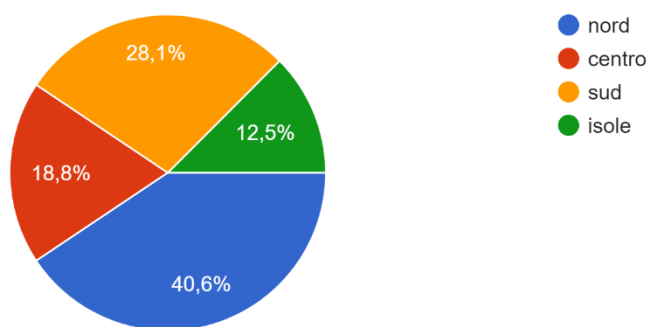
indica il sesso:

32 risposte



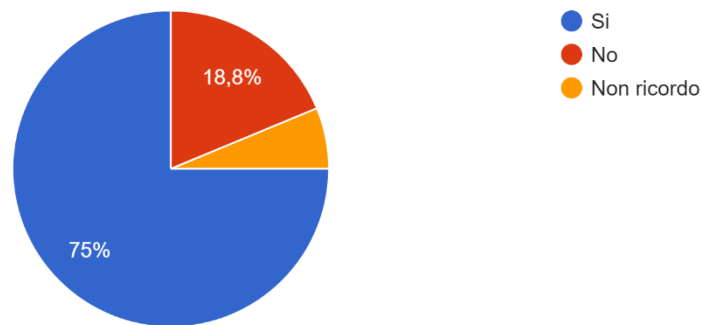
Area geografica di riferimento

32 risposte



Sei andato a votare in quest'ultimo anno?

32 risposte



### Analisi dell'Attivismo dei Giovani in Relazione alla Bassa Percentuale di Militanza Nei Partiti Politici

Il presente sondaggio ha l'obiettivo di esaminare e comprendere l'attivismo dei giovani in questioni politiche e sociali, nonché di analizzare la discrepanza tra la bassa percentuale di giovani iscritti a partiti politici e l'ampia partecipazione a forme alternative di coinvolgimento civico. I dati raccolti forniscono una visione approfondita delle preferenze e dei comportamenti dei giovani in campo politico, evidenziando una tendenza significativa verso il coinvolgimento sociale al di fuori dei partiti politici tradizionali.

#### Iscrizione ai Partiti Politici:

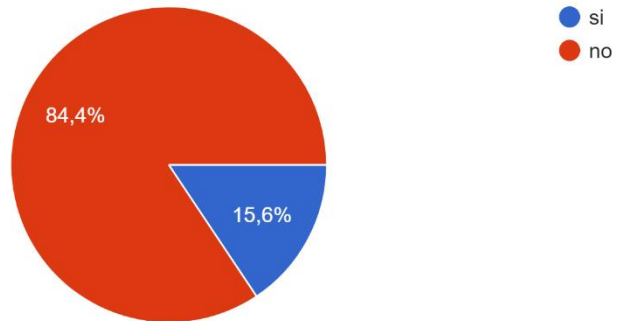
Il sondaggio rivela che solo il 15,6% dei giovani intervistati è iscritto a un partito politico. Questa cifra relativamente bassa potrebbe essere attribuita a diversi fattori. Primo, la crescente sfiducia nei confronti dei partiti politici tradizionali dovuta a una percezione diffusa che questi non rappresentino adeguatamente gli interessi dei giovani. Il 62,5% dei partecipanti ha affermato di condividere questa opinione, indicando una disconnessione tra i partiti politici e le esigenze della gioventù. Secondo, i giovani possono sentirsi estraneati o poco interessati alla politica partitica, preferendo forme di coinvolgimento più dirette e immediate per influenzare le questioni che li toccano.

#### Coinvolgimento Alternativo

Nonostante la bassa percentuale di iscrizioni ai partiti politici, emerge chiaramente che i giovani sono attivi in altre forme di coinvolgimento civico. L'81,3% dei partecipanti ha svolto attività di volontariato, il 71,1% ha firmato petizioni e il 51,1% ha partecipato a manifestazioni o contestazioni politiche nell'ultimo anno. Questi dati indicano una forte volontà di partecipazione e di influenzare la politica e la società in generale.

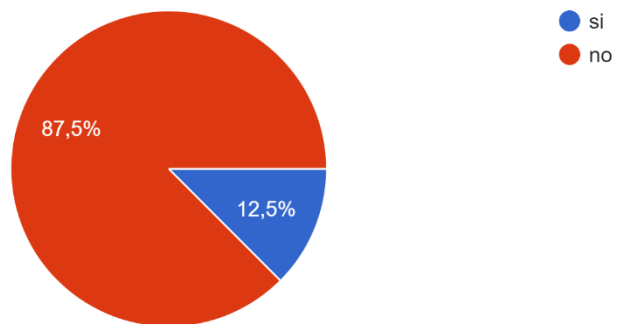
Sei iscritto a un partito politico ?

32 risposte



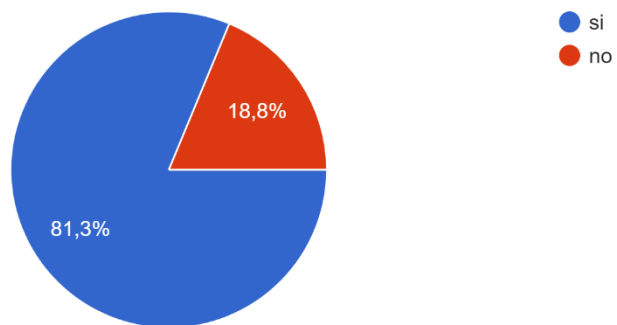
Hai svolto nell'ultimo anno attività di partito?

32 risposte



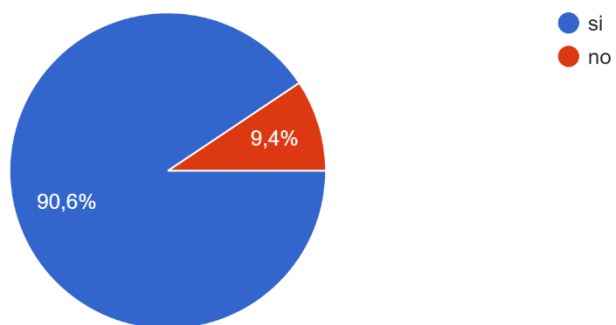
Hai svolto nell'ultimo anno volontariato ? (sociale, ambientale, culturale, diritti umani ecc)

32 risposte



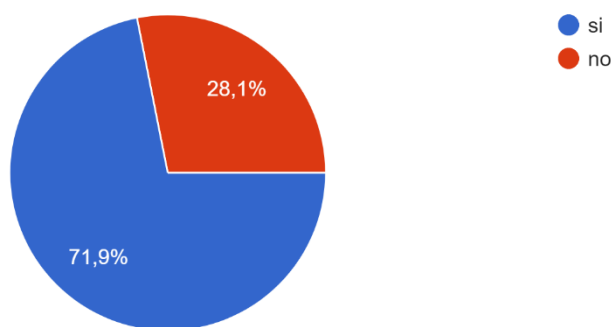
Hai mai svolto attività associativa nella tua vita ?

32 risposte



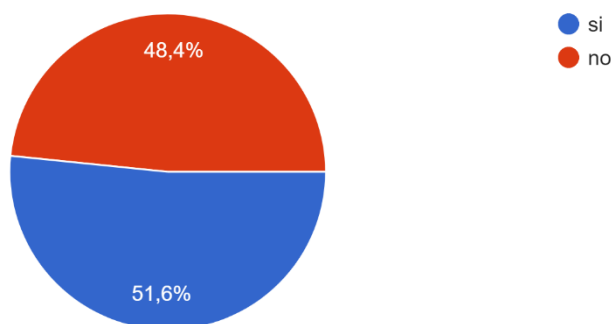
nell'ultimo anno hai firmato petizioni ?

32 risposte



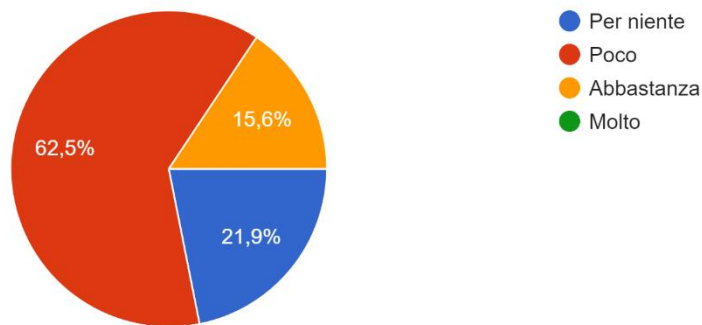
Nell'ultimo anno hai partecipato a manifestazioni o contestazioni politiche?

31 risposte



Quanto secondo te i partiti portano avanti le istanze e gli interessi dei giovani ?

32 risposte



Qual è il motivo principale per cui decidi di partecipare a un'associazione giovanile anziché impegnarti attivamente in un partito politico?

31 risposte



Inoltre, questo grafico a torta è degno di nota, mostra come la stragrande maggioranza degli intervistati pensa che le associazioni giovanili abbiano un impatto più diretto sulla comunità, è sicuramente una delle tante risposte per cui i partiti non attingono ai giovani come in passato.

Occorre quindi riflettere sull'assoluta certezza, documentata anche da ricerche scientifiche autorevoli, per cui i giovani vogliono essere attivi nella società, vogliono essere partecipi e lo dimostrano attraverso una moltitudine di strumenti e esternazioni politiche/sociali che superano i partiti politici tradizionali che evidentemente negli ultimi anni non riescono a captare le esigenze dei giovani e rimangono inflessibili alle loro capacità e metodi di lotta politica

## **Capitolo Quarto**

### **I giovani come portatori di cambiamento**

#### **4.1 La governance multilevel Europea e il rapporto con i giovani**

In questo paragrafo, esamineremo il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento all'interno della governance europea. Discuteremo come i giovani portino idee innovative e prospettive fresche alle politiche europee. Esploreremo i temi che stanno al centro dell'attivismo giovanile, canali formali e informali di partecipazione, come i processi decisionali dell'Unione Europea, i programmi di finanziamento per i progetti giovanili e le consultazioni pubbliche. Inoltre, discuteremo l'importanza della rappresentanza dei giovani a livello istituzionale e il ruolo delle organizzazioni giovanili nel promuovere la partecipazione e l'attivismo giovanile. Le istituzioni europee sono le prime per fondi riservati ai giovani, allo sviluppo di attività culturali ed economiche che possano portare sviluppo e un cambiamento. Troppo spesso in Italia i giovani sono sottovalutati e le amministrazioni pubbliche, le istituzioni non danno la giusta importanza. Questo capitolo analizzerà le risposte dell'euro deputata Anna Laura Ferraro una mia intervista, dove tocco tutti i temi sopracitati, si introduce il progetto portato a termine degli Ambassador denominato *“Applicazione per il dialogo fra amministratori e giovani”*. Dialogo costruttivo è importante per dare luce alle idee innovative. L'UE ha da sempre fiducia nel processo democratico e nessun processo può dirsi democratico senza partecipazione.

Per governance multilivello, come si è evidenziato nel capitolo II, si intende un'azione coordinata dell'Unione, degli Stati membri dell'Unione europea e degli enti regionali e locali fondata sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sul partenariato, il suo obiettivo è definire e attuare le politiche dell'Unione europea. La governance multilivello è quindi una modalità di elaborazione e attuazione di politiche pubbliche, considerato tipico ad es. delle «politiche di coesione economica, sociale e territoriale» dell'Unione europea (ai sensi del Titolo VIII, artt. 174-178, del TFUE), caratterizzato da relazioni coordinate e interdipendenti tra una molteplicità di livelli decisionali (sovranaZIONALE, nazionale e subnazionale). Il concetto di multilevel governance (governance multilivello oppure governance a più livelli) si compone del sostantivo governance e dell'aggettivo multilivello, entrambi con un proprio significato da precisare. L'aggettivo multilevel focalizza l'attenzione sull'esistenza di una pluralità di «livelli» di governo (locale, regionale, nazionale, europeo). Il concetto di multilevel governance fa

pertanto riferimento all'azione coordinata, in determinati settori di politica pubblica, di diversi livelli di governo, sia alla fase di definizione di una politica sia della sua attuazione come le politiche di coesione e fondi strutturali e di investimento europei; patti per lo sviluppo; piani di rafforzamento amministrativo. Questi ultimi sono centrali per sviluppare il mio argomento, taluni fondi sono importanti per avvicinare i cittadini alle istituzioni UE, in particolare ai giovani. Non tutto il territorio Ue gode dello stesso tenore di vita e spesso questi fondi salvano generazioni intere, dando loro la possibilità di studiare, lavorare produrre essere cittadini liberi e potere essere cittadini attivi, impegnati nel sociale, nell'attivismo e nella politica, dando lo sguardo di una generazione non sempre ascoltata dalle istituzioni politiche nazionali e locali. Solo dando possibilità alle nuove generazioni di esprimersi si potrà superare il deficit democratico e la scarsa partecipazione che ha caratterizzato gli ultimi anni della vita pubblica italiana, figlia dell'italico costume che vede i giovani mai al centro dei responsabilità, al contrario del resto dell'Europa. Tanto passa dall'istruzione un cittadino attivo è un cittadino formato che sa fare un'analisi critica. L'UE sostiene gli sforzi compiuti dagli Stati membri per fornire ai propri cittadini un elevato livello di istruzione e formazione. Promuove inoltre il multilinguismo in Europa, sostenendo l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, incoraggiando la mobilità degli studenti, dei tirocinanti, degli insegnanti e dei giovani e favorendo lo scambio di informazioni e di esperienze.

L'UE definisce il quadro in cui i paesi dell'UE possono scambiarsi le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri, allo scopo di:

- di fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà,*
- di migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione,*
- di promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva,*
- di favorire la creatività, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale.*

Per conseguire gli obiettivi fissati nel quadro per l'istruzione e la formazione, l'UE attua politiche in settori quali:-l'educazione e cura nella prima infanzia-le scuole-l'istruzione e la formazione professionale-l'istruzione superiore-l'istruzione degli adulti.

Per quanto riguarda i giovani, la collaborazione tra gli Stati membri avviene nell'ambito della strategia dell'UE per la gioventù. Inoltre, attraverso il programma Erasmus+, In seguito al

Regolamento n° 1288<sup>92</sup>, il nuovo programma europeo “Erasmus+”, attuato dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020. Questo rappresenta un provvedimento innovativo, in quanto accorpa i precedenti programmi, promossi e realizzati dalla Commissione Europea, nei settori dell’istruzione, della formazione e della gioventù. Include inoltre azioni di sostegno allo sport<sup>93</sup>.

Il suo bilancio è stimato a 26,2 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al programma precedente (2014-2020).

Il programma 2021-2027 pone un forte accento sull'inclusione sociale, sulla transizione verde e digitale e sulla promozione della partecipazione dei giovani alla vita democratica.

Sostiene le priorità e le attività stabilite nello spazio europeo dell'istruzione, nel piano d'azione per l'istruzione digitale e nella nuova agenda per le competenze per l'Europa. Inoltre il programma<sup>94</sup>

L'UE sostiene singole persone, organizzazioni e la riforma delle politiche in questo campo erogando finanziamenti, strumenti e risorse intesi a favorire attività di studio, formazione e perfezionamento per studenti, tirocinanti e docenti all'estero, con soggiorno all'estero per giovani ed educatori, l'avvio di partnership per l'innovazione nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù, lo scambio di conoscenze e la riforma delle politiche al fine di sostenere la crescita, l'occupazione, l'equità e l'integrazione in Europa.

Il corpo europeo di solidarietà offre ai giovani la possibilità di svolgere attività di volontariato o di lavorare nell'ambito di progetti condotti nel proprio paese o all'estero a favore delle persone e delle comunità locali di tutta Europa. Il Corpo europeo di solidarietà fornisce finanziamenti sotto forma di sovvenzioni alle organizzazioni mediante inviti a presentare proposte. I soggetti del programma sono i giovani tra i 18 e i 30 anni, da un'opportunità per aiutare la comunità, in Europa e nel resto del mondo.

---

<sup>92</sup> Parlamento e Consiglio Europeo, Regolamento(UE) n°1288/2013 che istituisce “Erasmus+”: il programma dell’Unione per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, in G.U.U.E serie L n.347 del 20/12/2013

<sup>93</sup> Commissione Europea, Erasmus+ - Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 9-10

<sup>94</sup> <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/what-is-erasmus>

## 4.2 I Fondi europei e l'iniziativa privata

L'iniziativa privata e concorrenziale è centrale nello sviluppo dell'UE. L'unione ha sempre cercato di promuovere l'iniziativa privata e ovvio che la promozione di essa non possa che passare da redigere fondi adatti che possano dare ai giovani una spinta iniziale. L'UE finanzia vari progetti e programmi, applicando norme severe per controllare in modo rigoroso le modalità di utilizzo dei fondi e garantire che questi vengano spesi in maniera trasparente e responsabile.

I finanziamenti dell'UE assumono diverse forme:

sovvenzioni - generalmente vengono richieste da persone che propongono idee per progetti a seguito di un cosiddetto "invito a presentare proposte"

sussidi gestiti da enti nazionali o regionali

prestiti, garanzie e capitale pensati come forme di assistenza finanziaria per sostenere le politiche e i programmi dell'UE

- prestiti a Stati membri dell'UE e a paesi terzi
- premi destinati ai vincitori dei concorsi Orizzonte Europa<sup>95</sup>.
- I programmi finanziati dal bilancio dell'UE possono essere gestiti in tre modi diversi:
  - gestione diretta: i finanziamenti dell'UE sono gestiti direttamente dalla Commissione europea
  - gestione concorrente: i finanziamenti sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali
  - gestione indiretta: i finanziamenti sono gestiti da organizzazioni partner o da altre autorità all'interno o all'esterno dell'UE.

Pertanto, se da un lato l'UE eroga finanziamenti per un programma o un progetto specifico, dall'altro non è sempre direttamente coinvolta nella gestione quotidiana. Tuttavia, sebbene gli Stati membri siano responsabili dell'attuazione della maggior parte del bilancio dell'UE, è la Commissione ad averne la responsabilità ultima. Di conseguenza, la Commissione effettua controlli rigorosi ed efficaci sul modo in cui vengono spesi i fondi dell'UE. La

---

<sup>95</sup> *Orizzonte Europa (o Horizon Europe) è il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Promuove l'eccellenza nella ricerca e fornisce un supporto essenziale all'attività dei migliori ricercatori e innovatori per rispondere alle grandi sfide dell'UE e della società.*

procedura varia a seconda delle modalità di attuazione del programma. Per ottenere un finanziamento per un progetto occorre individuare un pertinente invito a presentare proposte/progetti e seguire scrupolosamente gli orientamenti specifici sulle modalità di presentazione della domanda: ogni invito è unico. Il progetto competerà per un finanziamento con quelli presentati dagli altri richiedenti che hanno risposto all'invito.

### *La Gestione concorrente dei fondi*

Nella gestione concorrente dei finanziamenti dell'UE la responsabilità della gestione di un determinato programma è condivisa dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali dei paesi dell'UE. Viene gestito in questo modo circa il 70% dei programmi dell'UE. Le amministrazioni nazionali, regionali e locali dei paesi europei scelgono quali progetti finanziare e sono responsabili della loro gestione quotidiana.<sup>96</sup> La Commissione collabora con i paesi per garantire che i progetti siano condotti a buon fine e che i fondi vengano spesi correttamente.

La gestione concorrente viene utilizzata soprattutto per la politica di coesione e l'agricoltura, in particolare attraverso i seguenti fondi:

- Fondo europeo di sviluppo regionale – sviluppo regionale e urbano
- Fondo di coesione – convergenza economica delle regioni meno sviluppate
- Fondo sociale europeo – inclusione sociale e buon governo
- Fondo per una transizione giusta- sostiene le regioni più colpite dalla transizione verso la neutralità climatica.
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
- Autorità di finanziamento regionali e nazionali<sup>97</sup>

Importanti sono i portali online, esempio è EuroAccess<sup>98</sup>: uno strumento di ricerca online gratuito che promuove l'uso delle opportunità di finanziamento esistenti per migliorare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea e nelle sue macroregioni.

---

<sup>96</sup> Come scritto nei documenti: [https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/funding-management-mode\\_it](https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/funding-management-mode_it)

<sup>97</sup> Come nei documenti: *Finanziamenti, sovvenzioni e sussidi dell'Unione europea*, [https://european-union.europa.eu/live-work-study/funding-grants-subsidies\\_it](https://european-union.europa.eu/live-work-study/funding-grants-subsidies_it)

<sup>98</sup> <https://euraxess.ec.europa.eu/>

I fondi più importanti sono: Fondi della politica agricola comune (PAC); Programmi di sviluppo rurale per paese Trova partner di finanziamento nel settore dell'istruzione; Opportunità di finanziamento - Occupazione, affari sociali e inclusione; Fondo sociale europeo: sostegno nel tuo paese.

### *Gestione indiretta dei fondi*

Nella gestione indiretta dei fondi dell'UE i programmi di finanziamento vengono attuati in tutto o in parte da terzi, quali autorità nazionali oppure organizzazioni internazionali. I finanziamenti assumono la forma di sovvenzioni, che vanno richieste a livello nazionale. La maggior parte del bilancio dell'UE destinato agli aiuti umanitari e allo sviluppo internazionale è attuata in regime di gestione indiretta. I programmi a gestione indiretta rappresentano circa il 10% del bilancio complessivo dell'UE.

Alcuni programmi di finanziamento sono attuati in tutto o in parte con il sostegno di altri enti, ad esempio autorità nazionali o organizzazioni internazionali. La maggior parte del bilancio dell'UE destinato agli aiuti umanitari e allo sviluppo internazionale, ad esempio, è attuata in regime di gestione indiretta. Tra gli esempi figurano il sostegno finanziario per combattere l'epidemia di Ebola in Africa occidentale e il terremoto in Nepal nel 2015.

In questa modalità di gestione la Commissione delega compiti di esecuzione del bilancio a diversi tipi di partner esecutivi, ad esempio:

*-paesi terzi o organismi da questi designati*

*-organizzazioni internazionali quali la famiglia delle Nazioni Unite (ONU), la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale (FMI)*

*-la Banca Europea degli Investimenti (BEI) o il Fondo Europeo degli investimenti (FEI)*

*-agenzie decentrate quali il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) o l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex)*

*-partnership tra pubblico e privato, tra cui imprese comuni quali l'iniziativa sui medicinali innovativi, Shift2Rail o quella per il calcolo ad alte prestazioni europeo (EuroHPC)<sup>99</sup>*

---

<sup>99</sup> Dopo l'annuncio del bando per l'installazione di sei computer quantistici europei, nel marzo 2022, e l'assegnazione delle "hosting entities" nell'ottobre dello stesso anno, prende forma l'azione di

*-organismi degli Stati membri quali le agenzie nazionali Erasmus+, le agenzie di sviluppo degli Stati membri, le banche nazionali di promozione.*

### *Gestione diretta dei fondi*

Nella gestione diretta, la Commissione europea è direttamente responsabile di tutte le fasi dell'attuazione di un programma:

*-pubblicazione degli inviti a presentare proposte*

*-valutazione delle proposte presentate*

*-firma delle convenzioni di sovvenzione*

*-controllo dell'esecuzione dei progetti*

*-valutazione dei risultati*

*-erogazione dei finanziamenti.*

“Tali compiti sono svolti dai servizi della Commissione, presso la sede centrale della Commissione, presso le delegazioni dell'UE o tramite le agenzie esecutive dell'UE; non sono coinvolti terzi. I programmi attuati in regime di gestione diretta rappresentano circa il 20% del bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027. Un esempio di programma gestito direttamente dalla Commissione è il programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME), il cui obiettivo principale è sostenere la creazione e l'espansione delle PMI. Se il richiedente è un imprenditore alla ricerca di un sostegno finanziario da parte dell'UE, il servizio di contatto e di gestione sarà il Consiglio europeo per l'innovazione e l'Agenzia esecutiva per le PMI, che gestisce COSME<sup>100</sup>. Gli inviti a presentare proposte in regime di gestione diretta sono pubblicati sul portale dei finanziamenti e degli appalti (SEDIA). Gran parte dei fondi provenienti da NextGenerationEU, lo strumento temporaneo per la ripresa, saranno attuati anch'essi in regime di gestione diretta, in particolare il dispositivo per la ripresa e la resilienza

---

*sviluppo del sistema europeo del supercalcolo dell'Impresa Comune europea EuroHPC. A fine giugno 2023, infatti, sono stati sottoscritti gli accordi con i sei siti che ospiteranno e gestiranno i computer quantistici, e sono state definite alcune delle caratteristiche delle macchine che andranno ad affiancare i sistemi di supercalcolo europei.*

<sup>100</sup> *Programma dell'Unione Europea pensato per incrementare competitività e sostenibilità delle piccole e medie imprese. Le PMI hanno un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico dell'Europa: costituiscono circa il 99% delle aziende totali presenti sul territorio e forniscono due terzi dei posti di lavoro nel settore privato*

(RRF), che metterà a disposizione 723,8 miliardi di euro in prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti intrapresi dagli Stati membri. Data la sua natura eccezionale, l'attuazione dell'RRF seguirà procedure specifiche. I fondi saranno erogati direttamente agli Stati membri sulla base dei progressi compiuti nell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. I piani devono affrontare efficacemente le sfide individuate nel semestre europeo, in particolare le raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio. Inoltre, devono includere misure per affrontare le sfide e cogliere i benefici delle transizioni verde e digitale. <sup>101</sup>

### 4.3 I fondi giovanili Istruzione, formazione, gioventù e sport

*“Oltre al già citato Erasmus+ ossia il programma dell'Unione europea volto a migliorare le competenze e le prospettive professionali dei giovani, a promuoverne l'inclusione sociale e il benessere e a favorire il miglioramento dell'animazione socioeducativa e delle politiche destinate ai giovani a livello locale, nazionale e internazionale.”<sup>102</sup>*

«I giovani Europei di oggi costituiscono una generazione che vive in un contesto sociale, demografico, economico e tecnologico in rapida evoluzione. L'attuale generazione di giovani Europei è la prima ad essere cresciuta in un'Europa pacifica, in gran parte priva di frontiere. Un'Europa dove i giovani possono muoversi liberamente, lavorare e apprendere più semplicemente rispetto a prima, un'Europa diversa da quella in cui sono cresciuti i loro nonni o anche genitori. Con il programma Erasmus+ si è così deciso di sostenere la mobilità dei giovani a fini di apprendimento, con l'obiettivo di coinvolgere e responsabilizzare i giovani affinché diventino cittadini attivi, collegarli al progetto europeo e aiutarli ad acquisire e sviluppare competenze utili per la vita e per il loro futuro professionale. Tale Programma si inserisce nella più ampia strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027 che delinea un quadro di riferimento per la cooperazione europea in materia di gioventù finalizzato, tra l'altro, a favorire la mobilità giovanile, rafforzare l'identità europea e formare, attraverso

---

<sup>101</sup> Come da documenti: Finanziamenti per modalità di gestione

[https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/funding-management-mode\\_it](https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/funding-management-mode_it)

<sup>102</sup> come scritto nei documenti: Opportunità di finanziamento per i giovani,

<https://commission.europa.eu/funding-tenderst>

metodi di educazione non formale, i giovani europei, promuovendo la partecipazione attiva alla vita democratica e favorendo lo scambio di idee e l'apprendimento interculturale.»<sup>103</sup>

“Le attività di finanziamento sono gestite a livello centrale dall'Agenzia europea per l'istruzione e la cultura (EACEA), o dalle agenzie nazionali nei singoli paesi. Sottolineo le Borse di studio per ricercatori; Le azioni Marie Skłodowska-Curie sono aperte ai ricercatori impegnati in ogni disciplina, dall'assistenza sanitaria che salva vite umane alla ricerca pura. Le attività vengono attuate dall'Agenzia esecutiva per la ricerca (REA). Importante è per i Giovani imprenditori il programma Erasmus per giovani imprenditori è un programma di scambio per imprenditori che offre la possibilità di lavorare con un imprenditore esperto in un altro paese partecipante per un periodo compreso tra uno e sei mesi. L'UE ha da poi uno sguardo verso i Giovani volontari. Il Corpo europeo di solidarietà intende rafforzare la solidarietà nella società europea, favorendo la partecipazione dei giovani ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità. Si tratta di un'opportunità per apprendere e sviluppare il loro potenziale e per apportare idee nuove e stimolanti all'organizzazione con cui collaborano. Il programma sostiene attività nei settori del volontariato, dei lavori, dei tirocini e dei progetti locali di solidarietà. Le attività di finanziamento sono gestite a livello centrale dall'Agenzia europea per l'istruzione e la cultura (EACEA), dalle agenzie nazionali nei singoli paesi e dalla rete SALTO-YOUTH. Il valore della terra per l'UE dell'economia sostenibile è particolarmente sottolineata dai fondi per Giovani agricoltori. I giovani agricoltori possono beneficiare di un pagamento complementare pari al 25% dei pagamenti diretti percepiti. Tale integrazione può essere concessa agli agricoltori di età inferiore ai 40 anni e viene erogata a titolo del Fondo europeo agricolo di garanzia. I giovani possono anche beneficiare di finanziamenti a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Ciascun programma di sviluppo rurale contiene misure nell'ambito delle quali il Fondo può offrire assistenza ai giovani, in base alle priorità del singolo paese o della singola regione.”<sup>104</sup>

Per i Giovani disoccupati l'UE ha pensato a numerosi piani per reintegrarli verso un lavoro. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile sostiene i giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione nelle regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%. Per il periodo 2021-2027, l'iniziativa è stata integrata nel Fondo sociale europeo Plus (FSE+), pur mantenendo l'accento sull'occupazione giovanile. Il sistema

---

<sup>103</sup> On. L. Ferrara, *Intervista per la cittadinanza attiva dei giovani e governance europea, Bruxelles, 2023*

<sup>104</sup> *Ibidem*

di garanzia per i giovani rinforzata è un impegno che gli Stati membri dell'UE assumono per garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 30 anni possano ottenere un'offerta qualitativamente valida di: *lavoro, formazione permanente, apprendistato, tirocinio*

### *I giovani e le iniziative private*

Per i giovani che aspirano a avviare una propria impresa, esistono numerose opportunità di finanziamento a loro disposizione, noti come fondi europei per i giovani imprenditori. Questi fondi rappresentano risorse allocate dall'Unione Europea (UE) specificamente per sostenere i giovani contribuenti che desiderano avviare una nuova attività. I finanziamenti destinati ai giovani imprenditori possono essere ottenuti sia attraverso i fondi europei diretti, che attraverso quelli gestiti in modo indiretto.

I fondi europei diretti sono generalmente concessi sotto forma di sovvenzioni per la realizzazione di progetti specifici o attraverso contratti stipulati con istituzioni per la fornitura di beni o servizi. Tuttavia, le opzioni di finanziamento che spesso risultano più interessanti per i giovani imprenditori sono quelle rappresentate dai fondi gestiti in modo indiretto. Questi fondi sono amministrati da organizzazioni a livello nazionale o regionale e mirano a sostenere la creazione e lo sviluppo delle imprese. In questo contesto, gli incentivi possono assumere diverse forme, tra cui:

- Contributi a fondo perduto, che rappresentano finanziamenti che non devono essere restituiti e che vengono concessi per sostenere specifici progetti imprenditoriali.
- Finanziamenti agevolati, che includono prestiti o finanziamenti a condizioni favorevoli, come tassi di interesse ridotti o termini di rimborso più estesi.
- Sgravi fiscali, che consentono agli imprenditori di beneficiare di agevolazioni fiscali, riducendo l'onere fiscale legato all'attività imprenditoriale.
- Sgravi contributivi, che riducono i costi sociali e contributivi che le imprese devono sostenere nell'assunzione di dipendenti.
- Interventi nel capitale di rischio, che rappresentano investimenti diretti nelle imprese attraverso l'acquisizione di quote di capitale o azioni.

- Strumenti di garanzia del credito, che offrono una copertura per i prestiti commerciali, riducendo il rischio per le banche e facilitando l'accesso al finanziamento per gli imprenditori.

Queste misure mirano a favorire la creazione e lo sviluppo delle imprese gestite dai giovani imprenditori, incoraggiando l'innovazione e contribuendo alla crescita economica dell'UE.

*“Gli interessati presentano la domanda e, se in possesso di tutti i requisiti, ottengono il finanziamento. I bandi per l'accesso ai sussidi vengono pubblicati sui portali online degli enti che gestiscono i fondi. Nello specifico, se si ricercano fondi gestiti da enti regionali si dovrà consultare il sito web della propria Regione. I finanziamenti nazionali invece sono gestiti per la maggior parte da Invitalia. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia, si occupa di gestire gli incentivi nazionali che mirano a favorire le startup innovative e la nascita di nuove imprese.”<sup>105</sup>*

#### *Fondi europei giovani imprenditori e imprenditori agricoli*

Chi ha già avviato un'impresa può sfruttare diverse soluzioni di fondi europei giovani imprese, misure che sono pensate per potenziare il business delle aziende nate da poco (generalmente meno di 48 mesi). Chi è interessato agli strumenti di garanzia del credito invece può rivolgersi direttamente al Fondo di Garanzia. È un fondo istituito presso il Ministero per lo Sviluppo Economico che ha lo scopo di favorire l'accesso al credito alle PMI tramite una garanzia pubblica che viene corrisposta per i finanziamenti erogati da istituti di credito. Tra le varie offerte di agevolazioni particolare attenzione viene attribuita a chi opera nel settore dell'agricoltura. Enti nazionali e regionali erogano di frequente fondi europei giovani agricoltori al fine di agevolare la nascita di nuove imprese agricole e di potenziare quelle già esistenti. Al momento al livello regionale sono attivi diversi bandi rivolti alle attività agricole, tra queste ricordiamo i finanziamenti concessi dalla Regione Toscana nell'ambito del progetto GiovaniSi. Allo stesso modo, sono frequenti i finanziamenti dedicati alle imprese nate o già presenti in zone considerate svantaggiate. Regioni che corrispondono nella maggior parte dei casi con il Sud Italia. A tal proposito ricordiamo il progetto Resto al Sud, lanciato di recente dal Ministero per la coesione territoriale, che finanzia completamente i nuovi progetti imprenditoriali con sede nel Mezzogiorno. I beneficiari di questi fondi europei giovani sono i ragazzi con meno di 35 anni. Il finanziamento viene concesso a fondo perduto per il 35%,

---

<sup>105</sup> Come scritto da documento: <https://finanziamentieuropei.net>

mentre per il restante 65% dell'investimento interviene un finanziamento bancario concesso con la copertura del Fondo di Garanzia per le PMI<sup>106</sup>.

### *Fondi europei giovani donne*

“Tra gli imprenditori o aspiranti tali che possono beneficiare dei fondi europei giovani figurano anche le donne. Categoria a cui sono spesso riservate delle agevolazioni aggiuntive nei bandi, al fine di incentivare la nascita di imprese rosa. L'imprenditoria femminile è infatti un argomento cui sono dedicati diversi bandi sia a livello nazionale che regionale. Le donne hanno numerose opportunità, dirette ed indirette, per accedere ai Fondi ed ai finanziamenti Europei Diretti della Comunità Europea. La pandemia ha rallentato la pubblicazione dei Fondi Europei Diretti della nuova programmazione 2021, interessante è stata la proposta del medesimo del Premio per le donne europee innovatrici del 2021, per celebrare le donne imprenditrici che stanno dietro a innovazioni rivoluzionarie. Il Premio è assegnato a un massimo di quattro donne innovatrici in totale (inclusa una giovane innovatrice in ascesa, meno di 30 anni) che hanno creato il maggiore impatto sull'ecosistema dell'innovazione trasformando le idee in prodotti e / o servizi nuovi e avanzati a beneficio e ricchezza degli europei. Il valore del premio è di € 100.000 per la categoria principale e di € 50.000 per la giovane innovatrice europea. Sono stati pubblicati anche i Fondi Europei Diretti con i relativi finanziamenti specifici, dove è previsto che nella fase di colloquio con la giuria del Consiglio Europeo per l'Innovazione, devono arrivare almeno il 40% di amministratrici delegate donne. Questa prima formale riserva di Fondi Europei Diretti per le donne, conferma l'orientamento della Comunità Europea di sostenere le donne, tanto da prevedere, in tutti i finanziamenti europei diretti per la ricerca e l'innovazione, nel periodo 2021-2027, perfino l'obbligatorietà del Piano per l'uguaglianza di genere, come criterio di ammissibilità per enti pubblici, istituti di istruzione superiore e organizzazioni di ricerca degli Stati membri e dei paesi associati. Pertanto, le donne che sono alla ricerca di finanziamenti europei per avviare una nuova impresa o che cercano un'opportunità lavorativa, hanno maggiori probabilità rispetto al passato, in quanto ci sono

---

<sup>106</sup> *Piccole E Medie Imprese*

quote riservate di Fondi e finanziamenti Europei Diretti, oltre alla possibilità di potersi proporre come risorsa umana nei progetti che sono presentati”<sup>107</sup>.

#### **4.4 i giovani cambiano il paradigma, la ricerca Bnp Paribas Cardif, “Next Gen 2030”**

“Nonostante gli ultimi anni, i ragazzi guardano al futuro con ottimismo. È quanto emerge dalla ricerca Next Gen 2030 su come sarà, secondo loro, il 2030. Tra molti sogni, tanto pragmatismo e inarrestabile flessibilità, puntano i desideri su città più green, sanità integrata nel territorio, scuole sempre aperte. E un lavoro che rispetti i tempi della vita. Forse dovremmo imparare da loro. Dovremmo osservarli in silenzio, con umiltà. Perché dopo due anni di pandemia, che hanno inciso parecchio sulle loro vite, i giovani sono ancora ottimisti e si aspettano – con ragionevolezza – un futuro migliore. La nuova ricerca Bnp Paribas Cardif “Next Gen 2030”, lo dice chiaramente: dei 1000 ragazzi intervistati, tra i 15 e i 30 anni, in tutt’Italia, metà maschi, metà femmine, il 73 per cento pensa che, complessivamente, nel 2030 si vivrà meglio. Un risultato sorprendente. Cosa vogliono i giovani, vogliono efficienza e in tutti: lavoro, sanità, istruzione, ambiente.

Mi soffermo sulle dichiarazioni di Diego Miscioscia, psicoterapeuta dell’Istituto Minotauro di Milano, che ha da poco pubblicato I valori degli adolescenti (FrancoAngeli).

«Ci arrivano da loro dei chiari segnali di speranza. Sono attenti a sostenere i sogni, hanno ideali chiari e hanno spazzato via tutti i pregiudizi. E soprattutto credono in una cultura di pace»

Per ogni area, nella ricerca citata della Next Gen 2030 le domande sono divise in due parti: “Quello che ti aspetti succeda da oggi al 2030” (anno nel quale dovremmo raggiungere i 17 obiettivi dell’Agenda Onu), e “Quello che vorresti accadesse; prospettive concrete e desideri”. Tra i settori dove i ragazzi sono sicuri che ci saranno più cambiamenti, c’è il lavoro. “

Il 52 per cento pensa che si andrà in ufficio solo alcuni giorni a settimana, in alternanza con lo smart working<sup>108</sup>. Per il 41, nelle aziende saranno obbligatori asili e palestre, per il 32 ci

---

<sup>107</sup> Come scritto nel documento: <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/fondo-a-sostegno-dell-impresa-femminile>

saranno anche spazi di socializzazione. Si lavorerà 5 ore al giorno, per 3-4 giorni a settimana, a stipendio pieno.

C'è piena coincidenza tra quel che i giovani si aspettano e quel che sognano. Non a caso, alla domanda: “Che cosa vorresti che fosse davvero realtà?”, le risposte spaziano sempre tra asili nido, smart working, orari ridotti e una parola che riassume tutti i loro desideri: flessibilità. Concetto che spaventa gli adulti, perché lo avvertono come sinonimo di precarietà e quindi incertezza.

Ma per i giovani non è così. «Secondo loro, flessibilità significa poter vivere in modo da rispettare i ritmi, potersi esprimere, insomma mantenere la propria identità».

«Non hanno l'ansia della sicurezza, del posto fisso. Sanno già che il mondo del lavoro è cambiato, non si aspettano carriere lineari – entri in un'azienda da fattorino e man mano sali fino ai piani alti – ma vogliono costruirsi un percorso su misura in modo orizzontale, senza sfinirsi 10 ore al giorno alla scrivania. La vita è una e va vissuta pienamente, in parte in uno spazio intimo, in parte in uno da condividere». Commenta la psicologa sociale Anna Tagliabue.

Insomma, adulti dovremmo smetterla di guardare ai giovani con le categorie che applichiamo alla nostra vita. Il mondo è cambiato, forse non l'abbiamo capito, e magari quell'offerta di impiego full time che a noi sembra un'occasione d'oro, a loro non interessa per niente.

«La carriera non è più verticale ma a isole: oggi mi interessa questo posto, mi corrisponde, domani chissà, cambierò arcipelago. Quel che conta, nella scelta di un impiego è la motivazione»

Dice Fabrizio Fornezza, presidente di Eumetra MR<sup>109</sup>

I giovani vorrebbero potersi costruire un piano di studi personalizzato (43 per cento), lezioni in presenza ma con la possibilità di seguirle da casa, un mix di docenti interni ed esterni (42 per cento), edifici tipo campus, con spazi di aggregazione e relazioni con le aziende del territorio. Le materie, per il 51 per cento degli intervistati, saranno diverse da quelle attuali.

Emerge una gran voglia di innovare, la scuola tradizionale ai ragazzi non basta più, non risponde ai loro bisogni, la vorrebbero più vicina alla realtà. Purtroppo, sanno che sarà dura riuscire a cambiare; tra tutti gli ambiti della ricerca “Next Gen 2030”, l'istruzione è quello dove

---

<sup>109</sup> Come scritto nel documento: *Next Gen 2030: l'ottimismo dei ragazzi rispetto al futuro*, *corriere della sera*, 2022

il desiderio di cambiamento è più alto, ma l'aspettativa concreta più bassa. La generazione "No bla bla bla" sa che scalfire l'immobilismo di un sistema così granitico sarà molto difficile. «I giovani sanno analizzare la realtà in modo lucido, per noi sorprendente. Sono meno aggressivi e meno rivoluzionari di una volta, ma non distratti, né apatici» sostiene Anna Tagliabue. Per quanto riguarda il costume e gli stili di vita, hanno già spazzato via gli stereotipi e si aspettano che nel 2030 ci siano non solo meno discriminazioni in base all'orientamento sessuale, ma anche una nuova definizione del concetto di genere, più inclusiva. Gli adulti si scandalizzano ancora davanti alla fluidità sessuale, litigano per le definizioni, le stigmatizzano. Per loro, sono discussioni senza senso, superate dalla realtà dei fatti. Uomini o donne è un concetto riduttivo; E il body shaming sarà superato.

*«Alcuni studi dimostrano che se il 3,5 per cento della popolazione, in ogni contesto culturale e geografico, scende in piazza e chiede un cambiamento, quel cambiamento arriverà»* dice Miscioscia.

*«Se pensiamo a come oggi i giovani manifestano per l'uguaglianza dei diritti e per l'ambiente, con quanta forza sostengono i loro sogni, possiamo essere ottimisti. I loro ideali sono positivi e costruttivi».* Tra le parole che ricorrono più frequentemente, mettono "zero inquinamento" e "no discriminazioni".

L'ambiente, la mobilità green, il riciclo sono proprio i temi che i giovani hanno più a cuore. Nel 2030 si aspettano che ci siano nuove tecniche per riutilizzare i prodotti (41 per cento) con cestini in grado di separare i rifiuti. La tecnologia aiuterà a migliorare il traffico, con semafori intelligenti e algoritmi che ne gestiranno i flussi. Anche qui però, il digitale da solo non basta: la qualità della vita migliorerà perché le città saranno più inclusive, con servizi per le mamme, gli anziani, le persone con disabilità. I giovani avranno più spazi di aggregazione, per il coworking e il tempo libero. Le città saranno smart solo se saranno a misura di uomini e donne. Tecnologici sì. Ma i nostri ragazzi sono soprattutto umanisti.

## 4.5 La parola ai protagonisti: l'eurodeputata Anna Laura Ferraro

Ho avuto la possibilità di intervistare l'eurodeputata Ferraro, ponendo domande sulle tematiche relative al mio lavoro di tesi, di seguito saranno riportate le risposte più salienti che considero di estremo interesse per il fine del mio elaborato, Tali risposte offrono molteplici spunti di riflessione e inducono a guardare da altre prospettive i temi fin'ora affrontati in questo percorso. Gli obiettivi dell'intervista erano: Comprendere la visione dell'eurodeputata sulla governance multilivello europea; Esaminare il ruolo e l'efficacia delle istituzioni dell'UE; Esplorare le relazioni tra l'UE e gli Stati membri; Affrontare la partecipazione dei cittadini; Esaminare la gestione delle crisi e i meccanismi di solidarietà. Le prime dodici domande sono incentrate sulla governance multilevel.

*«Il coinvolgimento dei cittadini nell'UE e nella governance multilivello è essenziale per garantire una democrazia solida e legittima. Tuttavia, è necessario migliorare la rappresentanza dei cittadini nelle decisioni prese a livello europeo. Sono necessarie misure per promuovere una partecipazione più attiva e diretta dei cittadini, come consultazioni pubbliche, iniziative di dialogo strutturato e una maggiore trasparenza nell'elaborazione delle politiche. Inoltre, l'educazione civica e l'informazione accurata sul funzionamento dell'UE possono contribuire a coinvolgere i cittadini e a promuovere una partecipazione democratica significativa. Meccanismi di consultazione come la "Conferenza sul futuro dell'Europa" possono essere valide buone pratiche per coinvolgere i cittadini europei su temi di interesse europeo.»*

La risposta dell'Onorevole Ferraro riflette un punto di vista molto importante sulla partecipazione dei cittadini nell'Unione Europea e nella governance multilivello. La sua affermazione sottolinea chiaramente che la democrazia in Europa deve essere solida e legittima, e questo può essere raggiunto solo attraverso un coinvolgimento più efficace e significativo dei cittadini nelle decisioni prese a livello europeo.

Una delle questioni principali che l'Onorevole Ferraro solleva è la necessità di migliorare la rappresentanza dei cittadini nelle decisioni europee. Questo è un punto cruciale, dato che spesso i cittadini si sentono distanti e disconnessi dalle istituzioni europee. Per affrontare questa sfida, vengono suggerite diverse misure, tra cui consultazioni pubbliche, iniziative di dialogo strutturato e una maggiore trasparenza nell'elaborazione delle politiche.

Queste iniziative possono consentire ai cittadini di avere voce in capitolo nelle questioni che li riguardano direttamente, aumentando così la loro fiducia nelle istituzioni europee.

L'educazione civica e l'informazione accurata sull'UE sono anche identificate come strumenti fondamentali per coinvolgere i cittadini. Questa è un'osservazione significativa, poiché una comprensione migliore del funzionamento dell'Unione Europea può contribuire a dissipare malintesi e reticenze nei confronti dell'UE, rendendo i cittadini più propensi a partecipare attivamente alla vita democratica europea.

Infine, l'Onorevole Ferrara menziona la "Conferenza sul futuro dell'Europa" come un esempio di meccanismo di consultazione valido.

La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata una serie di dibattiti e discussioni svoltisi fra aprile 2021 e maggio 2022 che hanno consentito ai cittadini di tutta Europa di condividere le proprie idee e contribuire a plasmare il nostro futuro comune.

La Conferenza, inedita nel suo genere, è stata un grande esercizio democratico paneuropeo, con dibattiti guidati dai cittadini di tutta Europa che hanno consentito loro di condividere idee e contribuire a plasmare il nostro futuro comune. Ciò è avvenuto attraverso una piattaforma digitale multilingue innovativa in cui qualsiasi cittadino europeo poteva condividere idee e attraverso panel di cittadini, a livello sia europeo che nazionale.

Con oltre 5 milioni di visitatori unici sulla piattaforma e più di 700 000 partecipanti all'evento, la Conferenza è riuscita a creare un forum pubblico per un dibattito aperto, inclusivo e trasparente con i cittadini su una serie di priorità e sfide fondamentali<sup>110</sup>.

Questa conferenza rappresenta un modo concreto per coinvolgere i cittadini europei in discussioni su questioni di interesse europeo. È un passo positivo verso una maggiore partecipazione democratica e dovrebbe essere preso come esempio di buona pratica da seguire e potenziare.

*«Durante il mio mandato di eurodeputata, nei limiti degli strumenti a mia disposizione (come la presentazione di emendamenti, interrogazioni, l'approvazione di risoluzioni, l'organizzazione di dibattiti pubblici, campagne di sensibilizzazione su diverse problematiche, ecc.), la mia azione politica per il miglioramento della governance multilivello europea ha*

---

<sup>110</sup> Commission.europa.eu, final relation, 2022

*riguardato principalmente la promozione di una maggiore partecipazione democratica dei cittadini, il rafforzamento del ruolo del Parlamento Europeo come unica istituzione democraticamente eletta e che non gode di iniziativa legislativa. Molte energie sono state inoltre dedicate alla promozione della trasparenza del processo decisionale europeo e al miglioramento della cooperazione e della solidarietà tra gli Stati membri su differenti tematiche oggetto di lavoro nelle commissioni di cui sono stata membro e altre oggetto di istanze provenienti dal territorio.»*

La dichiarazione dell'Onorevole Ferrara riflette un impegno notevole durante il suo mandato come eurodeputata per migliorare la governance europea. La sua azione politica ha chiaramente dimostrato un profondo impegno per promuovere una maggiore partecipazione democratica dei cittadini, un aspetto essenziale per consolidare la democrazia in Europa.

Uno degli obiettivi principali menzionati riguarda il rafforzamento del ruolo del Parlamento Europeo come istituzione democraticamente eletta. Questo è fondamentale per garantire che le voci dei cittadini europei siano rappresentate in modo adeguato nelle decisioni europee, specialmente considerando il fatto che il Parlamento Europeo non ha l'iniziativa legislativa. L'Onorevole Ferrara ha dimostrato un impegno a sfruttare al massimo i poteri e gli strumenti a sua disposizione per influenzare positivamente il processo decisionale europeo, è stata un tassello fondamentale per far arrivare la voce dei cittadini fino alle istituzioni europee, attraverso la sua presenza sui territori, i convegni con i più giovani in cui è stata coinvolta (Cofe, european youth year) e soprattutto la sua continua disponibilità e il suo incessante dialogo con le associazioni giovanili e non.

Inoltre, il suo lavoro per promuovere la trasparenza nel processo decisionale europeo è lodevole. La trasparenza è un principio cruciale per garantire la legittimità delle istituzioni europee e la fiducia dei cittadini. La sua dedizione a migliorare la cooperazione e la solidarietà tra gli Stati membri su una serie di questioni è altrettanto importante, in quanto queste sono sfide complesse che richiedono un approccio multilaterale.

Nel corso dell'intervista On. Ferrara ha evidenziato anche lacune nell'ambito della governance europea e nel coinvolgimento dei cittadini, ampi strappi nel tessuto democratico europeo su cui si deve fortemente intervenire : *«Le principali lacune nella governance multilivello europea riguardano la mancanza di trasparenza, la lentezza decisionale e la distanza percepita dai cittadini. Queste lacune possono essere affrontate attraverso una*

*maggior apertura e responsabilità, una semplificazione delle procedure decisionali e un coinvolgimento più ampio dei cittadini. È importante migliorare la comunicazione e fornire informazioni chiare sui processi decisionali europei. Inoltre, la promozione di una cultura politica inclusiva e aperta può contribuire a ridurre la distanza tra l'UE e i suoi cittadini.»*

In merito a ciò, bisogna partire da una precisazione iniziale e cioè che dal momento che le politiche giovanili sono un ambito di competenza nazionale, non è possibile procedere a un'armonizzazione a livello dell'UE. Pertanto, l'Unione può solo svolgere un ruolo di supporto. Nella mia azione politica, quindi, ho sempre sostenuto e promosso, per quanto di mia competenza, la necessità di una stretta cooperazione tra gli Stati membri nel campo delle politiche giovanili. Il Parlamento Europeo ha così assunto un ruolo attivo nella formulazione delle strategie per la gioventù, al fine di migliorare le politiche giovanili in tutta l'Unione Europea. A tal fine si è operato sia attraverso la creazione di programmi hoc quali: Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà, la Garanzia per i giovani rafforzata etc, sia attraverso l'adozione di specifiche risoluzioni su diversi temi quali: l'occupazione giovanile, la promozione dello spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e la formazione, il rafforzamento del ruolo dei giovani europei dopo la pandemia etc.

La risposta dell'Onorevole Laura Ferrara sembra sottolineare alcune importanti considerazioni riguardo alle politiche giovanili nell'Unione Europea. Tuttavia, è importante notare che queste osservazioni possono essere analizzate in modo critico da diverse prospettive.

Innanzitutto, l'argomento iniziale sulla competenza nazionale è valido, ma potrebbe essere interpretato come un tentativo di scaricare la responsabilità sul livello nazionale anziché cercare una maggiore integrazione e armonizzazione delle politiche giovanili a livello europeo. L'Unione Europea ha il potenziale per svolgere un ruolo più incisivo nella promozione della cooperazione tra gli Stati membri, anche se deve rispettare le competenze nazionali.

Questo potenziale è basato sui principi e gli strumenti giuridici fondamentali dell'UE. Ecco come l'UE può promuovere la cooperazione e gli strumenti giuridici per farlo:

1. Principio del Mercato Unico: L'UE è un mercato unico, il che significa che ci sono poche barriere commerciali tra gli Stati membri. Questo crea un ambiente favorevole per la mobilità dei giovani e delle opportunità di formazione e lavoro all'interno dell'Unione.

2. **Libertà di Circolazione:** Uno dei principi fondamentali dell'UE è la libertà di circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali. Ciò significa che i giovani cittadini europei possono studiare, lavorare o fare tirocini in qualsiasi Stato membro dell'UE senza restrizioni e discriminazioni ingiustificate.

3. **Fondi e Programmi:** L'UE dispone di fondi e programmi specifici, come il Fondo Sociale Europeo (FSE), Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà e altri, che sono progettati per promuovere la cooperazione e lo scambio tra gli Stati membri nel settore delle politiche giovanili. Questi programmi forniscono finanziamenti e supporto per iniziative transnazionali.

4. **Coordinamento delle Politiche:** L'UE promuove il coordinamento delle politiche giovanili tra gli Stati membri attraverso dialoghi strutturati, scambio di buone pratiche e monitoraggio delle politiche nazionali. Il processo di coordinamento aperto tra i paesi dell'UE è un esempio di strumento utilizzato per raggiungere questo obiettivo.

5. **Direttive e Regolamenti:** L'UE ha il potere di emanare direttive e regolamenti che influenzano le politiche giovanili degli Stati membri. Ad esempio, possono essere stabilite norme minime per garantire la qualità dell'istruzione e della formazione professionale, promuovendo così una maggiore coerenza tra i sistemi educativi europei.

6. **Strategie e Obiettivi Comuni:** L'UE può sviluppare strategie e obiettivi comuni per settori specifici, come l'occupazione giovanile, l'istruzione o l'imprenditorialità giovanile. Questi orientamenti comuni possono guidare gli Stati membri nel loro sviluppo di politiche nazionali.

7. **Monitoraggio e Reporting:** L'UE può richiedere agli Stati membri di monitorare e segnalare i progressi nell'attuazione delle politiche giovanili, garantendo così un controllo e un rendiconto regolari sull'efficacia delle politiche a livello europeo. La risposta sembra riflettere un impegno nei confronti delle politiche giovanili europee, ma avrebbe potuto beneficiare di una maggiore chiarezza e dettaglio riguardo agli sforzi concreti e ai risultati ottenuti per migliorare la situazione dei giovani nell'Unione Europea.

## 4.6 Associazionismo e partecipazione dei giovani europei: L'anno europeo dei giovani

I dati

*“Nell’ottobre del 2022, la Commissione e l’Alto rappresentante hanno adottato il piano d’azione per i giovani nell’ambito dell’azione esterna dell’UE per il periodo 2022-2027, il primo quadro politico per un partenariato strategico con i giovani di tutto il mondo volto a costruire un futuro più resiliente, inclusivo e sostenibile. Il piano contribuirà a rispettare impegni internazionali come l’agenda 2030<sup>111</sup> delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l’accordo di Parigi sul clima, rafforzando una partecipazione e una responsabilizzazione significative dei giovani nelle politiche di azione esterna dell’UE.”<sup>112</sup>*

Josep Borrell, Alto rappresentante dell’Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione europea, ha dichiarato: *“Il mondo ospita la più ampia generazione di giovani della storia. Purtroppo, 600 milioni di loro vivono in situazioni di conflitto o di fragilità e circa 264 milioni di giovani e ragazzi non sono scolarizzati. Negli ultimi anni ci siamo resi conto di quanto siano proprio i giovani a sostenere maggiormente il peso delle crisi e dell’instabilità causate dai conflitti armati, dalle disuguaglianze crescenti e da sfide globali come i cambiamenti climatici, il degrado ambientale o la pandemia di COVID-19. È nostra responsabilità fare in modo che i giovani dispongano degli strumenti e delle opportunità necessari per realizzarsi pienamente e per partecipare in modo significativo alla vita di tutti i giorni; sono loro gli adulti di domani, quindi dobbiamo investire sia nel loro presente che nel loro futuro.”*

*“Dubravka Šuica, vicepresidente della Commissione europea per la Democrazia e la demografia, ha dichiarato: “In un momento in cui il mondo sta attraversando una transizione demografica, il piano d’azione per i giovani rappresenta un contributo importante alla nostra ricerca di solidarietà ed equità intergenerazionali. Dobbiamo responsabilizzare i giovani e i ragazzi di tutto il mondo, fare in modo che dispongano di opportunità concrete di partecipazione e promuovere il loro impegno concreto, rendendolo un diritto, per fare in modo*

<sup>111</sup> L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d’azione per un totale di 169 ‘target’ o traguardi. L’avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l’inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell’arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. <https://unric.org/it/>

<sup>112</sup> Come scritto nel documento: [https://italy.representation.ec.europa.eu/index\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/index_it)

*che nessuno venga lasciato indietro. Condividiamo la responsabilità collettiva di costruire società più democratiche, eque e pacifiche, anche per le prossime generazioni."*

*Jutta Urpilainen, Commissaria per i Partenariati internazionali, ha aggiunto: "Il piano d'azione per i giovani traduce il nostro impegno che li vuole collocare al centro dell'azione esterna dell'UE per lo sviluppo sostenibile, l'uguaglianza e la pace, aiutandoli a far sentire davvero la loro voce per plasmare soluzioni per un futuro migliore. Abbiamo ascoltato i giovani; stabiliremo con loro un contatto genuino, per una collaborazione e una responsabilizzazione significative e allo stesso tempo per offrire loro delle opportunità concrete, a cominciare dalla strategia "Global Gateway", l'offerta dell'UE ai partner per investimenti utili alle persone e al pianeta."*

*Il piano d'azione per i giovani nell'azione esterna dell'UE è guidato da tre pilastri d'azione che contribuiranno a plasmare il partenariato dell'UE con i giovani nei paesi partner. Partenariati per collaborare: far sentire di più la voce dei giovani nelle politiche e nei processi decisionali; i giovani chiedono e meritano un approccio completo per garantire una partecipazione significativa, inclusiva ed efficace dei giovani. L'UE è impegnata a far sentire di più la voce e la leadership dei giovani di tutto il mondo, in particolare delle giovani donne e ragazze, degli attivisti e delle organizzazioni giovanili, a tutti i livelli di governance, dalla politica interna ai consessi multilaterali, e nell'ambito dei processi decisionali dell'UE. Partenariati per responsabilizzare: combattere le disuguaglianze e offrire ai giovani le competenze e gli strumenti di cui hanno bisogno per realizzarsi; i giovani si responsabilizzano quando la loro voce viene ascoltata e si affrontano le disuguaglianze che incidono sulla loro vita. L'UE continuerà a sostenere la trasformazione dell'istruzione in tutto il mondo, non da ultimo attraverso investimenti Global Gateway, per migliorare l'accesso dei giovani alle opportunità economiche, rafforzare la capacità dei giovani di contribuire allo sviluppo sostenibile e guidare le transizioni verde e digitale in tutto il mondo, nonché per la salute, il benessere mentale e fisico dei giovani e l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti. L'UE continuerà a prestare particolare attenzione ai giovani e ai ragazzi che vivono in situazioni di conflitto. Partenariati per stabilire contatti: promuovere le opportunità che permettono ai giovani di ampliare le proprie reti e gli scambi con i propri coetanei in tutto il mondo; l'UE vuole promuovere la mobilità dei giovani, gli scambi e la creazione di reti in quanto aspetti essenziali della dimensione interpersonale della strategia Global Gateway. L'obiettivo è garantire la diversità e l'inclusività, prestando al contempo particolare attenzione agli ostacoli sociali ed economici, al divario digitale e ai rischi connessi alla disinformazione.*

*Il piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna dell'UE lancerà nuove iniziative chiave rivolte ai giovani di tutto il mondo e rafforzerà quelle in corso, tra cui: l'iniziativa Youth and Women in Democracy Initiative (giovani e donne in democrazia)<sup>113</sup>, con una dotazione di bilancio di 40 milioni di €, farà sentire di più la voce e la leadership dei giovani, dei giovani attivisti e delle organizzazioni giovanili in tutto il mondo, rafforzando i loro diritti, la loro responsabilizzazione e la loro partecipazione agli affari pubblici e politici. L'iniziativa sosterrà le organizzazioni di base e i giovani attivisti che operano a livello di controllo delle istituzioni, lotta alla corruzione, organizzazioni di cittadini per l'osservazione elettorale, promozione delle riforme democratiche, educazione civica, promozione del diritto di voto, libertà di associazione e di riunione e diritti umani; lo Youth Empowerment Fund (fondo per la responsabilizzazione dei giovani) è un'iniziativa pilota con una dotazione di bilancio di 10 milioni di € che fornirà sostegno finanziario diretto alle iniziative guidate dai giovani nei paesi partner e incentrate sull'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale, in particolare sull'ambiente e sui cambiamenti climatici e sull'inclusione dei giovani vulnerabili ed emarginati; l'Africa-Europe Youth Academy (accademia Africa-Europa per i giovani)<sup>114</sup> destinerà un sostegno finanziario di 50 milioni di € alle opportunità di apprendimento sia formali che informali e agli scambi per i giovani che vogliono migliorare le proprie capacità di leadership e creare reti per il cambiamento in Africa. Il piano d'azione per i giovani fa parte degli sforzi messi in atto dalle istituzioni dell'UE nel contesto dell'anno europeo dei giovani 2022 e della sua dimensione internazionale, per mettere in luce l'importante ruolo dei giovani nella costruzione di un futuro migliore, più verde, più inclusivo e digitale.”<sup>115</sup>*

### *Il Contesto*

“Il piano d'azione per i giovani è il risultato di ampie consultazioni con oltre 220 portatori di interessi in tutto il mondo, in particolare organizzazioni giovanili e per i diritti dei minori. Tale piano risponde alla legittima richiesta dei giovani, che si rispecchia anche nei risultati della conferenza sul futuro dell'Europa, di essere coinvolti in modo più strutturato nei processi politici e decisionali dell'UE. Il piano d'azione per i giovani rafforza la dimensione internazionale della strategia dell'UE per la gioventù e si basa sulla strategia dell'UE sui diritti dei minori. Si basa sul piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia, che sottolinea

---

<sup>114</sup>Come scritto sul documento: <https://giovani2030.it/iniziativa/dallue-un-piano-dazione-per-gli-adulti-di-domani/>

<sup>115</sup> Come scritto sul documento : [italy.representation.ec.europa.eu](https://italy.representation.ec.europa.eu) | L'UE adotta il primo piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna

la necessità di una partecipazione equa, piena e significativa dei giovani alla vita pubblica e politica, e sul pilastro europeo dei diritti sociali. Infine, attua il Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere III, concentrandosi sull'emancipazione delle ragazze e delle giovani donne. Una relazione sugli indicatori relativi ai giovani, corredata dei relativi dati, elaborata del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione, contribuisce all'approccio basato su dati concreti al piano d'azione per i giovani, offrendo una mappa dei dati internazionali sui giovani in una serie di aree tematiche principali e formula raccomandazioni a tutti i portatori di interessi che si occupano di giovani, per ottenere una maggiore coerenza. Il piano d'azione per i giovani sosterrà inoltre l'attuazione dell'agenda delle Nazioni Unite per i giovani, la pace e la sicurezza e il ruolo dei giovani nella costruzione di una pace duratura, contribuendo alla giustizia e alla riconciliazione e contrastando l'estremismo violento.”<sup>116</sup>

*L'anno europeo dei giovani, Esempio di inclusione giovanile nella governance Europea*

L'Unione europea ha dichiarato il 2022 l'Anno della Gioventù, sostenendo che si tratta di un riconoscimento dei sacrifici fatti dalle giovani generazioni durante la pandemia. Come parte dell'Anno della Gioventù sono previste attività, conferenze e iniziative per i giovani in tutti i paesi dell'Ue.

La decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo dei giovani è stata adottata il 20 dicembre 2021.

*"Ringrazio i colegislatori per aver trovato un accordo sull'Anno europeo dei giovani in tempi record. Comprendiamo tutti l'importanza di mettere i giovani in primo piano e di celebrare la loro resilienza dopo due anni molto impegnativi. Invito tutti i giovani europei a partecipare ai numerosi eventi, alle iniziative e alle azioni in programma a partire da gennaio 2022. Desideriamo che facciano sentire la loro voce e orientino le decisioni che adotteremo per il loro futuro. Auspichiamo che questo Anno sfoci in azioni concrete che permarranno ben oltre il 2022. Insieme, faremo di questo Anno un successo."*<sup>117</sup>

L'Anno europeo dei giovani persegue quattro obiettivi principali:

---

<sup>116</sup> Come scritto documento: L'UE adotta il primo piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna dell'UE

[https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/lue-adotta-il-primo-piano-dazione-i-giovani-nellambito-dellazione-esterna-dellue-2022-10-04\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/lue-adotta-il-primo-piano-dazione-i-giovani-nellambito-dellazione-esterna-dellue-2022-10-04_it)

<sup>117</sup> Mariya Gabriel, Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, intervento in commissione eu, maggio 2021.

*-evidenziare in che modo la transizione verde e quella digitale offrano opportunità per i giovani;*

*-aiutare i giovani a diventare cittadini attivi e impegnati;*

*-promuovere le opportunità a disposizione dei giovani;*

*-apportare il punto di vista dei giovani nelle politiche dell'Unione.*

Al momento dell'approvazione della proposta relativa all'Anno europeo dei giovani, il Consiglio ha posto in evidenza la necessità che tale Anno europeo contribuisca a integrare la politica in materia di gioventù, ossia a garantire che tutte le politiche dell'UE – nel settore dell'ambiente, dell'istruzione, della cultura o in qualsiasi altro settore – tengano conto delle questioni giovanili. Durante l'Anno europeo si organizzeranno conferenze, eventi nonché campagne di informazione e promozionali. Il Consiglio ha incoraggiato la Commissione europea a coinvolgere i giovani nella realizzazione dell'Anno europeo, unitamente ai coordinatori nazionali responsabili dell'organizzazione delle attività in ciascuno Stato membro. Le misure proposte comprendono conferenze, eventi e campagne informative, la raccolta di idee attraverso attività partecipative, la promozione di programmi e opportunità di finanziamento per i giovani nonché lo svolgimento di studi e ricerche. Un'attenzione speciale sarà rivolta ai giovani provenienti da contesti svantaggiati e alla gestione dei problemi di salute mentale, ma ci sarà spazio per tutti coloro che sapranno approfittarne, dagli studenti ai giovani imprenditori (c'è l'Erasmus anche per chi ha un'idea di impresa), da chi si sta formando nelle professioni liberali a chi si occupa di ambiente, cultura, spettacolo, politica, volontariato. La Commissione prevede di stanziare almeno 8 milioni di euro per il programma, attinti in parte dai bilanci per la comunicazione di Erasmus +<sup>118</sup> e del Corpo europeo di solidarietà. L'Anno europeo dei giovani dovrebbe inoltre essere collegato al piano di ripresa dell'UE, Next Generation EU<sup>119</sup>.

“La nuova indagine Eurobarometro mostra un crescente impegno dei giovani: oggi la maggior parte di loro (58%) è attiva nella società in cui vive e dichiara di aver partecipato alle

---

<sup>118</sup> Erasmus+ contribuisce alla costruzione dello Spazio europeo dell'educazione, promuove la qualità dell'insegnamento e della formazione, lo sviluppo di competenze chiave per l'apprendimento, le competenze digitali, l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti e lo sviluppo dell'identità europea.

<sup>119</sup> Il Next Generation EU-(NGEU), meglio noto in Italia con i nomi informali di Recovery Fund[4] o Recovery Plan (o, a volte, di Fondo europeo per la ripresa), è un fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU copre gli anni 2021-2026 e sarà accompagnato dal bilancio 2021-2027 dell'UE, per un valore totale di 1824,3 miliardi di euro

attività di una o più organizzazioni giovanili negli ultimi 12 mesi. Si tratta di un aumento di 17 punti percentuali rispetto all'ultimo Eurobarometro del 2019. Per l'Anno europeo dei giovani 2022 l'aspettativa più comune tra i giovani è che i responsabili politici ascoltino più attentamente le loro istanze e vi diano seguito (71%), e che sostengano il loro sviluppo personale, sociale e professionale (72%).

Mariya Gabriel , Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, ha dichiarato: *"Come si può vedere, i giovani sono sempre più coinvolti e impegnati nel futuro della società. Si preoccupano della pace, della cooperazione internazionale, del benessere, dell'ambiente. Ma vogliono essere ascoltati, e di più. Nel contesto dell'Anno europeo dei giovani, facciamo tutto il possibile per aiutarli a far sentire la loro voce. Sono lieta di annunciare che abbiamo lanciato un nuovo strumento online, la piattaforma "Voice your Vision", dove i giovani possono esprimere le loro opinioni e idee sul futuro del progetto europeo."*<sup>120</sup>

#### *Applicazione per il dialogo fra amministratori e giovani*

L'app per il Miglioramento del Dialogo tra le Istituzioni Pubbliche Locali e le Associazioni Giovanili denominata "Civic Dating App" potrebbe essere un innovativo strumento concepito per agevolare e potenziare il rapporto collaborativo tra gli enti pubblici a livello locale e i giovani cittadini. Questa idea è il frutto dell'ispirazione di un gruppo di 40 giovani selezionati in occasione dell'anno europeo dei giovani e con la supervisione del dipartimento delle politiche giovanili del ministero hanno elaborato una scheda progetto con le informazioni inerenti all'applicazione, presentata il 27 Febbraio 2023 a Roma, alla presenza del Ministro per le politiche giovanili Abodi, tutt'ora l'applicazione è in fase di attuazione.

Essa rappresenta una best practices dei temi toccati fin'ora, un esempio diretto del coinvolgimento giovanile nella governance europea , giovani che hanno investito il proprio tempo e ingegno per cercare una soluzione pratica in ambito comunicativo tra amministrazioni e cittadini, un'idea nata dal basso destinata a scuotere le coscienze, che sia l'inizio della permeabilità giovanile nel tessuto decisionale italiano ed europeo.

Applicativo per migliorare il dialogo tra istituzioni pubbliche locali e associazioni giovanili, creando una guida che favorisca l'incontro e la realizzazione di programmi, progetti

---

<sup>120</sup> *Comunicato stampa- Commissione Europea, maggio 2022*  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_22\\_2774](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_2774)

e dialoghi fra amministratori e giovani cittadini, fondati su una maggiore consapevolezza dei vincoli e delle opportunità esistenti da una parte e dall'altra. L'idea è costruire una mappa di possibili "itinerari" e soluzioni perché un'idea progettuale si realizzi concretamente, da tradurre in un linguaggio più smart, con particolare riferimento a soluzioni innovative offerte dal mondo della gamification.

#### RISULTATI ATTESI:

L'obbiettivo è costruire un "gioco interattivo" da sviluppare con un partner attivo sul mercato (in crescita esponenziale) della gamification, che traduca in un' app la "mappa" dei vari tipi di interlocuzione tra amministrazioni e associazioni per la realizzazione dei progetti sul territorio. Si tratta di estrarre esperienze particolari e tradurle in casi ideali, in modo che siano riconoscibili da associazioni e comuni di diverso tipo e nei diversi territori.

A titolo esemplificativo, si propone di partire dall'identificazione di tre tipi-ideali di proposte che possono essere avanzate dalle associazioni ai comuni:

1. Iniziative una tantum, come manifestazioni, festival, fiere.
2. Assegnazione di spazi pubblici, quali strutture di archeologia industriale o rurale, ex cinema, auditorium
3. Erogazione di servizi rivolti ai giovani, come ad esempio assistenza allo studio, tutoring, coaching, mentoring, assistenza psicologica, animazione territoriale

I principali impatti attesi sono:

- a) Aumentare la permeabilità nelle istituzioni locali delle istanze provenienti dai giovani attivi sul territorio
- b) Accrescere il numero di giovani che si avvicinano all'associazionismo
- c) Formare i giovani, offrendo loro conoscenze base dei processi istituzionali e consentendogli di acquisire così competenze spendibili sul mercato del lavoro
- d) Migliorare la trasparenza e la comunicazione fra giovani cittadini e amministratori

## Conclusion

Vista la complessa architettura istituzionale dell'Unione europea, La prospettiva della governance diventa cruciale nell'attuazione di un sistema che permetta un alto coinvolgimento di attori nei processi decisionali. Attualmente, l'Unione Europea si identifica principalmente attraverso il suo approccio alla governance, poiché cerca di orchestrare le trasformazioni coordinando le azioni di attori con diverse legittimità. Nel contesto degli studi sull'Unione Europea, il concetto di governance è profondamente radicato e risulta indispensabile quando si discute dell'Unione Europea ma seppure tale concetto presenta molti connotati positivi, attraverso i quali l'Europa si identifica positivamente nel mondo geopolitico, la governance europea presenta anche molteplici “crepe democratiche”, soprattutto nel coinvolgimento giovanile che potrebbero acuirsi e contribuirebbero a una più netta demarcazione fra giovani e politica, giovani e istituzioni.

D'altronde tali distanze spesso sono imputabili ad altri fattori, che risultano molto più incisivi nell'allargare la forbice fra giovani e sfera politica istituzionale, essi sono stati evidenziati nell'elaborato e confermati dalle indagini effettuate al campione di giovani (Crisi delle istituzioni, cambiamenti lenti, corruzione). Risulta chiaro che alla base di un basso livello di partecipazione democratica giovanile a livello europeo e a livello nazionale, vi è una diffusa mancanza di fiducia della democrazia e un basso grado d'istruzione e di occupazione, nonostante i notevoli miglioramenti degli ultimi decenni in ambito occupazionale e istruzione giovanile.

Come affermato recentemente da Z. Bauman in un'intervista: «Sentiamo tutti che ormai le democrazie non funzionano ma non sappiamo come aggiustarle o con che cosa rimpiazzarle» È chiaro che si avverte un senso di inadeguatezza nei confronti delle democrazie in generale, anche nella democratica e inclusiva unione europea che paradossalmente è nata per creare un clima democratico disteso, garantendo la pace, allontanando le tirannie, eppure vi è una sorta di rigetto verso la politica e verso la democraticità.

Risulta chiara la necessità di un intervento che miri a rafforzare la partecipazione democratica, che unisca i cittadini alle istituzioni e nel nostro continente ciò può avvenire soltanto tramite policy che incentivino i ragazzi a percorrere la strada dell'istruzione e dell'educazione civica, è appurato che una solida istruzione e cultura porta nella società generazioni più inclini alla cittadinanza attiva. Bisogna creare organi rappresentativi giovanili,

creare forum e consultazioni con gli under 35 e dare più peso alle associazioni giovanili per agevolare un coinvolgimento massiccio delle generazioni più giovani nei processi decisionali. Alla luce degli argomenti affrontati risulta comunque opportuno evidenziare come negli ultimi due decenni, l'Unione Europea ha attraversato una fase cruciale a causa delle significative trasformazioni socio-economiche. Questi cambiamenti hanno richiesto un approccio globale e sinergico nell'ambito delle politiche europee, con l'obiettivo primario di soddisfare le aspettative delle giovani generazioni e, allo stesso tempo, incoraggiarle a contribuire attivamente alla società. Questo approccio mira principalmente a promuovere un nuovo senso di appartenenza all'Unione Europea e a favorire la cittadinanza attiva. I giovani, sia nelle istituzioni educative formali che in quelle informali, sono gradualmente diventati il principale gruppo target delle più recenti strategie di comunicazione sviluppate dalle istituzioni europee. Sono anche i beneficiari di numerose iniziative promosse per coloro che desiderano studiare, lavorare, partecipare a programmi di scambio o impegnarsi in attività di volontariato all'interno degli Stati membri.

Dal quadro definito fino a ora sembrerebbe che si mettano ombre sulla democraticità dell'Unione Europea ma, alla luce dei risultati della ricerca, è evidente che l'Europa è fondamentale per perseguire quelli che vengono definiti i capisaldi di una sana democrazia (inclusione, diritti umani, welfare, ambiente, governance), sono essi i pilastri che contraddistinguono le democrazie occidentali e su questi pilastri bisogna lavorare per costruire una prospera società.

Attraverso i programmi e le strategie implementate dall'Europa e citate nell'elaborato, si è riscontrato un progressivo miglioramento sull'inclusività dei giovani alla vita politica riconducibile sicuramente alle politiche giovanili che la governance europea sta incentivando negli ultimi 20 anni.

Bisognerebbe continuare sulla scia dell'anno europeo dei giovani, istituire più consulte giovanili, COAFE e forum giovanili, per garantire una sempre maggiore partecipazione nei processi decisionali. Alla luce della ricerca condotta risulta evidente che i partiti tradizionali stanno subendo una profonda crisi e i giovani non si rispecchiano nelle strutture e negli obiettivi che caratterizzano i partiti politici. Questo assunto non è assolutamente imputabile all'indifferenza giovanile per le questioni politiche o sociali, al contrario, i giovani europei risultano molto sensibili per le questioni di rilevanza pubblica, sono più dinamici, informati rispetto ai loro padri, cambiano radicalmente i metodi e gli strumenti attraverso cui viene espressa la loro volontà di partecipazione politica, come per esempio manifestazioni di

iniziativa privata, forum online, petizioni online e un aumento sostanzioso di associazioni che sembrerebbero rispecchiare direttamente le istanze giovanili.

Si dice spesso che i giovani sono il futuro, questa frase retorica viene ripetuta quasi come un mantra e bisognerebbe destrutturarne la logica perché, è vero, i giovani sono il futuro, ma per plasmare il futuro che si vuole occorre agire sul presente, vivere le contraddizioni e gli ostacoli che lo caratterizzano, agire sulle problematiche odierne coinvolgendo, attraverso una forte governance, i giovani e responsabilizzandoli nelle scelte politiche. Con l'assoluta consapevolezza che ogni giovane a piccoli passi, può fare la differenza nella costruzione di una società migliore, democratica, inclusiva.

## ***BIBLIOGRAFIA***

A. BIRCH (1984), *Overload, Ungovernability and Deligitimation: the Theories and the British Case*, "Journal of British Political Science".

Bache, I. e M. Flinders (a cura di) (2004), *Multi-Level Governance*, Oxford, Oxford University Press. Banchoff, T. e M.P. Smith (a cura di) (1999), *Legitimacy and the European Union. The Contested Polity*, London, Routledge.

Bazzanella A. (2010), *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa. Uno studio comparativo*, Trento, Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino, 2010

Bazzanella A., Buzzi C. (2015), *Fare politiche con i giovani. Letture e strumenti*, Milano.

Bettin G., (1999) *Giovani e democrazia in Europa*, Tomo II, Padova, CEDAM.

Bontempi M., Pocaterra R. (a cura di) (2007), *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa.*, Genova, Paravia Bruno Mondadori Editori.

Brunazzo, M. (2004), *Il principio del partenariato nella politica di coesione. Verso una nuova agenda di ricerca*, in «Rivista Italiana di Politiche Pubbliche»

Brunazzo, M. (2005), *Le regioni italiane e l'Unione Europea. Accessi istituzionali e di politica pubblica*, Roma, Carocci.

Capacci G., Rinesi F. (2014), *L'invecchiamento demografico in Italia e nell'Europa del futuro*, in "Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio, la finanza", Vol. 15.

Cavalli A. (1994), in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

Cerese F. P. (2002), *Cambiamenti organizzativi nel governo delle pubbliche amministrazioni e loro effetti sulle competenze*, in *AMMINISTRARE* / a. XXXII.

Cimo' E. , (2017 ) *Educazione alla cittadinanza*, Eurydice.

Colozzi I., (2009) *Sociologia delle istituzioni*, Liguori.

Comitato delle Regioni. Libro Bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello, (2009/C 211/01)

Commissione europea, Comunicazione della Commissione, “Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, COM (2010) 2020, Bruxelles, 3 marzo 2010.

Commissione Europea, Erasmus+ - Guida al programma, Bruxelles, Versione 2 (2016) del 7 gennaio 2016, pp. 9-10

Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, “Governance europea - Un libro bianco” [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001].

D’ambrosio E., (2013) Il dibattito intorno al tema della Multilevel Governance, G.Carli- (LUISS) di Roma.

D’Elia A. (a cura di), (2006), Le Politiche giovanili: origini, evoluzione, stato dell’arte, Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva- Regione Puglia, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell’Università degli studi di Bari, Bari.

E. FAZI, J. SMITH, (2006), Civil dialogue: making it work better, Civil Society Contact Group, Bruxelles.

Fabbrini, S. (2016), ‘Representation Without Taxation: Association or Union of States?’, in De Feo, A., Laffan, B. (eds.), EU Own Resources: Momentum for a Reform?, Fiesole, European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies

Fabbrini, S. (2016), The Euro Crisis Through Two Paradigms: Interpreting the Transformation of European Economic Governance, «European Politics and Society», [http:// dx.doi.org/ 10.1080/ 23745118.2016.1229387](http://dx.doi.org/10.1080/23745118.2016.1229387).

Fabbrini, S. (2017). “Sdoppiamento: Una prospettiva nuova per l'Europa”. Editori Laterza.

Fabbrini, S., Puetter, U. (2016), Integration Without Supranationalisation: The Central Role of the European Council in Post-Lisbon EU Politics, «Journal of European Integration»

Farina F.,(2012) Ricerca sociale e progettazione partecipata, Roma.

Fortunato V. , Mirabelli M., Tra governance e Government: esperienze di sviluppo locale in una regione del Mezzogiorno in "SOCIOLOGIA DEL LAVORO " 105/2007, pp 133-144

Franz Kafka, lettera al padre 1892

Frey, B. e R. Eichenberger (1999), The New Democratic Federalism for Europe: Functional, Overlapping and Competing Jurisdictions, Cheltenham, Edward Elgar.

G. SPADAFORA (a cura di)(2003), John Dewey Una nuova democrazia per il XXI secolo, Anicia, Roma.

Gary M. (1996), Francois Nielsen, Jane Salk e Leonard Ray, "Competenze, crepe e conflitti: mobilitazione regionale nell'Unione europea", Studi politici comparati.

George, S. (2004), Multi-level Governance and the European Union, in I. Bache e M. Flinders (a cura di), Multi-Level Governance, Oxford, Oxford University Press.

Giuliani, M. (2003), Europeanization in Comparative Perspective: Institutional Fit and National Adaptation, in K. Featherstone e C.M. Radaelli (a cura di), The Politics of Europeanization, Oxford, Oxford University Press.

Gozzo S. (2010), Le giovani generazioni e il declino della partecipazione.

Graziano, P. (2003), La nuova politica regionale italiana: il ruolo dell'europeizzazione, in S. Fabbrini (a cura di), L'europeizzazione dell'Italia, Roma, Laterza.

Graziano, P. (2004), Europeizzazione e politiche pubbliche: coesione e lavoro a confronto, Bologna, Il Mulino.

Gualini, E. (2004), Multi-Level Governance and Institutional Change: The Europeanization of Regional Policy in Italy, Aldershot, Ashgate

Habermas. J (1992), Citizenship and National Identity: Some Reflections on the Future of Europe, in Praxis International.

Hix. S (1998). The Study of European Union II: The "New Governance" Agenda an Its Rivals, Journal of European Public Policy.

Hooghe, L. e G. Marks (2001), Multi-Level Governance and European Integration, Lanham, Rowman & Littlefield

Lanzalaco L. (1995) , Istituzioni, organizzazioni, potere, NIS.

M. Jachtenfuchs (2001). The Governance Approach to European Integration, Journal of Common Market Studies.

Majone. G (2010), "Integrazione europea, tecnocrazia e deficit democratico", Osservatorio sull'Analisi di Impatto della Regolazione.

Majone. G. (2002) "Le agenzie regolative europee", in Fabbrini. S. "L'Unione Europea. Le istituzioni e gli attori di un sistema sovranazionale", Editori Laterza,

Mayntz R. (1999), La teoria della governance: sfide e prospettive, in "Rivista Italiana di Scienza Politica".

- Mesa D. (2010), Le politiche giovanili in Italia: attori, prospettive e modelli di intervento, in “Autonomie locali e servizi sociali”.
- Messina, P. (2003), Sistemi locali e spazio europeo, Roma, Carocci.
- Millefiorini A. (2005) Efficacia politica percepita e partecipazione politica, p. 19
- Moravcsik, A. (2012), Europe after the crisis, Foreign Affairs.
- Next Gen 2030, (2022) ,l’ottimismo dei ragazzi rispetto al futuro, corriere della sera.
- nuovo concetto di democrazia partecipativa, in AA. VV., Studi per il ventesimo anniversario dell’Assemblea Costituente, vol. II – Le libertà civili e politiche, Vallecchi, Firenze, 1969.
- Piattoni S. (2005), La ”governance” multi-livello: sfide analitiche, empiriche e normative (doi: 10.1426/20904) Rivista italiana di scienza politica.
- Piattoni, S. (2002), Il Comitato delle regioni, in S. Fabbrini (a cura di), L’Unione europea. Le istituzioni e gli attori di un sistema sopranazionale, Roma, Laterza
- Poggi G. (2013), La burocrazia, Roma, Laterza.
- RHODES. R. A. W (1996), The New Governance: Governing without Government, “Political Studies”
- Rosario Sapienza (a cura di) (2014), La Governance Multilivello in Europa, Roma.
- ROSENAU J.N. (1992), Governance, Order, and Change in World Politics, in J.N. Rosenau, E. Czempiel (Eds.). p.4
- rush, 1994, p. 121
- Schmitter. P. C (1971), A Revised Theory of Regional Integration. In Lindberg. L e Scheingold. S, Regional Integration. Theory and Research. Cambrige.
- Schmitter. P. C (2005), Ernst B. Haas and the legacy of neofunctionalism, Journal of European Public Policy
- Sciolla L. (a cura di) (2009), Processi e trasformazioni sociali, Roma - Bari, Laterza, pp. 255-257.
- Sorcinelli P., Varni A. (a cura di), (2012), Il secolo dei giovani: le nuove generazioni e la storia del Novecento, Roma, Donzelli, 2004 UNESCO, International Standard Classification of Education ISCED 2011, Montreal, UNESCO Institute for Statistics.

VALASTRO A. (2018) , La democrazia partecipativa come metodo di governo: diritti, responsabilità, garanzie, in ARENA G., CORTESE F. (a cura di), Per governare insieme: il federalismo come metodo. Verso nuove forme della democrazia, Padova, Cedam.

Vittori M. (2013), Dibattito pubblico anche in Italia: la svolta per una politica abituata a non decidere, in [www.amministrazioneincammino.it](http://www.amministrazioneincammino.it)

## SITOGRAFIA

[www.studisullintegrazioneeuropea.eu](http://www.studisullintegrazioneeuropea.eu)

[www.documenti.camera.it](http://www.documenti.camera.it)

[www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu)

[www.eur-lex.europa.eu](http://www.eur-lex.europa.eu)

[www.eurostat.eu](http://www.eurostat.eu)

[www.euwiki.it](http://www.euwiki.it)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/>

[www.politicheeuropee.gov.it](http://www.politicheeuropee.gov.it)

[www.urge.it](http://www.urge.it)

[www.Fondazioneleonemaressa.org](http://www.Fondazioneleonemaressa.org)

<http://ec.europa.eu>

<http://unipd-centrodirittiumani.it>

<http://www.agenziagiovani.it>

<http://www.indire.it>

<http://www.isfol.it>

<http://www.istat.it>

<http://www.tandfonline.com>

<http://www.tuttitalia.it>

<http://www.youthpolicy.org>

<https://finanziamentiuropei.net>

<https://erasmus-plus.ec.europa.eu>

*<https://euraxess.ec.europa.eu/>*

*[https://italy.representation.ec.europa.eu/index\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/index_it)*

*<https://politicheeuropee.gov.it/>*

*<https://www.consilium.europa.eu>*

*<https://www.europarl.europa.eu/portal/en>*

*<https://www.mimit.gov.it>*

*<https://www.parlamento.it/home>*

*Alla mia famiglia*

*porto sicuro e fonte d'ispirazione*

*A mio padre e mia madre con la consapevolezza che non ho reso vani i loro sacrifici,  
consapevole del fatto che sarà difficile da grande essere come loro sono stati per me.*

*A mia sorella e al suo gran cuore, perché mi ha insegnato che la timidezza e l'introversione  
sono valori nobili che rendono rara una persona.*

*A Michela*

*A lei 1370 ringraziamenti. uno per ogni km fatto solo per farmi sentire il calore del suo  
abbraccio, tanti sono i chilometri che separano Lamezia terme da Plovdiv, 1370 , forse troppi  
ma mai abbastanza per farci sentire distanti.*

*alla sua inconsapevole capacità di estromettere i miei malumori.*

*ai suoi occhi, perché capaci di farmi sentire a casa anche in est Europa, occhi in cui mi  
rifletto e sembro bello anch'io.*

*Ai miei amici*

*nastri registratori delle mie migliori memorie , conscio della fortuna che ho, spero che questi  
nastri continuino a girare per tutta la vita.*

